

La pianificazione finanziaria integrata dell'impresa familiare

di

Roberta Savaris

Dipartimento di informatica e studi aziendali, Università di Trento

Questa versione: 22 agosto 2008

Riassunto

Questo lavoro presenta un approccio integrato alla gestione finanziaria della piccola impresa familiare, con il quale si rappresentano e si affrontano in maniera coordinata i problemi che interessano, da un lato, lo sviluppo del business e, dall'altro, la tutela del benessere familiare presente e futuro. Tale approccio integrato è l'unico adeguato a trattare il problema della commistione tra patrimoni della famiglia e dell'azienda, collocando le decisioni finanziarie dell'impresa nel contesto più ampio che le condiziona, e soprattutto allungando il relativo orizzonte temporale. La trattazione definisce dapprima l'oggetto di indagine, precisando la tipologia di impresa considerata e i suoi problemi tipici di gestione finanziaria. Di seguito si illustrano gli schemi di rappresentazione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'impresa e della famiglia che si presta ad essere utilizzato per le analisi a consuntivo e per la pianificazione finanziaria a medio-lungo termine. Infine si applicano i suddetti schemi ad un caso reale.

Questo rapporto è pubblicato nell'ambito del progetto di ricerca "SMEFIN – Ridisegno dell'infrastruttura finanziaria delle reti di imprese", finanziato del Ministero dell'Università e della Ricerca, bando FIRB 2003, e in particolare il Workpackage 8, "Servizi di pianificazione finanziaria personale e forme di copertura previdenziale integrativa".

Copyright (C) 2008, Roberta Savaris. Il permesso di distribuire o duplicare questo documento, per intero o in parte, è concesso a condizione che si riportino nei riferimenti bibliografici le fonti del documento e questo copyright sia incluso in tutte le copie. I marchi di fabbrica depositati citati nel documento sono di proprietà dei loro rispettivi proprietari.

Indice

1. Introduzione	3
2. Il problema esaminato	3
2.1. Le tipologie di imprese familiari	3
2.1.1. <i>Classificazione in base alla normativa civilistica</i>	4
2.1.2. <i>Classificazione in base alla normativa fiscale</i>	6
2.1.3. <i>La tipologia di impresa familiare qui considerata</i>	10
2.2. La finanza delle imprese familiari	10
2.2.1. <i>Commistione tra i patrimoni della famiglia e dell'impresa</i>	10
2.2.2. <i>Fonti di finanziamento e politica dei dividendi</i>	11
2.2.3. <i>Arretratezza della funzione finanza</i>	13
3. Schemi di rappresentazione contabile integrata per le imprese familiari	14
3.1. Contenuto e voci tipiche del bilancio di un'impresa familiare	14
3.1.1. <i>Lo stato patrimoniale</i>	14
3.1.2. <i>Il conto economico</i>	20
3.2. Prospetti di riclassificazione del bilancio	23
3.2.1. <i>Stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio funzionale</i>	23
3.2.2. <i>Conto economico riclassificato: gli apporti delle singole aree</i>	27
3.3. Rappresentazione della situazione contabile della famiglia	30
3.3.1. <i>Il patrimonio familiare</i>	30
3.3.2. <i>La situazione economica</i>	35
3.3.3. <i>Dal conto economico ai flussi da cassa</i>	39
3.4. Analisi dei flussi di cassa	44
3.4.1. <i>Impresa</i>	44
3.4.2. <i>Famiglia</i>	49
4. Analisi di un caso	55
4.1. Il caso sottoposto ad analisi: impresa individuale a conduzione familiare	55
4.1.1. <i>Conto economico e Stato patrimoniale di partenza: i dati di input</i>	56
4.1.2. <i>Dall'analisi delle componenti di Patrimonio netto ad una nuova rappresentazione dello Stato patrimoniale</i>	59
4.1.3. <i>Riclassificazione dei prospetti di partenza: una breve analisi</i>	62
4.2. La famiglia titolare dell'attività imprenditoriale: ipotesi riguardanti la situazione contabile	67
4.2.1. <i>Situazione patrimoniale aggregata famiglia – impresa (Equity Method)</i>	68
4.2.2. <i>Situazione patrimoniale consolidata (Full Consolidation Method)</i>	70
4.2.3. <i>La situazione economica</i>	72
4.3. L'analisi dei flussi di cassa	76
4.3.1. <i>Impresa</i>	76
4.3.2. <i>Famiglia</i>	77
5. Conclusioni	78
6. Riferimenti bibliografici	78

1. Introduzione

L'impresa familiare ha un peso dominante nella nostra economia, così come in quella di altri paesi. La famiglia proprietaria è il principale *stakeholder* dell'impresa, e ne condiziona fortemente le scelte gestionali. In questo *paper* si propongono alcuni schemi e strumenti di analisi per la consulenza finanziaria ad imprese familiari di piccole dimensioni. Si considerano in particolare aziende costituite nella forma di ditte individuali o di società di persone. Di norma questi soggetti non fruiscono di consulenza professionale alla gestione finanziaria per diversi motivi: le scelte gestionali si basano sull'intuito dell'imprenditore, e sono relativamente semplici e infrequenti; le rilevazioni contabili sono ridotte all'essenziale, e non assolvono alla funzione informativa verso un esperto esterno. Il principale ostacolo è però rappresentato dalla citata commistione tra le sfere decisionali della famiglia e dell'impresa, che lascia tracce vistose nei bilanci aziendali, in particolare nelle voci che riguardano la remunerazione del lavoro e i rapporti di finanziamento tra la famiglia e l'impresa nelle due direzioni. L'autonomia della funzione finanziaria dell'azienda è, in questo contesto, una mera finzione.

Questo lavoro adotta un approccio integrato alla gestione finanziaria della famiglia – impresa, con il quale si rappresentano e si affrontano in maniera coordinata i problemi che interessano, da un lato, lo sviluppo del *business* e, dall'altro, la tutela del benessere familiare presente e futuro. Tale approccio integrato è l'unico che può sciogliere il nodo sopra evidenziato, collocando le decisioni finanziarie dell'impresa nel contesto più ampio che le condiziona, e soprattutto allungando il relativo orizzonte temporale, che deve essere allineato con la durata attesa del ciclo di vita dell'impresa.

La trattazione è così articolata: nella sezione 2 si definisce l'oggetto di indagine, precisando la tipologia di impresa considerata e i suoi problemi tipici di gestione finanziaria; nella sezione 3 si illustrano gli schemi di rappresentazione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'impresa e della famiglia che si presta ad essere utilizzato per le analisi a consuntivo e per la pianificazione finanziaria a medio-lungo termine; nella sezione 4 si applicano i suddetti schemi ad un caso reale. Il modello esemplificativo illustrato nelle sezioni 3 e 4 è stato realizzato con il foglio elettronico multidimensionale *Quantrix Modeler* (<http://www.quantrix.com>).

Questo *paper* fa parte dei risultati del *workpackage* 8 del progetto Smefin, "Servizi di pianificazione finanziaria personale e forme di copertura previdenziale integrativa".

2. Il problema esaminato

2.1. Le tipologie di imprese familiari

L'impresa familiare qui considerata si caratterizza per due aspetti:

1. *il nucleo familiare che è soggetto economico dell'impresa*; al suo interno, è presente una figura di riferimento, alla quale è attribuita la qualità di imprenditore, titolare dell'attività. Al coniuge e ai figli può spettare, eventualmente, il ruolo di collaboratori dell'imprenditore. Ovviamente, ciascuna famiglia ha delle caratteristiche proprie, che la rendono unica, ma, come avviene in qualsiasi rappresentazione semplificata della realtà, si tratta di elementi che saranno tralasciati. E' plausibile ipotizzare alcune necessità comuni a tutte le famiglie proprietarie di imprese, quali la gestione della liquidità, la crescita del capitale, la fruizione di una rendita e la garanzia di un futuro sereno per i propri figli.

2. *la forma giuridica scelta per l'esercizio dell'impresa*: questo secondo punto presenta aspetti che richiedono una trattazione più articolata. Le alternative a disposizione sono quelle note, ossia: azienda individuale, eventualmente nella forma di impresa familiare, società di persone (S.n.c. e S.a.s.), società di capitali (S.r.l., S.a.p.a. e S.p.a.) e, in certi casi, la cooperativa. La scelta della forma giuridica è determinante al fine degli obblighi associati alle diverse forme, derivanti dalla normativa civilistica e fiscale. Approfondiamo questo aspetto nei punti che seguono.

2.1.1. Classificazione in base alla normativa civilistica

La scelta della forma giuridica è fortemente condizionata dalle dimensioni aziendali. Le aziende di minori dimensioni si orientano generalmente verso l'impresa individuale o la società di persone, mentre quando le dimensioni aumentano si ricorre più frequentemente alle società di capitali. Ciò deriva da alcune caratteristiche delle diverse forme. Con riferimento a quanto detto, è possibile aggiungere che:

- i soci delle società di persone rispondono per gli impegni di pagamento dell'azienda anche con i propri beni, se quelli della società non dovessero risultare sufficienti. Nelle società di capitali, invece, la responsabilità si limita a ciò che i vari soci hanno apportato a titolo di capitale proprio. E' questa, in sostanza, la spiegazione del concetto di "*responsabilità patrimoniale illimitata*", nel primo caso, "*limitata*", nel secondo;
- nelle imprese individuali il soggetto giuridico, cioè il soggetto a cui fanno capo i diritti e i doveri derivanti dall'attività aziendale, è rappresentato dall'imprenditore. Nelle società di persone, invece, è rappresentato dal gruppo dei soci. Infine, nelle società di capitali è rappresentato dalla società stessa;
- per le prime due forme giuridiche l'organo istituzionale, ossia l'organo al quale è affidato il governo dell'azienda, coincide, rispettivamente, con la figura dell'imprenditore e dei soci, mentre, nelle società di capitali, tali organo sono costituiti dall'assemblea dei soci e dal consiglio di amministrazione.

Dalla forma giuridica nella quale l'impresa è costituita, e dalle sue dimensioni, dipendono gli obblighi di iscrizione al Registro delle Imprese e i connessi adempimenti informativi, tra cui il più importante è l'obbligo di deposito del bilancio di esercizio. Si richiamano brevemente tali aspetti a motivo dell'impatto che esercitano sulla funzione amministrativa e finanziaria delle aziende, e quindi sui fabbisogni di consulenza in tale ambito.

Il Registro delle Imprese, servizio attivato presso la Camera di Commercio di ogni provincia, è stato istituito nel 1942 con l'art. 2188 c.c., ma è entrato in funzione solo in seguito all'art. 8 della legge di riforma delle Camere di Commercio n. 580/93 e del suo regolamento di attuazione, emanato con D.P.R. 7 dicembre 1995, n. 581. Il Registro si compone di due sezioni, una ordinaria, l'altra speciale, alle quali il D.lgs 96/2001 ne ha affiancata un'ulteriore per le Società tra avvocati. La normativa prevede che si iscrivano nella sezione ordinaria:

- società di persone e di capitali;
- società cooperative;
- consorzi con attività esterna e società consortili;
- società costituite all'estero con sede amministrativa o secondaria sul territorio italiano;
- gruppi europei di interesse comune;
- enti pubblici che hanno per oggetto esclusivo o principale un'attività economica;
- imprenditori commerciali individuali non piccoli.

Si iscrivono invece nella sezione speciale:

- piccoli imprenditori (definiti in base all'art. 2083 del Codice Civile);
- imprenditori agricoli (individuali e collettivi secondo la definizione dell'art. 2135 del Codice Civile);
- società semplici;
- imprese artigiane (imprenditori individuali e collettivi - vengono annotate d'ufficio tutte le imprese iscritte nell'Albo delle Imprese artigiane).

Gli adempimenti che devono compiere gli iscritti al Registro sono schematizzabili come segue:

Tabella 1: Adempimenti conseguenti l'iscrizione al Registro delle Imprese

SOGGETTO	ATTI DA ISCRIVERE AL REGISTRO
S.p.a. S.a.p.a. S.r.l. Società consortili per azioni Società consortili a responsabilità limitata Società cooperative	Iscrizione atto costitutivo e statuto; Nomina e rinnovo cariche sociali; Modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto; Operazioni finanziarie relative al capitale sociale; Operazioni finanziarie relative ai prestiti obbligazionari e agli strumenti finanziari emessi (solo per S.p.a. e S.a.p.a.); Istituzioni e variazioni di sede secondarie; Patti parasociali; Operazioni straordinarie; Direzione e coordinamento di società; Scioglimento, liquidazione e cancellazione.
S.n.c. S.a.s. Società consortili di persone	Iscrizione e modifica dell'atto costitutivo e dello statuto; Modifica della compagine sociale; Trasferimento di sede; Istituzioni e variazioni di sede secondarie; Operazioni straordinarie; Direzione e coordinamento di società; Scioglimento, liquidazione e cancellazione.
Società semplici; Società tra avvocati; Consorzi con attività esterna; Società estere GEIE; Enti pubblici, aziende speciali e consorzi ex art.267/00	Costituzione e modifica atto costitutivo; Direzione e coordinamento di società; Scioglimento della società;
Imprenditori individuali	Iscrizione, modifica, scioglimento dell'impresa.

Sono tenute a depositare il proprio bilancio presso il Registro delle Imprese:

- società di capitali;
- società cooperative;
- consorzi Fidi (Confidi);
- consorzi con attività esterna per i quali è previsto l'obbligo di deposito della sola situazione patrimoniale;
- società esterne con sede secondaria in Italia;
- gruppi europei di interesse economico (G.E.I.E).

La forma ordinaria di redazione del bilancio, con riferimento agli schemi e al contenuto, è prevista dagli articoli 2423 e seguenti del codice civile. Accanto a questa il legislatore ha introdotto la forma abbreviata (non prevista per le società quotate), che può essere scelta dalle imprese che non hanno superato certi limiti nel primo esercizio o successivamente per due esercizi consecutivi. Il nuovo art. 2435-bis, comma 1, così come modificato dal D. lgs. 285/2006, che recepisce la Direttiva Europea n. 2003/38 CE, stabilisce nuovi limiti per la

redazione del bilancio in forma abbreviata. Tali nuovi limiti, in vigore per i bilanci approvati a partire dal 12 dicembre 2006, data di entrata in vigore del Decreto di recepimento, risultano:

- a) totale attivo di Stato patrimoniale 3.650.000 euro (da 3.125.000);
- b) totale ricavi delle vendite e delle prestazioni di servizio 7.300.000 euro (da 6.250.000);
- c) rimane confermato il limite dei dipendenti occupati in media durante l'esercizio, pari a 50 unità.

Non sono invece sottoposte ad alcun obbligo, per quanto riguarda il contenuto e la forma del bilancio, le *imprese individuali* e le *società di persone*, libere di scegliere la forma preferita. In ogni caso, lo stesso codice civile stabilisce che ad esse sono applicabili le norme generali relative alla tenuta delle scritture contabili (libro giornale, libro degli inventari, fascicolo delle corrispondenze, quali fatture, lettere, telegrammi, sia spediti che ricevuti, e le scritture contabili correlate alla "natura dell'impresa". Quest'ultima fa rinvio agli obblighi previsti da specifiche discipline di settore) da parte degli imprenditori commerciali non piccoli e delle società commerciali (art. 2214 c.c.).

L'impresa familiare ex art. 230-bis c.c.

Per completezza si fa menzione dell'istituto dell'impresa familiare disciplinato dall'art. 230-bis del codice civile. Tale modello si applica ad un'impresa individuale basata sulla solidarietà familiare, intesa come collaborazione tra imprenditore, che svolge la propria attività nell'ambito della famiglia, e familiari, che collaborano in modo continuativo all'interno della stessa impresa. I familiari partecipanti hanno una serie di diritti e di obblighi. In particolare:

- godono del diritto di mantenimento secondo la condizione patrimoniale della famiglia, partecipano agli utili e agli incrementi dell'impresa nonché agli acquisti compiuti in proporzione alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- sono competenti a deliberare sugli affari più importanti quali i modi di impiego degli utili e degli incrementi, la scelta degli indirizzi produttivi o della cessazione dell'impresa e, in genere, su tutti gli atti di gestione straordinaria. La gestione ordinaria spetta, invece, al titolare dell'impresa;
- sono, per legge, preferiti ad altri soggetti in caso di trasferimento dell'azienda o di divisione ereditaria.

Nel seguito del lavoro, si farà riferimento ad un'accezione ampia di impresa familiare che non è limitata all'omonima forma qui sopra ricordata.

2.1.2. Classificazione in base alla normativa fiscale

Accanto alla normativa civilistica, assume rilevanza la normativa fiscale, la quale disciplina l'accertamento in materia di imposizione diretta (d.p.r. 600/73) e regola l'imposizione indiretta (d.p.r. 622/73). Essa prevede, in capo all'imprenditore individuale e collettivo, ulteriori obblighi formali, stabiliti in base al "regime contabile" applicabile al soggetto economico. Il regime è stabilito con riferimento alla *natura soggettiva* e alle *caratteristiche oggettive dell'impresa*.

Il reddito d'impresa è tassato secondo due modalità principali:

- nel caso delle società di capitale e dei soggetti assimilati, al reddito di esercizio si applica l'IRES (imposta sui redditi delle società) in capo all'impresa, con ulteriore tassazione del reddito per dividendo e *capital gain* sul reddito realizzato dai soci dell'impresa, secondo modalità differenziate che non si dettano in questa sede;

- nel caso delle ditte individuali e delle società di persone si applica l'IRPEF in capo all'imprenditore e ai soci (per le quote di loro spettanza), per cui l'impresa non è soggetto d'imposta autonomo.

L'eterogeneità presente tra i vari regimi riguarda, pertanto, sia i documenti da tenere, sia le regole da rispettare. E' fondamentale comprendere tali diversità in quanto hanno delle ricadute sulle regole che disciplinano l'assolvimento degli obblighi sostanziali, quali:

- determinazione della base imponibile;
- liquidazione dell'imposta.

Con riferimento al bilancio, può accadere che imprese non obbligate al deposito di detto documento presso il Registro delle Imprese, siano comunque vincolate alla sua redazione, in conformità ai vincoli fiscali stabiliti.

Nelle tabelle che seguono sono illustrati, in modo sintetico, i limiti e gli adempimenti previsti dai diversi regimi, nonché la modalità del calcolo del reddito imponibile.

Tabella 2: Regime di contabilità ordinaria (art. 14 d.p.r. 600/73)

Soggetti	Adempimenti ex D.p.r. 600/73 (imposte dirette)	Adempimenti ex D.p.r. 622/72 (IVA)
Obbligatorio per: 1) imprese con ricavi relativi all'anno precedente superiori a 309.874,14 se prestazione di servizi o 516.456,90 negli altri casi; 2) società di capitali	- Libro giornale - Libro inventari - Scritture ausiliarie (mastro) - Scritture ausiliarie di magazzino (richieste per aziende dal secondo esercizio successivo a quello in cui per la seconda volta consecutivamente i ricavi e le rimanenze sono superiori, rispettivamente a euro 5.164.568,99 e euro 1.032.913,80) - Registro beni ammortizzabili (sostituibile con registrazioni su libro giornale o inventari)	- Registro fatture emesse o registro corrispettivi (per commercianti al minuto) - Registro fatture ricevute (tali registri possono non essere tenuti se le registrazioni vengono fatte sul libro giornale e i dati vengono forniti su richiesta dell'amministrazione finanziaria)
Determinazione reddito: la determinazione del reddito avviene sulla base dell'utile o perdita derivante dal bilancio di esercizio, apportando a questo le apposite variazioni, in aumento o in diminuzione, previste dalla legge.		

Tabella 3: Regime di contabilità semplificata (art 18 d.p.r. 600/73)

Soggetti	Adempimenti ex D.p.r. 600/73 (imposte dirette)	Adempimenti ex D.p.r. 622/72 (IVA)
Regime naturale per: imprese individuali e società di persone che nell'anno solare precedente <u>non</u> hanno realizzato ricavi superiori a 309.874,14 se prestazione di servizi o 516.456,90 negli altri casi	Registro beni ammortizzabili (o annotazione sul registro IVA acquisti). A partire dal 1 gennaio 2002, tali scritture possono non essere tenute purché il contribuente sia in grado di fornire, su richiesta dell'Amministrazione, i dati previsti dal registro dei beni ammortizzabili.	Registro fatture emesse o registro corrispettivi Registro fatture ricevute Entro il termine ultimo per la presentazione della dichiarazione dei redditi, il registro degli acquisti deve essere integrato con l'ammontare del valore delle rimanenze alla fine del periodo d'imposta e con tutte le scritture di rettifica utili per determinare il reddito di competenza (ratei, riscontri, TFR).
Determinazione reddito: per le imprese minori, il reddito imponibile è determinato dalla differenza fra ricavi e costi di esercizio, applicando specifiche regole previste dall'art. 66 T.U.I.R.. Data la non		

obbligatorietà della redazione annua del bilancio, il reddito si calcola compilando l'apposito quadro nella dichiarazione dei redditi.

Tabella 4: Regime di contabilità super-semplificata (art. 3 comma 165 L.662/96)

Soggetti	Adempimenti
<p>Regime facoltativo per imprese individuali che realizzano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) ricavi (ragguagliati ad anno) non superiori a 15.493,71; 2) acquisti non superiori a 18.075,99 in caso di rivendita o 10.329,14 negli altri casi; 3) valore dei beni strumentali netti non superiore a 25.822,84; 4) compensi corrisposti a dipendenti o collaboratori non occasionali non superiori al 70% dei ricavi. 	<p>Registro fatture emesse o registro corrispettivi (sostituibile con un prospetto semplificato)</p> <p><i>Registrazione cumulativa mensile dei compensi</i></p> <p>Registro fatture ricevute</p> <p><i>Registrazione cumulativa mensile o trimestrale</i></p>
<p>Determinazione reddito: le regole per la determinazione del reddito imponibile sono le medesime utilizzate dalle imprese nel regime contabile semplificato.</p>	

Tabella 5: Regime dei contribuenti minimi, o forfetario (art. 3 comma 171 L.662/96)

Soggetti	Adempimenti
<p>Regime facoltativo per imprese individuali che realizzano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) volume d'affari (ragguagliati ad anno) non superiori a 10.329,14; 2) valore netto dei beni strumentali non superiore a 10.329,14; 3) compensi corrisposti a dipendenti o collaboratori non occasionali non superiori al 70% dei compensi percepiti nell'anno precedente; 4) mancanza di esportazioni. 	<p>Registro fatture emesse o registro corrispettivi (sostituibile con un prospetto semplificato)</p> <p>Registrazione cumulativa mensile dei compensi</p> <p>Conservazione documenti di acquisto</p>
<p>Determinazione reddito: le modalità di calcolo sono differenti in base all'oggetto da determinare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - imposte sui redditi: il reddito imponibile si determina forfetariamente e in relazione all'attività prevalente, applicando, sul volume d'affari, aumentato dei corrispettivi e dei compensi non rilevanti ai fini Iva, una percentuale pari al: <ul style="list-style-type: none"> • 75% per le imprese aventi per oggetto prestazioni di servizi; • 61% per le imprese esercenti altre attività; • 78% per gli artisti e per i professionisti. - Iva: l'imposta è determinata forfetariamente, sull'attività prevalente, applicando, sull'imposta corrispondente alle operazioni imponibili, una percentuale pari a: <ul style="list-style-type: none"> • 73% per le imprese aventi per oggetto prestazioni di servizio; • 60% per le imprese esercenti altre attività; • 84% per gli artisti e professionisti. 	

Tabella 6: Regime delle nuove attività (art. 13 L.388/2000)

Soggetti	Adempimenti
Regime facoltativo per imprese	Prospetto riepilogativo dei beni ammortizzabili

individuali che: 1) non hanno esercitato negli ultimi 3 anni attività d'impresa; 2) non costituiscano mera prosecuzione di altra attività precedentemente svolta; 3) realizzino un ammontare di ricavi non superiore a 30.987,00.	Conservazione documenti di vendita e acquisto
E' applicabile per il primo periodo d'imposta e per i due successivi e prevede il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'Irpef del 10%, oltre alle semplificazioni contabili.	

Tabella 7: Regime delle attività marginali (art. 14 L.388/2000)

Soggetti	Adempimenti
Persone fisiche con ricavi non superiori a 25.822 euro che svolgono attività soggette a studi di settore	Prospetto riepilogativo dei beni ammortizzabili Conservazione documenti di vendita e acquisto

Accanto ai regimi sopra descritti, la Finanziaria per il 2008 ha introdotto un nuovo regime fiscale per le micro-imprese che presentano le seguenti caratteristiche:

- giro d'affari inferiore ai 30 mila euro lordi l'anno;
- investimenti non superiori ai 15 mila euro nel triennio;
- nessun dipendente.

Chi possiede tali requisiti, è tenuto ad assolvere un unico adempimento Irpef, corrispondente al pagamento di un'imposta sostitutiva sul reddito imponibile (dato, semplicemente, dalla differenza tra il volume d'affari annuale e i costi sostenuti per l'impresa) pari al 20% e, allo stesso tempo, beneficia delle seguenti agevolazioni:

- franchigia dall'Iva e dalla relativa documentazione;
- esenzione Irap.

Consideriamo, da ultimo, il regime fiscale che si applica all'impresa familiare ex art. 230-bis del codice civile, impone ulteriori vincoli fiscali. Le norme contenute nell'articolo 5 del Testo Unico delle Imposte prevedono che il reddito conseguito può essere imputato all'imprenditore con un minimo del 51% e ai collaboratori familiari, con un massimo complessivo del 49% a condizione che:

- ci sia l'indicazione nominale, espressa tramite atto pubblico o scrittura privata autenticata all'inizio del periodo d'imposta, dei familiari partecipanti all'impresa, con l'indicazione del rapporto di parentela o di affinità con l'imprenditore;
- la dichiarazione annuale dei redditi dell'imprenditore rechi l'indicazione delle quote di partecipazione agli utili spettanti ai familiari e l'attestazione che le quote stesse sono proporzionali alla quantità e qualità del lavoro effettivamente prestato nell'impresa, in modo continuativo e prevalente nel periodo d'imposta;
- ciascun familiare attesti, nella propria dichiarazione annuale, di aver prestato la sua attività di lavoro nell'impresa in modo continuativo e prevalente.

Il reddito dell'impresa familiare beneficia, quindi, di un vantaggio fiscale rispetto ad un normale soggetto Irpef, riuscendo a scontare, complessivamente, una minore pressione tributaria dovuta alla progressività delle aliquote Irpef. Essendo ripartito su più persone, infatti, tale reddito è gravato in testa a ciascuno da aliquote meno elevate rispetto a quella che si avrebbe effettuando il calcolo riferito al solo imprenditore individuale.

Tale beneficio spiega la severità delle condizioni riportate sopra, pensate dal legislatore allo scopo di evitare che la ripartizione del reddito fra i familiari che collaborano all'impresa diventi un mezzo per eludere la progressività dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

In questa sede, si inserisce una novità introdotta dall'art. 3 del d.d.l. della *Finanziaria 2008*, riguardante il "principio della neutralità della tassazione" dei redditi d'impresa rispetto alla forma organizzativa. Questo stabilisce che anche i soci delle società di persone e le ditte individuali potranno vedere tassati gli utili con l'aliquota IRES del 27,5%, anziché con quella IRPEF progressiva, a condizione che gli stessi utili siano lasciati impiegati in azienda.

2.1.3. La tipologia di impresa familiare qui considerata

Quanto specificato in precedenza, permette di desumere che la scelta riguardante la tipologia di impresa, con particolare riferimento al *tipo di forma societaria* e alla *dimensione*, in termini di ricavi realizzati, è tutt'altro che banale, in quanto diversi sono gli aspetti che coinvolge una simile decisione. Per il lavoro che ci si appresta a compiere, focalizzato sulla piccola impresa, le forme giuridiche più diffuse sembrano essere le prime due, ossia l'impresa individuale o la società di persone. In questo secondo caso, i soci sono rappresentati in prevalenza dai familiari.

L'*impresa familiare* che si considera in questo lavoro, pertanto, è un *soggetto Irpef*. La famiglia è titolare di una sola azienda, della quale *detiene il 100% del controllo*. Si ipotizza che l'azienda adotti il *regime di contabilità ordinaria* (in quanto supera i limiti per poter optare per il semplificato o, pur potendo scegliere, decide di appartenere al regime ordinario). Ipotizziamo che l'azienda sia in contabilità ordinaria per poter assumere la presenza di bilanci completi redatti secondo i formati civilistici. Quanto si dirà vale anche per aziende in contabilità semplificata che però siano in grado di produrre, a fini interni, dei bilanci di esercizio completi.

La scelta di non trattare anche le società di capitali deriva da considerazioni di convenienza, potendo, in tal modo, tralasciare alcune voci di bilancio (come sarà specificato nella trattazione dei prospetti) e, di contro, approfondire l'analisi delle voci che caratterizzano i legami patrimoniali tra famiglia e impresa. Tuttavia, questo non riduce la validità delle considerazioni che si faranno, le quali potranno sempre essere estese, attraverso l'ausilio di alcuni piccoli accorgimenti, anche alle società di capitali. Le differenze principali, soprattutto in materia fiscale, tra soggetto Irpef e soggetto Ires saranno evidenziate nel momento in cui si presentano.

2.2. La finanza delle imprese familiari

Limitando il raggio di osservazione all'aspetto finanziario, si osserva come l'impresa familiare, specialmente se di ridotte dimensioni, sia caratterizzata da una situazione che, utilizzando un termine presente in Caselli e Gatti parlando delle PMI, può essere definita di "*finanza povera*"¹.

Le caratteristiche principali della finanza di tale tipologia d'impresa sono presentate di seguito. Si tratta di aspetti che, difficilmente, possono essere mantenuti distinti, ma, al contrario, interagiscono tra loro. Ciascuno di essi, allo stesso tempo dipende ed ha conseguenze sugli altri.

2.2.1. Commistione tra i patrimoni della famiglia e dell'impresa

Nella piccola impresa, ed in particolare in quella di prima generazione (o, in altri termini, nella fase di *start up*), c'è coincidenza tra imprenditore, proprietario e gestore; a volte è egli stesso, con i familiari, un lavoratore addetto alla produzione. La "catena di comando" è,

¹ Caselli, Gatti (2003)

quindi, estremamente breve e, per certi aspetti, è questa la caratteristica principale dalla quale deriva la forza della piccola impresa. Spesso, infatti, si associa ad essa un'elevata rapidità di decisione ed esecuzione, traducibile in forte flessibilità ed adattabilità dell'impresa al mercato; inoltre, la forte autonomia decisionale di cui è dotato il piccolo imprenditore, gli permette di cogliere le opportunità e, allo stesso tempo, di correggere eventuali errori.

La sovrapposizione tra componenti della famiglia e proprietari/manager dell'impresa, tuttavia, ha effetti non trascurabili sulla struttura del patrimonio. Ciò che si determina è l'interazione e, in parte, la sovrapposizione dei patrimoni posseduti dalle due entità. In tal modo, il piccolo imprenditore è associato all'azienda stessa: la sua reputazione è legata allo svolgimento dell'attività ed ha un patrimonio personale, estratto dall'azienda negli anni, ma che è disposto (a volte costretto) a reintrodurre nella stessa qualora le circostanze lo richiedano.

Questa seconda faccia dell'identità controllo-gestione, ossia la *commistione patrimoniale*, è un fattore di preoccupazione in quanto può ostacolare lo svolgimento della normale attività imprenditoriale e, di conseguenza, la sopravvivenza dell'azienda nel corso degli anni. La commistione patrimoniale diffusa nelle imprese familiari italiane non quotata è spesso favorita dalla convenienza fiscale (ottenuta attraverso meccanismi di elusione del Fisco) che deriva dalla minimizzare gli *asset* finanziati dal patrimonio dell'impresa.

Controllo e gestione dovrebbero tendere ad essere autonome e distinte l'una dall'altra anche nel caso in cui siano esercitate dalla medesima persona. La necessità, anche per una piccola impresa familiare, è quindi dotarsi di un sistema di governo il più trasparente possibile, nel quale²:

- patrimonio personale e aziendale siano nettamente separati;
- non ci sia confusione tra remunerazione del proprietario - azionista con quella dell'amministratore. Inoltre, una parte della remunerazione del proprietario - imprenditore dovrebbe essere imputata come costo del lavoro figurativo, anche in considerazione del diverso trattamento fiscale e previdenziale (difficile da attuare);
- i costi dell'impresa non includano anche quelli relativi a spese di consumo del nucleo familiare (in caso contrario, nel momento della stima dei flussi di cassa dell'impresa, si dovrà procedere ad una rettifica in aumento per tali importi);
- l'amministratore dell'azienda non coinvolga solo la proprietà, ma anche collaboratori ed esperti esterni, dotati del fondamentale requisito dell'indipendenza.

Per le imprese a controllo familiare la maggior parte dei rischi di cattiva gestione deriva proprio dai suddetti fattori di scarsa trasparenza che, spesso, sono da ostacolo e ritardano il riconoscimento di una crisi in atto all'interno dell'impresa.

2.2.2. Fonti di finanziamento e politica dei dividendi

Anche all'interno della piccola impresa familiare sono presenti le fonti di finanziamento tradizionali, ossia: capitale proprio, autofinanziamento e capitale di terzi. La particolarità consiste nel peso che ciascuna assume all'interno del bilancio aziendale.

Capitale proprio

Le piccole imprese (di seguito PI) familiari sono caratterizzate da un livello di capitalizzazione basso. Questo è causato da diversi fattori, classificabili in due macro categorie:

² Per un approfondimento su tale argomento, si veda anche Damodaran A. (2001: 178), "Stimare i flussi di cassa per un'impresa non quotata".

1. *motivazioni soggettive*: la struttura proprietaria familiare ha come diretta conseguenza un modello di proprietà chiusa, non orientata all'introduzione di nuovi soci all'interno della compagine aziendale o, comunque, a finanziatori estranei alla famiglia. Questo si ripercuote direttamente sulla tipologia delle fonti di finanziamento; infatti, l'imprenditore – proprietario privilegia quelle che escludono ingerenze nella gestione e, di conseguenza, autonomia delle decisioni. Le operazioni di aumento di capitale, quindi, sono compiute da ristretti e ben identificati gruppi di finanziatori. Nella maggior parte dei casi, sono i soci stessi, o persone legate da rapporti di parentela o amicizia, a sottoscrivere le nuove emissioni. Inoltre, non rari sono i casi in cui il titolare ricorre a modalità improprie di aumento di mezzi propri; è questo il caso della trasformazione di risorse che, formalmente, sono assunte a titolo di capitale di credito, tipicamente verso soci o verso banche con garanzie dei soci, ma, in realtà, lo sono a titolo di capitale di rischio. Il rapporto debitorio, in questo caso, è solo apparente.
2. *motivazioni oggettive*: caratteristiche del sistema fiscale: penalizza le PI familiari nella raccolta di capitale di rischio rispetto al capitale di credito. Nelle PI, infatti, gli utili distribuiti non sono deducibili dal reddito d'impresa ai fini fiscali, a differenza degli interessi passivi pagati su finanziamenti ottenuti a titolo di debito, ma l'onere più consistente consiste nel fatto che gli stessi utili, compresa la parte non distribuita, costituiscono il reddito delle persone fisiche, soggette ad una tassazione con aliquote progressive.

Autofinanziamento

Il ricorso all'autofinanziamento da parte delle PI familiari è quasi una necessità, ricollegabile a due esigenze:

- mantenere il livello di indebitamento ad una soglia (almeno) di sicurezza;
- superare gli ostacoli di cui si è discusso in precedenza che limitano il ricorso al capitale di rischio esterno.

L'autofinanziamento è indispensabile alle PI familiari, in quanto garantisce loro una capacità di sviluppo autonomo; tuttavia risulta spesso insufficiente a coprire il fabbisogno finanziario che si manifesta soprattutto nella fase di sviluppo e ampliamento delle politiche aziendali.

In ogni caso, il ricorso massiccio all'autofinanziamento è reso possibile in conseguenza delle politiche di distribuzione degli utili meno severe presenti all'interno dell'impresa familiare. Non sono rari, infatti, i casi in cui i componenti della famiglia decidono di reinvestire le risorse all'interno della propria azienda. Questo, ovviamente, pone il problema della conservazione e sviluppo del patrimonio aziendale, nella speranza di ottenere in futuro un rendimento sulle risorse investite in azienda. Emerge, quindi, uno dei motivi chiave dell'importanza della pianificazione successoria.

Capitale di credito

Nonostante gli sforzi delle PI familiari per soddisfare in modo autonomo il proprio fabbisogno finanziario, il ricorso al capitale di credito, come si è visto, è inevitabile. Non mancano, comunque, le difficoltà nel reperire tali risorse, in quanto gli Istituti di credito ritengono spesso rischioso e poco vantaggioso concedere prestiti alle PI. Questo, in parte, per concetti di cui si è già discusso, quali:

- “rischio persona”: la coincidenza imprenditore – proprietario è fonte di preoccupazione per la continuazione della vita dell'azienda e, di conseguenza, per la solvibilità della stessa;

- scarsa organizzazione della funzione amministrativa: dati e informazioni inerenti la situazione economico – finanziaria dell’azienda sono spesso inadatti o inesistenti, a causa dell’inadeguatezza dei sistemi informativi – contabili.

Questi fattori costringono le aziende ad accettare condizioni di credito svantaggiose. Nella quasi totalità dei casi, sono richieste garanzie personali e/o reali come prova di affidabilità dell’azienda. Nello specifico, nel caso di piccola azienda familiare diventa fondamentale la presenza di un patrimonio extra aziendale, appartenente all’imprenditore titolare e alla sua famiglia; l’esistenza di tale ricchezza agevola il ricorso al finanziamento esterno dal momento che i creditori possono utilizzarlo come garanzia, in senso lato, dei finanziamenti da loro concessi.

2.2.3. Arretratezza della funzione finanza

Il ruolo principale della funzione finanziaria consiste nel predisporre i mezzi finanziari per sostenere impieghi caratteristici della gestione corrente e della politica degli investimenti. Segue che, tale funzione implica una visione globale dei flussi finanziari aziendali. Oltre all’acquisto delle risorse finanziarie deve esserci anche:

- la valutazione dei fattori che originano il fabbisogno finanziario dell’impresa;
- l’individuazione delle forme più convenienti di impiego del capitale ottenuto.

L’ottimizzazione della struttura finanziaria si realizza attraverso la scelta di una combinazione di fonti di finanziamento che minimizzi il costo del capitale e che sia coerente rispetto alla struttura degli impieghi.

Come visto in precedenza per la struttura organizzativa, anche in quest’ambito la posizione della PI familiare manifesta, purtroppo, una grave arretratezza. Le cause di questo sono da ricercare principalmente in:

- fattori di natura culturale: formazione di carattere prevalentemente tecnico – produttivo del piccolo imprenditore. L’errore che il piccolo imprenditore - proprietario spesso compie, consiste nel concentrare l’attenzione sul potenziamento delle specifiche capacità produttive, a discapito di un’accurata procedura di pianificazione finanziaria. Egli tende a trascurare le problematiche relative alla gestione finanziaria, sottovalutando la sua incidenza rispetto alla redditività aziendale. Privilegiare la crescita ignorando la tutela della solvibilità può condurre alla rottura dell’equilibrio aziendale;
- atteggiamento dell’imprenditore – proprietario: nella piccola impresa familiare tale soggetto tende ad accentrare il controllo in tutte le aree gestionali. Così facendo, anche le decisioni di natura finanziaria rientrano tra le funzioni di sua esclusiva competenza. Il problema consiste nel fatto che, la maggior parte delle volte, egli non possiede le competenze adeguate per assumere simili ruoli e decide sulla base dell’intuito o dell’esperienza passata.

Il risultato finale è l’assunzione di una posizione marginale della funzione finanza all’interno della PI familiare. Tale attività è trattata indistintamente dalla funzione amministrativa e, spesso, in modo approssimativo. Non esiste una precisa strategia finanziaria, mirata al raggiungimento di un equilibrio tra investimenti e relative fonti di finanziamento nel rispetto di un obiettivo di redditività. L’esigenza che prevale è il soddisfacimento dei bisogni quotidiani, mentre è ancora assente la prospettiva della pianificazione finanziaria.

3. Schemi di rappresentazione contabile integrata per le imprese familiari

3.1. Contenuto e voci tipiche del bilancio di un'impresa familiare

Il punto di partenza per la realizzazione di un processo di *family business financial planning* consiste nell'individuare la situazione economica - patrimoniale di partenza dell'impresa familiare, nonché della famiglia proprietaria. Per ottenere questo risultato è necessario partire dall'analisi dei principali prospetti di bilancio. Questa prima fase del lavoro è utile in quanto fa emergere alcune relazioni, in particolare creditorie e debitorie, esistenti tra i due soggetti economici, relazioni che diventeranno sempre più chiare nel seguito del capitolo, in particolare in occasione dell'analisi dei flussi di cassa.

Resta il problema che molte operazioni "infragrupo", definendo, impropriamente, con questo termine i legami tra famiglia e impresa, possono essere ambigue e non correttamente distinte da un soggetto esterno, in quanto vengono, spesso, mascherate, distorte o, semplicemente, non correttamente classificate, come illustrato in precedenza.

Nell'esaminare gli usuali prospetti di Stato patrimoniale e Conto economico di una impresa familiare si è deciso di seguire gli schemi previsti dagli artt. 2424 e 2425 del codice civile, anche se la forma giuridica scelta non è la società di capitale (si ribadisce che l'impresa familiare in questione è un soggetto Irpef in contabilità ordinaria). Al fine di ottenere maggiore chiarezza espositiva e rendere i prospetti più comprensibili, sono omesse le voci previste dal codice civile, ma ritenute non adatte alla tipologia di impresa in esame.

3.1.1. Lo stato patrimoniale

Lo Stato patrimoniale è, in situazioni "normali", il prospetto contabile utile per la rappresentazione del patrimonio di funzionamento alla fine di un determinato periodo amministrativo.

Di seguito, si procede con una dettagliata illustrazione del contenuto del prospetto di una generica impresa familiare avente le caratteristiche desiderate, distinguendo tra componenti attive e componenti passive.

Attività

Gli elementi patrimoniali attivi sono classificati seguendo il criterio della destinazione economica. La suddivisione risulta così articolata:

A. *Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti*: l'utilità di questa voce è di evidenziare immediatamente il capitale ancora da versare ed è importante, quindi, per valutare il patrimonio aziendale effettivo. Conoscere con esattezza il valore del patrimonio ha rilevanza certamente maggiore nel caso di società di capitali, essendo la responsabilità dei soci *limitata* al valore del patrimonio della società. La voce contraddistinta dalla lettera maiuscola "A" è presente, generalmente, nei bilanci di nuova costituzione o quando viene deliberato un aumento di capitale sociale. Per semplicità, in questa fase iniziale si ipotizza che il capitale aziendale sia interamente versato e non ci siano aumenti in corso di svolgimento, pertanto si omette tale voce.

B. *Immobilizzazioni*: tra le immobilizzazioni devono essere iscritti gli elementi patrimoniali destinati ad essere utilizzati durevolmente, ossia a perdurare in azienda in quanto utilizzati stabilmente nella produzione e negli investimenti di carattere finanziario di durata superiore ad un anno (vedi Fig.3.1.1.1).

		X+0	X+1
Attivo			
B)Immobilizzazioni			
I-Immobilizzazioni immateriali			
4) concessioni, licenze, marchi, e diritti simili			
Totale I-Immobilizzazioni immateriali	Σ	0	0
II-Immobilizzazioni materiali			
1)terreni e fabbricati			
2)impianti e macchinari			
3)attrezzature industriali e commerciali			
4)altri beni			
Totale II-Immobilizzazioni materiali	Σ	0	0
III-Immobilizzazioni finanziarie			
1)partecipazioni			
d)altre imprese			
Totale 1)partecipazioni	Σ	0	0
2)crediti			
d)verso altri			
Totale 2)crediti	Σ	0	0
Totale III-Immobilizzazioni finanziarie	Σ	0	0
Totale B)Immobilizzazioni	Σ	0	0





Figura 3.1.1.1: Stato patrimoniale impresa familiare_Activo immobilizzato

Le immobilizzazioni, presenti anche all'interno di un'impresa familiare, sono rappresentate da:

I. *immobilizzazioni immateriali*: comprendono gli oneri pluriennali, i beni immateriali e i diritti di durata pluriennale. Nello specifico, molte delle voci precedute da numeri arabi contenute nello schema civilistico, sono state tralasciate, in quanto ritenute non caratteristiche per l'impresa considerata;

II. *immobilizzazioni materiali*: rappresentano, probabilmente, la tipologia più consistente di immobilizzazioni. All'interno di questa sottoclasse sono iscritti i beni materiali di proprietà dell'impresa destinati durevolmente all'attività produttiva, quali, ad esempio, terreni e fabbricati, impianti e macchinari, etc. Per maggiori informazioni, nuove voci potrebbero essere aggiunte a questa casistica, ma si ritiene che quelle presenti siano sufficienti per illustrare un caso generale.

Alcuni accorgimenti riguardano tali tipologie di immobilizzazioni:

- iscrizione in bilancio: al netto dei corrispondenti Fondi ammortamento;
- eventuali acconti versati ai fornitori per il loro acquisto: inseriti tra le stesse immobilizzazioni, non tra i crediti;
- beni in *leasing*: non contabilizzati tra le immobilizzazioni, in quanto non di proprietà dell'azienda. Compaiono, eventualmente, fra il sistema minore dei "conti d'ordine".

Per semplicità, si ipotizza non vengano versati acconti e non ci siano beni in *leasing* da rilevare.

III. *immobilizzazioni finanziarie*: al loro interno, compaiono investimenti di carattere finanziario, quali partecipazioni, ossia investimenti di carattere durevole (n.b.: quelle non destinate a investimenti durevoli, ma da liquidare nel breve termine, sono da inserire tra le attività finanziarie nell'attivo circolante), e crediti di diversa natura originati da finanziamenti.

Il Codice Civile prevede che le partecipazioni siano distinte a seconda che riguardino imprese controllate, collegate e altre imprese. Nel modello si assume che l'impresa familiare sia indipendente, cioè non sia partecipata da imprese controllanti. Al contrario, non si esclude la possibilità che la stessa detenga partecipazioni in altre imprese.

I crediti originati da finanziamenti concessi devono essere iscritti per l'importo complessivo, indicando separatamente l'eventuale quota scadente nell'esercizio successivo a quello cui si riferisce il bilancio. Anche i crediti devono seguire la medesima specificazione prevista per le partecipazioni. All'interno di questa voce è possibile ritrovare la prima forma di "commistione" tra famiglia proprietaria e impresa familiare: l'impresa può concedere dei finanziamenti durevoli alla famiglia proprietaria, rilevando, in questo modo, il credito nei suoi confronti.

All'interno dell'attivo immobilizzato è possibile ritrovare la presenza di investimenti "cassaforte", definiti anche *surplus assets*. Si tratta, per lo più, di investimenti in immobili non impiegati nell'attività d'impresa, terreni fabbricabili, partecipazioni finanziarie, effettuati per investire eventuali eccedenze di liquidità strutturali che non sono assorbite dalla gestione operativa. Lo scopo consiste nel realizzare una redditività migliore rispetto a quanto consentono le attività finanziarie liquide.

Il problema, in sede di riclassificazione e di determinazione dei flussi di cassa per le diverse aree gestionali, è ottenere le informazioni che permettono di individuare tali componenti. Nel caso sia disponibile, è possibile ricorrere, in primo luogo, alla Nota Integrativa.

B. *Attivo circolante*: al suo interno sono indicati gli elementi dell'attivo destinati ad un rapido utilizzo e gli elementi di carattere finanziario liquidi, o destinati a diventarlo entro l'esercizio successivo (vedi Fig.3.1.1.2)

		X+0	X+1
C)Attivo circolante			
I-Rimanenze			
	1)materie prime, sussidiarie e di consumo		
	2)prodotti in corso di lavorazione e semilavorati		
	4)prodotti finiti e merci		
	Totale I-Rimanenze	Σ	0 0
II-Crediti			
	1)verso clienti		
	esigibili entro l'esercizio successivo		
	Totale 1)verso clienti	Σ	0 0
	5)verso altri		
	Totale II-Crediti	Σ	0 0
III-Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
IV-Disponibilità liquide			
	1)depositi bancari e postali		
	3)denaro e valori in cassa		
	Totale IV-Disponibilità liquide	Σ	0 0
	Totale C)Attivo circolante	Σ	0 0

v/dipendenti
soci →

Figura 3.1.1.2: Stato patrimoniale impresa familiare_Activo circolante

Le voci dell'attivo circolante sono classificate nel seguente modo:

I. rimanenze: nel caso di impresa industriale, sono formate in via principale da materie prime, sussidiarie, di consumo, semilavorati, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti; nel caso di impresa commerciale, sono composte principalmente da merci e materie di consumo;

II. crediti: in questa sottoclasse, sono compresi i crediti di natura commerciale, indicando, separatamente, l'eventuale importo esigibile oltre l'esercizio successivo (i crediti che compaiono in bilancio, si ricorda, sono già al netto di eventuali svalutazioni). In questa categoria sono considerati:

a) crediti verso clienti: si tratta di crediti commerciali, ossia derivanti dal normale svolgimento dell'attività di vendita;

b) crediti verso altri: comprendono i crediti verso i dipendenti per acconti concessi, nonché eventuali posizioni creditorie verso l'Erario o verso Istituti di previdenza. Troviamo in questa voce il secondo caso di "commistione": il termine "dipendente" deve essere considerato in una accezione ampia. Date le premesse alla costruzione del modello, infatti, è plausibile ipotizzare che siano gli stessi familiari ad assumere tale ruolo, anche se meglio sarebbe utilizzare il termine "collaboratore". Eventuali anticipazioni percepite dai componenti della famiglia per il lavoro svolto nell'ambito dell'impresa familiare, rappresentano crediti che l'impresa ha nei loro confronti.

Per semplicità, è possibile ipotizzare che l'intero importo dei crediti sia esigibile "entro l'esercizio successivo". Nell'eventualità che parte di questo fosse esigibile "oltre l'esercizio successivo", è necessario specificare tale importo.

III. attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni: come preannunciato, in questa voce sono rilevati gli impieghi di liquidità temporanea in partecipazioni e altri titoli; si tratta di investimenti di liquidità a breve termine destinati ad un rapido smobilizzo;

IV. disponibilità liquide: comprendono valori già liquidi, che non necessitano di essere smobilizzati. Appartengono a questa tipologia strumenti quali denaro in cassa, assegni e depositi, sia bancari che postali.

D. *Ratei e risconti attivi*: per completezza, si ricordi che nei ratei attivi devono essere iscritti i proventi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi; nei risconti attivi devono essere iscritti i costi sostenuti nell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi. Al fine di semplificare la trattazione, è possibile considerare nulla tale voce, o – più correttamente – che le sue componenti siano attribuite direttamente all'interno delle corrispondenti voci.

Patrimonio netto e Passività

Gli elementi passivi sono distinti in base alla natura delle fonti di finanziamento, distinguendo, in particolare, i mezzi propri dai mezzi di terzi.

A. *Patrimonio netto*: la sezione dedicata alle voci di patrimonio netto è sicuramente più semplice in una società di persone rispetto a quanto avviene in una società di capitale. Le componenti che la caratterizzano sono riportate in basso (vedi Fig.3.1.1.3).

	X+0	X+1
A)Patrimonio netto		
(+) Capitale sociale		
(+) Riserva volontaria		
(+) Familiari versamenti in c/capitale		
(-) Prelevamenti extragestione		
(+/-) Utile (perdita) dell'esercizio		
Totale A)Patrimonio netto	Σ	0

Figura 3.1.1.3: Sato patrimoniale impresa familiare_Patrimonio netto

E' possibile osservare che:

- il capitale è formato dai conferimenti in denaro e in natura effettuati dai soci (o, nel caso in esame, più correttamente, dai proprietari). Per l'impresa familiare apporti iniziali di questo tipo sono generalmente consistenti;
- non trattandosi di società di capitali, la zona dedicata alle riserve è molto più flessibile per l'impresa familiare in esame. L'unica tipologia di riserva riportata è la "riserva volontaria", la quale accoglie, ad esempio, la parte di utile che, in sede di destinazione, è dedicata all'autofinanziamento. Si esclude, quindi, la presenza delle numerose riserve che, nello schema civilistico, sono distinte in base alla loro origine (nell'ordine: riserva da sopraprezzo azioni, riserva da rivalutazione, riserva legale, riserva per azioni proprie in

portafoglio, riserve statutarie, altre riserve). In una società di persone altre riserve potrebbero, eventualmente, derivare da versamenti dei soci a fondo perduto o avere origine fiscale (qui tralasciate per semplicità);

- “*Familiari versamenti in conto capitale*” rappresenta un conto di patrimonio che nel bilancio di esercizio viene rappresentato proprio nella sezione del Patrimonio netto. La natura del conto in questione si giustifica con il fatto che i finanziamenti in conto capitale svolgono la medesima funzione di un aumento di capitale sociale. I versamenti in conto capitale, infatti, sono finanziamenti concessi dai soci alla società per i quali non nasce l’obbligo di rimborso e, allo stesso tempo, si caratterizzano per il fatto di non essere fruttiferi;

- Crediti per “*Prelevamenti extragestione*” è, come il precedente, un conto di patrimonio, ma, al contrario del precedente, rappresenta una riduzione del patrimonio netto. E’ opportuno sottolineare che si tratta di una voce che, in un’impresa familiare, può essere affine ad un’altra importante classe, ossia quella riferita a “crediti v/proprietari”. Abbiamo qui un altro caso di “commistione”: nel corso dell’esercizio, la zona di patrimonio netto, trattandosi di impresa familiare, deve essere attentamente monitorata, in quanto rappresenta la terza zona, la più importante quanto complessa, di contatto tra impresa e famiglia (si veda oltre, in sede di analisi dei flussi di cassa).

B. *Fondi per rischi e oneri e C. Trattamento di fine rapporto*: si è deciso di accorpare, nell’elencazione, queste voci, in quanto non presentano particolarità rilevanti rispetto ad altre tipologie di imprese (vedi Fig.3.1.1.4).

	X+0	X+1
B)Fondi per rischi e oneri		
Fondi per rischi	Σ	
Fondo per imposte		
Fondo manutenzione e riparazioni programmate		
Totale B)Fondi per rischi e oneri	Σ	0
C)Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		
Totale C)Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	Σ	0

Figura 3.1.1.4: Stato patrimoniale impresa familiare_Fondi rischi e oneri e TFR

La prima classe rileva gli accantonamenti specifici effettuati alla presenza di rischi e oneri di cui è probabile (fondi rischi) o certa (fondi oneri) l’esistenza, ma sono incerti l’ammontare o il momento del verificarsi dell’evento. Per fare alcuni esempi, può esserci un fondo rischi generali, un fondo imposte ed un fondo per manutenzioni e riparazioni programmate.

Nel trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato deve essere indicato l’importo calcolato ai sensi dell’art. 2120 del c.c.. Si tratta di una classe che assumerà un peso sempre minore in quanto, per i dipendenti assunti al primo impiego dopo il 28 aprile 1993, il TFR maturato nell’anno sarà destinato al fondo pensione a cui avranno eventualmente aderito. In questa sede è sufficiente sottolineare come si tratti di un aspetto delicato che, in sede di pianificazione, dovrà essere attentamente valutato.

D. *Debiti*: le voci di debito sono strutturate come segue (vedi Fig.3.1.1.5):

		X+0	X+1
	D)Debiti		
Nuova introduzione →	3)debiti verso soci per finanziamenti		
	4)debiti verso banche		
	esigibili entro l'esercizio successivo		
	esigibili oltre l'esercizio successivo		
	Totale 3)debiti verso banche	Σ 0	0
	5)debiti verso altri finanziatori		
	esigibili entro l'esercizio precedente		
	esigibili oltre l'esercizio precedente		
	Totale 4)debiti verso altri finanziatori	Σ 0	0
	7)debiti verso fornitori		
	esigibili entro l'esercizio successivo		
	esigibili oltre l'esercizio successivo		
	Totale 6)debiti verso fornitori	Σ 0	0
	12)debiti tributari		
	esigibili entro l'esercizio successivo		
	esigibili oltre l'esercizio successivo		
	Totale 11)debiti tributari	Σ 0	0
	13)debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		
	esigibili entro l'esercizio successivo		
	esigibili oltre l'esercizio successivo		
	Totale 12)debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	Σ 0	0
v/dipendenti soci →	14)altri debiti		
	esigibili entro l'esercizio successivo		
	esigibili oltre l'esercizio successivo		
	Totale 13)altri debiti	Σ 0	0
	Totale D)Debiti	Σ 0	0

Figura 3.1.1.5: Stato patrimoniale impresa familiare_Componente debitoria

La normativa civilistica richiede che, per ciascuna voce, sia indicato separatamente l'importo esigibile oltre l'esercizio.

Alcune precisazioni:

- Debiti verso soci per finanziamenti: voce di nuova introduzione a seguito della riforma del diritto societario, può risultare molto utile per il tipo di impresa in esame (a carattere familiare);
- Debiti verso banche: rientrano in questa categoria, per fare alcuni esempi, scoperti di conto corrente, anticipi su fatture o ri.ba s.b.f. e mutui;
- Debiti verso altri finanziatori: affluiscono in questa zona debiti di natura finanziaria verso intermediari non bancari (società di factoring, etc.);
- Debiti verso fornitori: sono originati dalle normali operazioni di compravendita e da prestazioni di servizi, nonché dalle fatture da ricevere;
- Debiti tributari: comprendono i debiti per imposte dirette ancora da versare, i debiti per IVA, eventuali ritenute fiscali effettuate su compensi a professionisti e sulle retribuzioni dei dipendenti;
- Debiti verso Istituti di previdenza e sicurezza sociale: è iscritto il saldo delle posizioni debitorie nei confronti dell'INPS per contributi a carico dell'azienda, dei dipendenti e dei collaboratori e il debito verso l'INAIL.
- Altri debiti: si tratta di una voce residuale che comprende principalmente i debiti verso dipendenti (e verso amministratori e sindaci nel caso fossero presenti). Si ha quindi il quarto caso di "commistione": è possibile osservare che all'interno della voce esaminata sono presenti altre zone di contatto tra famiglia e impresa. In particolare:

1. finanziamenti concessi a titolo di capitale di prestito, teoricamente fruttiferi di interessi e con obbligo di rimborso alla scadenza prefissata. Tale circostanza si presenta quando l'impresa non intende o, semplicemente, non è nelle condizioni di accedere a prestiti di tipo diverso rivolgendosi a banche o ad altri intermediari finanziari, poiché inopportuni per i tempi lunghi di erogazione, per l'inadeguatezza delle garanzie da offrire o per rigidi vincoli posti per il rimborso. Spesso, i finanziamenti concessi dalla famiglia, infatti, sono elastici sia per gli interessi richiesti, nella maggior parte dei casi assenti, sia per i tempi di restituzione, molto lunghi. Può accadere che finanziamenti concessi a titolo di capitale di prestito siano, in realtà, dei "finanziamenti in conto capitale". Ciò comporta che l'impresa consideri un debito ciò che, in realtà, dovrebbe costituire un aumento di patrimonio netto;

2. debiti verso i dipendenti che, si ribadisce, nel caso specifico coincidono, spesso, con i componenti della famiglia (totalmente o in parte).

E. *Ratei e risconti passivi*: vale, per le voci da inserire in questa categoria, quanto detto per i ratei e risconti attivi, con la differenza che nei ratei passivi sono rilevati i costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi, nei risconti passivi sono rilevati i proventi percepiti nell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi. Per coerenza con quanto stabilito nell'attivo, anche queste voci possono essere tralasciate.

3.1.2. Il conto economico

Attraverso il Conto economico, il cui contenuto, valevole anche in caso di bilancio in forma abbreviata, è disciplinato dall'art. 2425 c.c., si rappresenta il processo di formazione del risultato di esercizio.

In conformità con quanto fatto per il prospetto di Stato patrimoniale, si procede con un'analisi delle voci che compongono il prospetto economico, mettendo in rilievo le particolarità derivanti dal tipo di impresa analizzata.

A. *Valore della produzione*: è la componente principale del conto economico, calcolata attraverso l'aggregazione di diverse componenti (vedi Fig.3.1.2.1).

	X+0	X+1
A)Valore della produzione		
1)ricavi delle vendite e delle prestazioni		
2)variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		
3)variazioni di lavori in corso su ordinazione		
4)incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		
5)altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio		
Totale A)Valore della produzione	x	0

Figura 3.1.2.1: Conto economico impresa familiare _ Valore della produzione

Non ci sono particolari annotazioni riguardanti questa sezione. Deve solo essere ricordato che:

- al primo punto sono iscritti i ricavi derivanti dalle vendite e dalle prestazioni di servizi al netto di resi, sconti e abbuoni;
- l'ultima è una voce residuale che comprende i ricavi ordinari di natura non finanziaria quali, ad esempio, recuperi spese, fitti attivi, contributi in conto esercizio (questi, separatamente indicati), nonché eventuali plusvalenze ordinarie derivanti dalla periodica sostituzione dei beni strumentali.

B. *Costi della produzione*: la classificazione dei costi è fatta per natura, ciò significa che la loro destinazione è irrilevante (vedi Fig.3.1.2.2).

	X+0	X+1
B)Costi della produzione		
6)per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		
7)per servizi		
8)per godimento di beni di terzi		
9)per il personale		
a)salari e stipendi		
b)oneri sociali		
c)TFR		
d)trattamento di quiescenza e simili		
e)altri costi		
Totale 9)per il personale	x	0
10)ammortamenti e svalutazioni		
a)ammortamento immobilizzazioni immateriali		
b)ammortamento immobilizzazioni materiali		
c)altre svalutazioni immobilizzazioni		
d)svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità a liquide		
Totale 10)ammortamenti e svalutazioni	x	0
Totale 10)ammortamenti e svalutazioni 1	x	0
11)variazioni rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		
12)accantonamenti per rischi		
13)altri accantonamenti		
14)oneri diversi di gestione		
Totale B)Costi della produzione	x	0
Differenza tra Valore e Costo della produzione		0

Figura 3.1.2.2: Conto economico impresa familiare _ Costi della produzione

Le annotazioni riguardanti i costi riflettono, in parte, quanto detto in precedenza per i ricavi. E' possibile osservare che:

- la voce preceduta dal numero 6) comprende i costi sostenuti per l'acquisto di materie prime, merci e altri materiali utilizzati nella produzione, al netto di resi, sconti, abbuoni e premi (come visto per i ricavi);
- all'interno della voce "costi per servizi" sono compresi gli oneri derivanti da servizi industriali, commerciali e amministrativi. Questi ultimi meritano considerazioni particolari nel caso di impresa familiare, in quanto includono, fra l'altro:
 - consulenze: gli sviluppi degli ultimi anni, con particolare riferimento ai servizi di *corporate financial planning* di cui si è detto, portano alla diretta conseguenza che, in futuro, l'attività di consulenza rivestirà un ruolo sempre più importante per l'impresa familiare, specie se di dimensioni medio - piccole.
 - compensi ad amministratori ed, eventualmente, sindaci: in un'impresa familiare è lo stesso imprenditore o, al limite, i componenti della famiglia, ad assumere il ruolo di amministratore. Per una maggiore trasparenza, il compenso per questa attività dovrebbe essere esplicitamente attribuito e, pertanto, dovrebbe comparire in questa voce.
- nella voce "costi per il personale" devono essere inseriti i compensi spettanti ai familiari partecipanti all'attività imprenditoriale. Pertanto si configura il quinto caso di "commistione": sono queste le prime voci di Conto economico che saranno riflesse dall'analisi dei flussi finanziari della famiglia.
- come visto per i ricavi, anche per i costi l'ultima voce che compare è residuale. Al suo interno confluiscono oneri della gestione caratteristica, come, per esempio, le perdite su crediti, alcune imposte (ICI e imposta di bollo), nonché le minusvalenze ordinarie derivanti dalla periodica sostituzione di beni strumentali;

Dalle prime due sezioni del Conto economico si ricava un primo risultato parziale, ottenibile dalla differenza tra valore e costo della produzione, che quantifica il reddito lordo prodotto dalle gestione operativa dell'azienda.

C. *Proventi e oneri finanziari* (vedi Fig.3.1.2.3):

	X+0	X+1
C)Proventi e oneri finanziari		
15)proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi a imprese controllate e collegate		
16)altri proventi finanziari		
a)da crediti iscritti nelle imm.ni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti		
b)da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni		
c)da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		
d)proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli delle imprese controllate e collegata e di quelli da controllanti		
Totale 16)altri proventi finanziari	x	0
17)interessi e altri oneri finanziari, con separata indicazione di quelli verso imprese controllate e collegate e verso controllanti		
Totale C)Proventi e oneri finanziari	x	0,00

Figura 3.1.2.3: Conto economico impresa familiare _ Proventi e oneri finanziari

Le voci 15) e 16) indicano i proventi finanziari, quali dividendi, interessi attivi, utili su titoli e cambi, distinti a seconda che derivino da partecipazioni o altri titoli di credito.

La voce 17) rileva gli interessi passivi e gli oneri finanziari, come, per esempio, gli interessi bancari e gli interessi su dilazioni di pagamento da fornitori. Si ha qui il quinto caso di "commistione": per l'impresa familiare in esame questa categoria ha, probabilmente, un peso rilevante per la formazione del risultato di esercizio. Gli oneri finanziari che deve sopportare sono elevati sia per il massiccio ricorso a finanziamenti bancari, di breve e/o di lungo periodo, sia per il ricorso ai finanziamenti da parte dei familiari, qualora sia stabilito che debbano essere fruttiferi.

D. *Rettifiche di valore di attività finanziarie*: all'interno di questa classe compaiono le rivalutazioni e le svalutazioni di attività finanziarie, distinte a seconda che siano riferite a partecipazioni o ad altri titoli (Fig.3.1.2.4).

	X+0	X+1
D)Rettifiche di valore di attività finanziarie		
18)rivalutazioni		
a)di partecipazioni		
b)di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni		
c)di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		
Totale 18)rivalutazioni	x	0
19)svalutazioni		
a)di partecipazioni		
b)di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni		
c)di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		
Totale 19)svalutazioni	x	0
Totale D)Rettifiche di valore di attività finanziarie	x	0

Figura 3.1.2.4: Conto economico impresa familiare _ Rettifiche di attività finanziarie

E. *Proventi e oneri straordinari*: appartengono a questa classe, plusvalenze e minusvalenze (quando relative ad operazioni estranee all'attività ordinaria, come cessione di rami di azienda e di *immobili non strumentali*), nonché sopravvenienze per fatti straordinari e per rettifiche di costi e ricavi di precedenti esercizi (Fig.3.1.2.5).

	X+0	X+1
E)Proventi e oneri straordinari		
20)proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazione i cui ricavi non sono iscrivibili al n.5		
21)oneri, con separata indicazione delle minus. da alienazione i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n.14 e delle imposte relative a esercizi precedenti		
Totale E)Proventi e oneri straordinari	x	0
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		0
22)imposte dell'esercizio		0
26)UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO		0

Figura 3.1.2.5: Conto economico impresa familiare _ Proventi e oneri straordinari e determinazione risultato d'esercizio.

Come emerge dalla stessa figura riportata sopra, la componente straordinaria è l'ultima tipologia di voce che concorre alla determinazione del risultato ante-imposte.

A questo punto, sono riportate le imposte sul reddito dell'esercizio, calcolate applicando al reddito imponibile, determinato come stabilito dalla legge³, le aliquote previste.

3.2. Prospetti di riclassificazione del bilancio

Brevemente, si procede all'illustrazione della riclassificazione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico. Si precisa che la non spiegazione di alcune delle voci esposte nei prospetti non è da attribuire ad una dimenticanza, ma, semplicemente, deriva dalla volontà di non appesantire troppo il lavoro. Lo scopo, in questo caso, è presentare i prospetti riclassificati e motivare la loro utilità.

3.2.1. Stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio funzionale

Lo Stato patrimoniale è riclassificato in base al *criterio funzionale*, o della pertinenza gestionale, che permette di collegare i componenti dell'attivo e del passivo alle aree gestionali che li hanno originati.

Una possibile alternativa a questo metodo è rappresentata dal criterio finanziario, il quale, è opportuno ricordare, classifica le componenti attive di Stato patrimoniale in base alla relativa liquidità e le passive secondo il grado di esigibilità (misurato dalla loro attitudine a richiedere esborsi monetari entro oppure oltre l'esercizio).

Rispetto al criterio finanziario, il metodo funzionale presenta sia pregi che difetti:

- vantaggio: è indicato per rispondere agli scopi di valutazione tipici della finanza d'impresa, in particolare:

1. consente di apprezzare la dimensione degli investimenti collegati alle diverse aree gestionali;

2. costituisce la base di partenza per analizzare la dinamica finanziaria passata e programmare quella futura.

- difetto: richiede la disponibilità di numerose informazioni extracontabili per poter effettuare correttamente la suddivisione delle voci fra le varie categorie (ad esempio, "crediti a breve termine verso società collegate" possono rientrare sia fra gli investimenti operativi, sia fra quelli finanziari. Informazioni extracontabili sono, in questo caso, fondamentali per capire la causa che ha generato il credito in esame).

Date queste premesse, si presenta nel dettaglio il prospetto riclassificato di Stato patrimoniale, suddividendolo tra le varie aree gestionali.

1. Gestione operativa: rappresenta il business caratteristico dell'attività dell'impresa, che si concretizza nell'approvvigionamento dei fattori produttivi, nella loro trasformazione, fino ad arrivare alla vendita del prodotto finale.

La *Attività operative* sono suddivise tra "attività correnti" e "attività immobilizzate" (vedi Fig.3.2.1.1).

³ Vedi tabelle sui diversi regimi contabili nel Capitolo precedente.

ATTIVITA'	X+0	X+1
GESTIONE OPERATIVA (ATTIVO)		
Attività correnti operative		
Crediti commerciali (al netto di fondi rettificativi)		
Magazzino		
Totale Attività correnti operative	Σ	0
Attività immobilizzate operative		
Immobilizzazioni materiali nette		
Immobilizzazioni immateriali nette		
Immobilizzazioni finanziarie operative		
Totale Attività immobilizzate operative	Σ	0
Totale GESTIONE OPERATIVA (ATTIVO)	Σ	0

Figura 3.2.1.1: Stato patrimoniale impresa familiare riclassificato _ gestione operative (attivo)

Nel dettaglio, rientrano in questa zona:

- a) *crediti commerciali* (al netto di eventuali rettifiche), di cui fanno parte:
- crediti verso clienti;
 - crediti verso la società controllante e verso società controllate e collegate, esclusivamente nel caso in cui derivino da operazioni di natura commerciale;
 - altri crediti legati alla gestione operativa corrente: *crediti verso dipendenti*, verso istituti previdenziali, verso agenti o rappresentanti, ecc.;
- b) *magazzino*, composto da rimanenze di materie prime, semilavorati e prodotti finiti;
- c) *immobilizzazioni operative nette*: le immobilizzazioni inserite all'interno di questa zona, devono essere unicamente quelle funzionali allo svolgimento dell'attività tipica dell'impresa. La zona delle immobilizzazioni, in particolare, rappresenta un punto delicato del passaggio dallo stato patrimoniale civilistico al riclassificato (si rimanda a quanto detto in sede di bilancio civilistico per le immobilizzazioni).

Le *Passività operative* sono suddivise in “passività correnti operative” e “fondo TFR” (vedi Fig.3.2.1.2).

PASSIVITA'	X+0	X+1
GESTIONE OPERATIVA (PASSIVO)		
Passività correnti operative		
Debiti commerciali		
Totale Passività correnti operative	Σ	0
Fondo TFR		
Totale GESTIONE OPERATIVA (PASSIVO)	Σ	0

Figura 3.2.1.2: Stato patrimoniale impresa familiare riclassificato _ gestione operative (passivo)

- la prima voce è formata dai debiti commerciali, ossia finanziamenti che trovano diretto collegamento con il processo di acquisto – trasformazione – vendita attuato dall'impresa. Sono compresi in questa zona debiti verso fornitori, debiti di natura commerciale verso controllante, controllate e collegate, *debiti verso dipendenti a breve*, debiti verso agenti e rappresentanti, etc.
- il Fondo TFR viene interpretato come un finanziamento accordato dai dipendenti all'impresa, remunerato periodicamente tramite il meccanismo della rivalutazione del fondo. Tuttavia, non viene fatto rientrare direttamente tra i debiti a breve termine verso i dipendenti, ma, per maggiore chiarezza, viene classificato come voce a sé stante.

2. Gestione finanziaria: si occupa del reperimento delle risorse finanziarie necessarie per coprire il fabbisogno finanziario derivante dalla gestione operativa.

Tra le *attività della gestione finanziaria* rientrano le attività finanziarie detenute con diversi orizzonti temporali di riferimento (vedi Fig.3.2.1.3).

	X+0	X+1
GESTIONE FINANZIARIA (ATTIVO)		
Immobilizzazioni finanziarie		
Attività finanziarie diverse da immobilizzazioni		
Liquidità		
Totale GESTIONE FINANZIARIA (ATTIVO)	Σ	0

Figura 3.2.1.3: Stato patrimoniale impresa familiare riclassificato _ gestione finanziaria (attivo)

Le *passività della gestione finanziaria* hanno la caratteristica comune di provenire da contratti di finanziamento negoziabili nell'ambito di strategie finanziarie decise dall'impresa, a prescindere dalla scadenza del rapporto creditizio (vedi Fig.3.2.1.4).

	X+0	X+1
GESTIONE FINANZIARIA (PASSIVO)		
Debiti strutturali a medio lungo termine		
Debiti strutturali a breve termine		
Debiti di tesoreria		
Totale GESTIONE FINANZIARIA (PASSIVO)	Σ	0

Figura 3.2.1.4: Stato patrimoniale impresa familiare riclassificato _ gestione finanziaria (passivo)

Al suo interno sono iscritti i *debiti di natura finanziaria*, fra i quali debiti a breve termine verso banche, mutui, prestiti obbligazionari, *debiti verso altri finanziatori*, etc.

3. Gestione accessoria: è imputabile a questa, la direzione delle attività extra gestione operativa. Sono definibili con il termine "*surplus assets*" e il loro utilizzo è frequente per l'impresa in questione. Il loro scopo consiste nell'impiegare eccedenze di liquidità, non assorbite dalla gestione operativa ed il cui impiego in attività finanziarie prontamente liquide non è redditizio.

Le *attività della gestione accessoria* includono *assets* scorporati dalle immobilizzazioni materiali e finanziarie in quanto non di pertinenza della gestione caratteristica, rappresentati da *surplus assets* e partecipazioni non strategiche in altre società (vedi Fig.3.2.1.5).

	X+0	X+1
GESTIONE ACCESSORIA (ATTIVO)		
Surplus assets		
Immobilizzazioni finanziarie non operative		
Totale GESTIONE ACCESSORIA (ATTIVO)	Σ	0

Figura 3.2.1.5: Stato patrimoniale impresa familiare riclassificato _ gestione accessoria (attivo)

Per scorporare dalle immobilizzazioni operative la parte associata alla gestione accessoria può essere utile rappresentare la categoria "Immobilizzazioni" attraverso un'ulteriore suddivisione (vedi Fig.3.2.1.6):

Immobilizzazioni Immateriali	
Concessioni	
Licenze	
Marchi	
Altri diritti	
Totale Immobilizzazioni Immateriali	Σ
Immobilizzazioni Materiali	
Terreni e Fabbricati	
immobili impiegati nell'attività operativa	
immobili non impiegati nell'attività operativa	
Totale Terreni e Fabbricati	Σ
Impianti e Macchinari	
Attrezzature industriali e commerciali	
Altri beni	
beni mobili impiegati nell'attività operativa	
beni mobili non impiegati nell'attività operativa	
Totale Altri beni	Σ
Totale Immobilizzazioni Materiali	Σ
Immobilizzazioni Finanziarie	
Imm.ni fin. operative	
Imm.ni fin. non operative	
partecipazioni strategiche in attività integrate con il business dell'impresa	
crediti verso società partecipate	
partecipazioni finanziarie	
Totale imm.ni fin. non operative	Σ
Totale Immobilizzazioni Finanziarie	Σ

Figura 3.2.1.6: Dettaglio immobilizzazioni_ distinzione tra componente operative e non operativa

Si osservi che:

- le immobilizzazioni immateriali, in genere, non generano problemi di classificazione. Esse rientrano, per loro natura, nella componente operativa;
- fra le immobilizzazioni materiali, un'attenzione particolare deve essere rivolta alla categoria:

a) “terreni e fabbricati”, nella quale è possibile si celino investimenti in attività accessorie (per fare un esempio, si consideri il caso di edifici acquistati utilizzando surplus strutturale di liquidità, ma finalizzati ad uso abitativo della famiglia e non per lo svolgimento dell'attività);

b) “altri beni”: spesso il titolare acquista beni mobili di valore figurando l'impiego di questi a beneficio dell'impresa, mentre, in realtà, sono utilizzati dai familiari per scopi extra impresa.

- anche le immobilizzazioni finanziarie accolgono, spesso, attività derivanti da investimenti accessori, non operativi.

4. Gestione fiscale: comprende tutte le relazioni che intercorrono tra Fisco e impresa. A tale riguardo, si specifica che il sistema tributario italiano si caratterizza per la sua estrema complessità.

La *gestione fiscale attiva e passiva* include, rispettivamente, crediti e debiti che l'impresa detiene nei confronti dell'Erario (vedi Fig.3.2.1.7).

	X+0	X+1
GESTIONE FISCALE (ATTIVO)		
Crediti tributari		
Totale GESTIONE TRIBUTARIA (ATTIVO)	0	0
	Σ	

	X+0	X+1
GESTIONE FISCALE (PASSIVA)		
Debiti tributari		
Totale GESTIONE FISCALE (PASSIVA)	0	0
	Σ	

Figura 3.2.1.7: Stato patrimoniale impresa familiare riclassificato _ gestione accessoria (attivo e passivo)

E' necessario premettere che, nella realtà italiana, i ricavi e i costi fiscalmente rilevanti (ai sensi della normativa) non coincidono con quelli individuata da un punto di vista contabile o, meglio dire, "civilistico". E' il fenomeno indicato con l'espressione "doppio binario", che indica proprio l'esistenza di due metodologie (binari) per individuare il reddito prodotto: una necessaria ai fini civilistici, l'altra ai fini fiscali.

Infine, va ricordato che nel passivo dello Stato patrimoniale riclassificato, rientra, in modo distinto dalle altre, la componente del Patrimonio Netto, così come illustrato in Fig.3.2.1.8.

	X+0	X+1
PATRIMONIO NETTO	0	0
Totale PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO	0	0
	Σ	

Figura 3.2.1.8: Stato patrimoniale impresa familiare riclassificato _ Patrimonio netto

Il Patrimonio netto, in questo caso, è calcolato, semplicemente, come differenza tra attività e passività, mentre non vengono indicate, nel dettaglio, le singole voci di cui si compone.

3.2.2. Conto economico riclassificato: gli apporti delle singole aree

Il Conto economico redatto secondo le disposizioni del codice civile costituisce solo il punto di partenza per la valutazione di un'azienda. Per una corretta analisi della situazione economica aziendale è fondamentale valutare il contributo offerto da ciascuna area gestionale alla formazione del risultato economico d'esercizio, così come è stato necessario riclassificare per aree gestionali lo Stato patrimoniale. A parità di risultato, infatti, non è la stessa cosa che esso derivi dalla gestione caratteristica, oppure che sia da attribuire ad investimenti nella gestione accessoria. Inoltre, anche ai fini di una corretta politica finanziaria è importante conoscere il peso degli oneri finanziari sul risultato economico complessivo, così come è necessario valutare il risultato della gestione straordinaria.

Nelle spiegazioni che seguono, quindi, saranno evidenziate le aggregazioni, i margini ed i risultati intermedi utili per capire la *progressiva formazione del risultato d'esercizio*.

La prima parte del Conto economico riclassificato si riferisce alla gestione ordinaria e conduce alla determinazione del risultato operativo (vedi Fig.3.2.2.1).

	X+0	X+1
A - Ricavi delle vendite e delle prestazioni		
B - Costi variabili		
Acquisti di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		
Acquisti di servizi		
Costi per godimento di beni di terzi		
Costi del personale (manodopera diretta)		
Costi commerciali variabili		
- Variazioni rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		
- Variazione rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		
- Incrementi di lavori in corso su ordinazione		
- Incremento di immobilizzazioni per lavori interni		
Totale B - Costi variabili	Σ	0
(C=A-B) MARGINE DI CONTRIBUZIONE		0
D - Costi generali		
Acquisti di servizi		
Costi per godimento beni di terzi		
Costi del personale (diversi da manodopera diretta)		
- Costi generali capitalizzati nell'esercizio		
Spese di ricerca e sviluppo		
Spese di pubblicità		
Altre spese generali		
Totale - Costi generali capitalizzati nell'esercizio	Σ	0
Totale D - Costi generali	Σ	0
E - Ricavi e costi non ricorrenti		
Altri ricavi e proventi		
Contributi in conto esercizio		
- Oneri diversi di gestione		
Totale E - Ricavi e costi non ricorrenti	Σ	0
(F=C-D+E) MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)		0
G -Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni		
Ammortamenti immobilizzazioni		
Svalutazioni immobilizzazioni		
Svalutazioni crediti compresi nell'attivo circolante		
Accantonamenti per rischi		
Altri accantonamenti		
Totale G -Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni	Σ	0
(H=F-G) RISULTATO OPERATIVO (EBIT)		0

Figura 3.2.2.1: Conto economico riclassificato – Gestione operativa

La determinazione del risultato operativo non è immediata, ma, al contrario, è preceduta da due risultati intermedi, e precisamente:

- Margine di contribuzione*: è la differenza tra ricavi e costi variabili. E' auspicabile assuma un valore positivo, in modo da garantire una copertura anche per i costi generali, ossia per i rimanenti costi attribuiti alla gestione operativa, ma non direttamente collegati ai ricavi ottenuti nel medesimo esercizio;
- Margine operativo lordo*: si ottiene dal margine di contribuzione rettificandolo, in diminuzione, per l'importo dei costi generali e sommando algebricamente il risultato della gestione non ricorrente.

Depurando il margine operativo lordo dalle componenti non monetarie (ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni), si ottiene il *Risultato operativo*, ossia il reddito derivante direttamente dalla gestione operativa, al lordo di imposte (*Earning Before Interests and Taxes*, EBIT). Affiancando il Conto economico allo Stato patrimoniale, è possibile osservare che è questo il valore che "ritorna" dall'investimento in attività operative nette.

La parte seguente accoglie le componenti di ricavi e costi da attribuire alla gestione finanziaria, determinando, quindi, il risultato parziale prodotto da tale area (vedi Fig.3.2.2.2).

	X+0	X+1
I - Oneri e proventi finanziari		
- Interessi passivi		
+ Interessi attivi		
Totale I - Oneri e proventi finanziari	Σ 0	0
J - Utili/Perdite in conto capitale su attività finanziarie		
K - Differenze di cambio		
(L=I+J+K) RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	0	0

Figura 3.2.2.2: Conto economico riclassificato _Gestione finanziaria

Questa zona non presenta particolarità rilevanti, è sufficiente ricordare che:

- la componente principale della gestione finanziaria, l'unica su cui si concentrerà l'attenzione, è rappresentata dagli *oneri e proventi finanziari*;
- l'impresa familiare, specie se di dimensioni contenute, non riesce a coprire il proprio fabbisogno con il capitale apportato dai familiari, ma, al contrario, risulta spesso sottocapitalizzata. Il forte ricorso al debito rende necessario monitorare questa zona, in quanto gli oneri finanziari possono incidere pesantemente sul risultato finale.

Da ultimo, rimane da analizzare il contributo fornito dalla gestione accessoria alla formazione del risultato netto dell'esercizio. In questa sezione sono raggruppate le componenti economiche che derivano direttamente dagli investimenti effettuati in attività accessorie (vedi Fig.3.2.2.3).

Il problema, come visto in sede di riclassificazione di Stato patrimoniale, consiste nel fatto che, spesso, è difficile scindere tali componenti economiche da quelle derivanti dalla gestione caratteristica.

	X+0	X+1
Componenti gestione accessoria		
Ricavi ricorrenti (+)		
Affitti		
Dividendi		
Altri		
Totale Ricavi ricorrenti (+)	Σ 0	0
Costi ricorrenti (-)		
Spese di gestione		
Ammortamenti		
Totale Costi ricorrenti (-)	Σ 0	0
Proventi straordinari (+)		
Plusvalenze da alienazione		
Rivalutazioni		
Totale Proventi straordinari (+)	Σ 0	0
Oneri straordinari (-)		
Minusvalenze da alienazione		
Svalutazioni		
Totale Oneri straordinari (-)	Σ 0	0
M - RISULTATO GESTIONE ACCESSORIA	Σ 0	0

Figura 3.2.2.3: Conto economico riclassificato _Gestione accessoria

Dal prospetto patrimoniale si ricorda che gli investimenti in attività extra caratteristiche sono da attribuire principalmente a:

- immobili non impiegati nell'attività accessoria;
- partecipazioni non strategiche in altre società.

Le componenti economiche generate sono quelle riportate nel prospetto, distinguendo, in base alla loro ripetitività, tra componenti ricorrenti e straordinarie.

Nonostante la difficoltà nella determinazione del risultato derivante dalla gestione accessoria, è utile identificarlo, specie nelle imprese familiari, dove il ricorso a questa è, talvolta, elevato, soprattutto con riferimento alla prima tipologia di investimenti accessori annunciati.

La somma algebrica dei risultati parziali ottenuti determina il risultato lordo prima delle imposte (vedi Fig.3.2.2.4).

	X+0	X+1
(N=H+L+M) RISULTATO (LORDO) PRIMA DELLE IMPOSTE	0	0
O - IMPOSTE SUI REDDITI		
(P=M-N) RISULTATO (NETTO) DELL'ESERCIZIO	0	0

Figura 3.2.2.4: Conto economico riclassificato _ Determinazione risultato netto dell'esercizio

3.3. Rappresentazione della situazione contabile della famiglia

3.3.1. Il patrimonio familiare

La famiglia non è abituata a rappresentare contabilmente la propria situazione patrimoniale - economica, né tanto meno ci sono schemi preformati per simili raffigurazioni. Pertanto, un primo problema è rappresentato dalla scelta delle voci caratteristiche rispetto alla composizione del patrimonio familiare.

Al fine di avere una raffigurazione fondata su basi autorevoli, nell'implementare il prospetto del Patrimonio familiare, la scelta è ricaduta sulle voci utilizzate nelle indagini statistiche della Banca d'Italia⁴.

La prima sezione del prospetto di Stato patrimoniale della famiglia, fotografa le attività a disposizione della medesima negli istanti temporali di riferimento, distinte tra “*attività reali*” ed “*attività finanziarie*”. Entrambe sono scomponibili, a loro volta, in sottocategorie (vedi Fig.3.3.1.1).

⁴ Fonte: Banca d'Italia http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/temidi/td04/td501_04/td501/tema_501.pdf (Appendice A: Nota metodologica, Tavola A2 e A3)

	X+0	X+1
ATTIVITA'		
Partecipazione nell'impresa		
Attività reali		
Immobili		
Residenza principale		
Altri immobili (diversi dalla residenza principale)		
Totale Immobili	Σ	0
Oggetti di valore		
Totale Attività reali	Σ	0
Attività finanziarie		
Liquidità		
Titoli di Stato		
Altri titoli di debito		
Azioni e altre partecipazioni (di investimento)		
Quote di fondi comuni		
Assicurazioni vita		
Pensioni integrative		
Crediti verso altre famiglie		
Altri strumenti		
Totale Attività finanziarie	Σ	0
Totale Attività	Σ	0

Figura 3.3.1.1: Prospetto patrimoniale famiglia sintetico _ Attività

Alcune considerazioni meritano di essere fatte. All'interno della suddetta categoria, si trova il primo importante collegamento tra famiglia e impresa, nella voce "partecipazione nell'impresa". Tale componente, in realtà, poteva essere compresa all'interno delle attività reali, ma, data la sua importanza per la tipologia di famiglia in questione, si è scelto di indicarla nel prospetto come categoria distinta dalle altre.

La partecipazione della famiglia all'impresa, infatti, comporta un impegno diretto da parte di quest'ultima sotto il profilo operativo, patrimoniale ed affettivo. Questo si riflette nel bilancio in quanto la partecipazione diventa una delle componenti del portafoglio in cui sono allocate le risorse, finanziarie e reali, della famiglia medesima. In tal modo, la partecipazione posseduta è paragonabile ad una qualsiasi *asset class*, con un proprio profilo di rischio e di rendimento e con l'attitudine ad incrementare/decrementare la ricchezza familiare nel corso del tempo.

Il collocamento della partecipazione all'interno del portafoglio della famiglia non può prescindere da alcune riflessioni⁵:

a) detenere una partecipazione in un'azienda esige che la famiglia effettui una pianificazione finanziaria e patrimoniale tenendo conto del profilo di rischio dell'azienda, mutevole nel tempo, in modo da ridurre pericolose correlazioni in termini di rischio fra i rendimenti dell'impresa e delle altre componenti della ricchezza;

b) la famiglia deve considerare i possibili effetti indotti per i quali in futuro:

- altre componenti del proprio portafoglio dovranno, probabilmente, essere impiegate in transazioni finanziarie con l'impresa (come capitale di debito o di rischio);
- attività finanziarie o reali potranno, verosimilmente, essere riservate a garanzia per il sostegno dell'espansione dei finanziamenti dell'impresa;

⁵ Caselli S., Gatti S. (2004:134)

c) il patrimonio familiare può subire un effetto “ostaggio”, per il quale si tende a concentrare le proprie attenzioni e risorse sulla partecipazione in azienda, tralasciando, spesso, la gestione del rimanente portafoglio finanziario o, più in generale, del patrimonio “residuo”;

d) la partecipazione dell’azienda deve essere gestita con un orientamento di lungo periodo, con l’obiettivo produrre stabilmente valore nel corso del tempo e ad accrescere la ricchezza della famiglia.

E’ lecito supporre che, tra le voci dell’attivo di una famiglia, grande importanza sia assunta dalle “attività reali”, le quali costituiscono parte tutt’altro che irrilevante della ricchezza familiare; allo stesso tempo, non deve essere sottovalutata l’importanza delle attività di natura finanziaria. Di queste, sono state riportate nel prospetto le principali tipologie. Considerazioni particolari, da parte della famiglia, riguardano, in particolare, alcune di tali componenti, quali:

- a) assicurazioni vita;
- b) pensioni integrative.

La necessità di tutelarsi rispetto a eventi tragici e di garantirsi una pensione adeguata trovano, quindi, rappresentazione diretta nel bilancio familiare.

La seconda sezione del prospetto, invece, accoglie le voci che rappresentano, per la famiglia, delle passività. Si tratta di debiti che la stessa detiene, a vario titolo, nei confronti di differenti soggetti economici che possono essere banche o altri intermediari finanziari, fornitori di beni/servizi o altre famiglie (vedi Fig.3.3.1.2).

	X+0	X+1
PASSIVITA'		
Passività finanziarie		
Debiti verso banche e società finanziarie		
a breve termine		
a medio/lungo termine		
Totale Debiti verso banche e società finanziarie	Σ	0
Debiti commerciali		
a breve termine		
a medio/lungo termine		
Totale Debiti commerciali	Σ	0
Debiti verso altre famiglie		
Totale Passività finanziarie	Σ	0
Totale PASSIVITA'	Σ	0
RICCHEZZA NETTA		0

Figura 3.3.1.2: Prospetto patrimoniale famiglia *sintetico* _ Passività

Questa prima modalità di rappresentazione del prospetto patrimoniale familiare è definibile “*versione semplice*”. L’azienda compare iscritta per il suo *valore complessivo*, misurato dal valore di capitale netto, depurato per le voci di debito e credito verso soci, ossia verso i componenti della famiglia, in modo da evitare compensazioni tra valori. Tali voci, infatti, sono già presenti, in modo esplicito, nel prospetto della famiglia, ovviamente con il segno opposto: ciò che per l’azienda è un credito, per la famiglia è un debito, e viceversa, essendo, impresa e famiglia, parti reciprocamente coinvolte nel rapporto. In questo modo, si ottiene il *valore dell’azienda al netto del contributo fornito dalla famiglia*.

Una versione dettagliata dell’integrazione tra il bilancio familiare e aziendale è rappresentata dalla “*versione analitica*”. E’, a tutti gli effetti, una sorta di prospetto patrimoniale “consolidato”.

In ragioneria, il “bilancio consolidato” è un documento che rappresenta la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica di un gruppo aziendale, considerato come un’unica

entità economica. Nello specifico caso che ci interessa, l'area di consolidamento, ossia l'insieme delle "entità" appartenenti al gruppo i cui bilanci sono soggetti al consolidamento, è molto semplice da identificare, essendo formata dalla famiglia e dall'azienda familiare, i cui ruoli sono spesso, rispettivamente, di "controllante" e di "controllata". Il metodo di consolidamento utilizzato è definibile "integrato" in quanto lo Stato patrimoniale è redatto esponendo le attività/passività come se il "gruppo" costituisse un'unica entità economica (come sarebbe per costi/ricavi nel caso di un Conto economico consolidato).

L'attivo patrimoniale è suddiviso, come nel prospetto sintetico, tra "attività reali" e "attività finanziarie". Ciò che cambia è la loro nuova specificazione e suddivisione (vedi Fig.3.3.1.3).

	X+0	X+1
ATTIVITA'		
Attività reali		
Famiglia		
Immobili		
Residenza principale		
Altri immobili (diversi dalla residenza principale)		
Totale Immobili	Σ	0
Oggetti di valore		
Totale Famiglia	Σ	0
Impresa		
Attività operative nette (AON)		
Surplus assets impresa		
Totale Impresa	Σ	0
Totale Attività reali	Σ	0
Attività finanziarie		
Famiglia		
Liquidità		
Titoli di Stato		
Altri titoli di debito		
Azioni e altre partecipazioni (di investimento)		
Quote di fondi comuni		
Assicurazioni vita		
Pensioni integrative		
Crediti vs/altre famiglie		
Altri strumenti		
Totale Famiglia	Σ	0
Impresa		
Immobilizzazioni finanziarie (operative e non)	0	0
Attività finanziarie diverse da immobilizzazioni		
Liquidità		
Totale Impresa	Σ	0
Totale Attività finanziarie	Σ	0
Totale ATTIVITA'	Σ	0

Figura 3.3.1.3: Prospetto patrimoniale famiglia *analitico* _ Attività

In particolare:

- all'interno delle attività reali si aggiunge, rispetto al prospetto patrimoniale precedente, un'ulteriore categoria, che accoglie i beni tangibili legati all'esercizio dell'impresa. Rientrano in tale categoria:
 - a) le Attività Operative Nette (AON);
 - b) i *surplus assets* dell'impresa.
- le attività finanziarie, a loro volta, contengono voci riferite sia alla famiglia, sia all'impresa, eventualmente distinte per maggiore chiarezza espositiva. Questo allargamento

delle attività finanziarie è ben visibile nella parte di prospetto riportata sopra, nella quale le stesse sono state distinte in due sottocategorie: “*famiglia*” e “*impresa*”.

La parte passiva del prospetto di Stato patrimoniale analitico è rappresentata dalla Fig.3.3.1.4.

	X+0	X+1
PASSIVITA'		
Debiti famiglia		
Debiti vs/banche e società finanziarie		
a breve termine		
a medio/lungo termine		
Totale Debiti vs/banche e società finanziarie	Σ	0
Debiti commerciali		
a breve termine		
a medio/lungo termine		
Totale Debiti commerciali	Σ	0
Debiti vs/altre famiglie		
Totale Passività finanziarie	Σ	0
Debiti azienda (diversi da debiti verso famiglia)		
Totale PASSIVITA'	Σ	0
RICCHEZZA NETTA		0

Figura 3.3.1.4: Prospetto patrimoniale famiglia analitico _ Passività

Tra le componenti del passivo si aggiungono i debiti dell'azienda (ad esclusione di quelli nei confronti della famiglia).

Ne deriva che il valore di contabilizzazione dell'azienda di proprietà della famiglia non è più inserito nell'attivo alla voce “partecipazione nell'azienda”, ma viene esplicitato nelle sue diverse componenti. In ogni caso, il valore di sintesi del prospetto patrimoniale, ossia il risultato finale che si raggiunge, è la *ricchezza netta* della famiglia, definibile proprio come la somma delle attività reali e delle attività finanziarie, al netto delle passività finanziarie.

Rimane, infine, da precisare che alcuni fatti di gestione, che non generano flussi monetari o di beni nel momento in cui si verificano, potrebbero, in un momento successivo, avere degli effetti considerevoli sul patrimonio e sul reddito della famiglia, quindi devono essere rilevati. Per fare questo, accanto al principale sistema adottato in contabilità (sistema del patrimonio e del reddito), si aggiunge il sistema “minore”, o “supplementare”, che accoglie questa tipologia di conti, chiamati “conti d'ordine”. Fra le diverse tipologie di conti d'ordine (beni presso terzi, degli impegni e dei rischi), nel caso specifico interessa prevalentemente il *sistema dei rischi*:

- a) *per garanzie reali*, quali pegno e ipoteca;
- b) *per garanzie personali*, quali avalli e fidejussioni.

La famiglia concede, spesso, garanzie di questo tipo ai finanziatori dell'impresa, in modo da favorire la concessione di prestiti da parte di soggetti estranei all'attività imprenditoriale. La diretta esposizione della famiglia, che agisce come garante, ed il conseguente impegno che la stessa si assume per la copertura finanziaria di alcune operazioni, nel caso queste non vadano a buon fine, può provocare seri pericoli (per il momento, è sufficiente segnalare questa “relazione fiduciaria” reciproca).

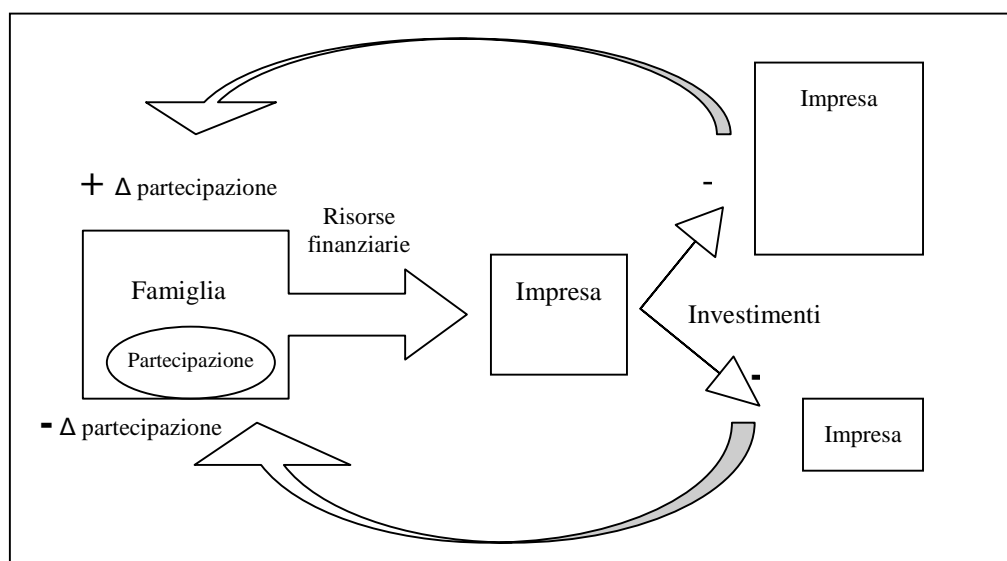
La funzione dello Stato patrimoniale analitico è lievemente diversa rispetto a quella attribuita ad un normale bilancio consolidato, affermatosi come strumento fondamentale per

l'informativa dei terzi⁶. Analizzare il bilancio di una famiglia e dell'impresa dalla stessa governata in un'ottica di consolidamento è opportuno, prima di tutto, per la stessa famiglia, al fine di conoscere la sua situazione complessiva, comprendendo, quindi, sia il proprio bilancio "privato", sia il bilancio dell'azienda di cui è titolare. E' appropriato, quindi, affiancare alle esigenze di informativa esterna, utili principalmente per reperire mezzi finanziari necessari alla famiglia per l'attività d'impresa, anche esigenze di informativa interna.

A questo punto del lavoro, si comprende come l'impresa rappresenti, da un lato, per valori patrimoniali, uno degli *asset* principali nel portafoglio della famiglia, dall'altro lato, le passività dell'impresa necessitano di essere sostenute nella dinamica di raccolta e, a tale fabbisogno, la famiglia può rispondere attraverso varie alternative di finanziamento: impiego di risorse finanziarie proprie, nella forma del debito o del capitale di rischio, oppure conferimenti di immobili a titolo di aumento di capitale⁷. Emerge, quindi, la duplice natura del legame famiglia-impresa: patrimoniale, nel primo caso, con valenza di massima aggregazione; finanziaria, nel secondo caso, dove l'importanza è concentrata sulle singole operazioni di investimento della famiglia.

L'intreccio tra profilo finanziario e patrimoniale è legato alla misura in cui le scelte di finanziamento e di investimento dell'impresa condizionano, a parità di rischio, il valore della stessa, comportandone un aumento o, nella peggiore delle ipotesi, una diminuzione. Questa interazione richiede attenzione da entrambi i lati: la famiglia deve analizzare le modalità di finanziamento da adottare; l'impresa deve valutare gli effetti derivanti dall'impiego dei mezzi ricevuti, affinché non si verifichi distruzione di valore dei patrimoni.

Immagine 1: Relazione famiglia-impresa, impresa-famiglia



3.3.2. La situazione economica

Costruita la situazione patrimoniale della famiglia, devono essere formulate alcune riflessioni sulla natura delle spese che la stessa si trova ad affrontare, nonché sulle diverse tipologie di reddito a sua disposizione. In parallelo con quanto fatto per l'impresa, quindi, si cerca di costruire una situazione economica del complesso familiare, ovviamente semplificata, nella quale i ricavi ed i costi sono rinominati, rispettivamente, redditi e spese.

⁶ In Italia l'obbligo di redazione del bilancio consolidato per i gruppi è fissato dal D. Lgs. 127/1991, che ha recepito due direttive CEE, la n. 78/660 e la n. 83/349, entrambe in materia societaria.

⁷ Caselli S., Gatti S. (2004:122).

Seguendo le indicazioni appena illustrate, il prospetto è stato suddiviso in tre componenti principali: redditi, spese per consumi e, infine, imposte e contributi previdenziali. Il saldo tra componente positiva e negativa dà il flusso di risparmio del periodo. E' necessario precisare che le elaborazioni contengono valori inseriti per cassa e le imposte sono calcolate per competenza fiscale, ma inserite anch'esse per cassa.

L'immagine che segue rappresenta la prima sezione (Fig.3.3.2.1):

	X+0
A - REDDITI (lordi)	
Redditi fondiari	
redditi dominicali dei terreni	0
redditi agrari	0
redditi di fabbricati	
affitti attivi	0
plus/minusvalenze	0
Totale redditi di fabbricati	Σ 0
Totale Redditi fondiari	Σ 0
Redditi di lavoro dipendente	
stipendi	0
compenso amministratore	0
pensioni	0
Totale Redditi di lavoro dipendente	Σ 0
Redditi di lavoro autonomo	
co.co.pro	0
altri	0
Totale Redditi di lavoro autonomo	Σ 0
Redditi di capitali	
interessi	0
plus/minusvalenze	0
Totale Redditi di capitali	Σ 0
Redditi d'impresa	0
Contributi pubblici in denaro o attività liquide	0
Totale REDDITI	Σ 0

Figura 3.3.2.1: Prospetto di riepilogo della produzione di reddito

Deve essere osservato che:

- il reddito è stato suddiviso in macro categorie, prendendo a riferimento, principalmente, quanto stabilito dal Testo Unico delle Imposte sui Redditi (Tuir). L'ulteriore suddivisione in sottoclassi è stata effettuata considerando la particolare natura della famiglia e, pertanto, si è cercato di mettere in rilievo le maggiori fonti di reddito che legano la famiglia all'impresa, senza entrare troppo nei dettagli;
- per maggiore chiarezza, si è deciso di inserire i redditi per il loro ammontare *lordo* e considerare separatamente l'effetto fiscale (imposte e contributi);
- la situazione economica riportata è quella dell'intero nucleo familiare, data dall'aggregazione dei valori per singoli componenti: l'importo dei redditi, quindi, è un valore complessivo, dato dal contributo di tutti i componenti della famiglia (come sarà anche per le spese) e riguarda redditi prodotti sia nell'esercizio dell'impresa, sia nell'esercizio di attività extra impresa. Per raggiungere tale risultato aggregato, è stato necessario costruire una matrice di dettaglio, di seguito parzialmente riportata (Fig.3.3.2.2):

		X+0				
		da impresa				
		capofamiglia	coniuge	figlio1	figlio2	Totale
A - REDDITI (lordi)						
Redditi fondiari						
	redditi dominicali dei terreni					
	redditi agrari					
	redditi di fabbricati					
	affitti attivi					
	plus/minusvalenze					
	Totale redditi di fabbricati	0	0	0	0	0
	Totale Redditi fondiari	0	0	0	0	0
Redditi di lavoro dipendente						
	stipendi					
	compenso amministratore					
	pensioni					
	Totale Redditi di lavoro dipendente	0	0	0	0	0
Redditi di lavoro autonomo						
	co.co.pro					
	altri					
	Totale Redditi di lavoro autonomo	0	0	0	0	0
Redditi di capitali						
	interessi					
	plus/minusvalenze					
	Totale Redditi di capitali	0	0	0	0	0
	Redditi d'impresa	0	0	0	0	0
	Contributi pubblici in denaro o attività liquide					
	Totale REDDITI	0	0	0	0	0

Figura 3.3.2.2: Dettaglio redditi

In aggiunta alla solita categoria “anno”, sul lato verticale della matrice sono visibili altre due categorie:

1. “provenienza”, che indica la fonte dei redditi: oltre all’*item* visibile nell’immagine (“da impresa”), la matrice integrale ne contiene un secondo “extra impresa”. Questo perché, si ricorda, non necessariamente tutti i redditi a disposizione della famiglia provengono dall’impresa di proprietà. Infine un terzo *item*, denominato “complessivo”, contiene dei valori somma:

- della tipologia di reddito n-esima “da impresa” ed “extra impresa” per l’individuo k-esimo (ad esempio, la prima somma riguarderà i redditi fondiari da impresa ed extra impresa per ciascun appartenente alla famiglia, ossia, distintamente, per il capofamiglia, il coniuge, etc.);

- della tipologia di reddito n-esima “da impresa” ed “extra impresa” per tutti gli individui della famiglia (ad esempio, la somma dei redditi fondiari di tutti i componenti, ossia la somma delle singole somme di cui al punto precedente). Questo secondo valore è quello complessivo, riportato, quindi, nel prospetto della situazione economica della famiglia.

2. “individuo”: tale categoria può essere ulteriormente arricchita attraverso l’introduzione di colonne, a seconda del numero di componenti presenti all’interno della famiglia in questione.

Prima di procedere, è importante una precisazione. Nella matrice è stata evidenziata la categoria “redditi d’impresa da impresa”. La somma orizzontale delle singole quote, infatti, rappresenta il reddito prodotto dall’impresa familiare, evidenziato nel conto economico della stessa. Qui viene suddiviso tra i familiari, proporzionalmente alle rispettive quote di partecipazione all’impresa, come permesso dalla normativa fiscale all’art. 5, co. 4 Tuir, intitolato “Redditi prodotti in forma associata”.

La costruzione di tale matrice di dettaglio è utile anche per la trattazione della parte fiscale. Per comprendere questo, è sufficiente anticipare che il criterio per l'applicabilità dell'imposta sulle persone fisiche (Irpef) non è la natura o la fonte del reddito, ma la sua *imputabilità a una persona fisica*. Pertanto, è necessario individuare, per ciascun componente familiare, il reddito di sua competenza. Per ulteriori considerazioni di carattere fiscale-contributivo si rinvia a quanto si dirà in seguito.

Ritornando al prospetto economico, notiamo che le sezioni B e C ospitano le componenti di "costo" per la famiglia, suddivise tra "spese di consumo" e "imposte e contributi" (Fig.3.3.2.3):

	X+0
B - SPESE PER CONSUMI	
Ordinarie	
Alimentazione	
Salute ordinaria	
Varie (energia, gas, casa, auto, etc.)	
Totale Ordinarie	Σ 0
Tempo libero	
Hobbies	
Sport	
Vacanze	
Totale Tempo libero	Σ 0
Interessi passivi su debiti	
Studio figli	
Spese di rappresentanza	
Assicurazioni	
danni	
sanitarie	
Salute straordinaria	
Totale SPESE PER CONSUMI	Σ 0
C - Imposte e contributi	
RISPARMIO (A-B-C)	0

Figura 3.3.2.3: Prospetto di riepilogo di spese di consumo, imposte e contributi

Anche in questo caso, le categorie di spese evidenziate potrebbero essere ampliate e dettagliate a piacere, ma si ritiene che quelle illustrate siano sufficienti per le considerazioni che seguiranno. Una prima osservazione introduce una terminologia che spiega concetti che saranno ripresi in fase previsionale e riguarda la possibilità di classificare tutte queste voci in due diverse tipologie di spese:

- *comprimibili*: rappresentate da spese che possono essere ridotte o, al limite, eliminate, a seconda del loro grado di flessibilità; tale caratteristica, in questo caso, è legata all'utilità che le stesse spese hanno per una specifica famiglia;
- *incomprimibili*: a differenza delle precedenti, sono spese la cui riduzione comporterebbe una seria riduzione del benessere della famiglia e che quindi si sostengono, nei limiti della capacità di spesa, indipendentemente dai ricavi che i diversi componenti ottengono a vario titolo.

In analogia con quanto avviene all'interno di un'impresa, le spese comprimibili possono essere assimilate a dei costi variabili, mentre quelle incomprimibili ai costi fissi. Esempi della prima tipologia sono rappresentate dalle spese per lo svago, per il tempo libero, per il divertimento, ecc.; esempi di spese incomprimibili, invece, sono rappresentati dalle spese per alimentari di prima necessità, dai costi sostenuti per l'istruzione dei figli, per la salute, etc.

Ovviamente la distinzione tra comprimibile e incomprimibile non è sempre facile da effettuare; dipende da diversi fattori, in primo luogo dalle esigenze attuali della famiglia, ma anche dalle previsioni che riguardano il futuro.

Infine, non deve essere dimenticata la categoria “imposte e contributi” la quale rappresenta un costo che incide notevolmente sui redditi residui a sua disposizione. Data la complessità legata al calcolo del valore assunto da tale categoria, si è deciso di trattarlo separatamente all’interno del prossimo sottoparagrafo.

3.3.3. Dal conto economico ai flussi da cassa

Come ricordato in precedenza, una famiglia che voglia pianificare le sue spese, le sue uscite di cassa, deve considerare, almeno in termini generali, i costi che deve sostenere per assolvere gli obblighi con il Fisco e con eventuali Enti previdenziali. In aggiunta alla matrice di dettaglio dei redditi, riportata in Figura 2.3.6, il modello deve quindi essere integrato da ulteriori prospetti, al fine di determinare l’importo netto da imposte e contributi previdenziali dei redditi percepiti dai familiari, da inserire nella prima parte del prospetto dei flussi di cassa della famiglia.

Si premette che il calcolo non sarà dettagliato, ossia molti aspetti verranno semplificati e particolari tralasciati. La normativa fiscale, infatti, è troppo complessa per riuscire a considerarla in tutte le sue articolazioni. L’importante, a questo punto del lavoro, è esaminarla per aree di impatto. Verranno distinti due momenti: il primo si riferisce al calcolo dell’Irpef, il secondo alla determinazione dei contributi previdenziali a carico dei familiari.

Alcune precisazioni di carattere generale:

- per maggiore chiarezza, si è deciso di riportare, per ogni matrice che seguirà, anche le formule alla stessa associate, in modo da avere una spiegazione dei dati in esse contenuti;
- si tralascia, per il momento, lo sfasamento temporale tra maturazione del reddito e liquidazione dell’onere fisco-previdenziale e si introduce una semplificazione: i redditi che vengono esposti nel conto economico sono gli stessi a cui le imposte/contributi sono riferiti.

Detto questo, si riporta la matrice denominata “Ipotesi” (Fig.3.3.3.1).

Ipotesi		capofamiglia	coniuge	figlio1	figlio2
IRPEF	Partecipazione all'impresa	51%	29%	10%	10%
	Base imponibile lorda	0	0	0	0
	Oneri deducibili				
	Base imponibile imposta	0	0	0	0
	Redditi Irpef netti	0	0	0	0
	Redditi da capitali	0	0	0	0
	Aliquota redditi da capitali	12,50%	12,50%	12,50%	12,50%
	Imposta su redditi da capitali	0	0	0	0
	Redditi da capitali netti	0	0	0	0
	REDDITI NETTI DA IRPEF	0	0	0	0
	Contributi previdenziali	2.664	2.664	2.664	2.256
REDDITI NETTI	(2.664)	(2.664)	(2.664)	(2.256)	
Redditi netti totali componenti				-10.247	

Tipo imposta	
Function...	= + - * / ^ .. : :: () In Skip [THIS] [FIRST] [PREV] [NEXT] [LAST] []
✓ 1.	Base imponibile lorda:'Individuo' = Dettaglio redditi::'Individuo':'X+0':Complessivo:Totale REDDITI - (Dettaglio redditi::'Individuo':'X+0':Complessivo:reddivi di fabbricati.'plus/minusvalenze' + Dettaglio redditi::'Individuo':'X+0':Complessivo:Totale Redditi di capitali + Dettaglio redditi::'Individuo':'X+0':Complessivo:Redditi d''impresa) + ((Dettaglio redditi::'Individuo':'X+0':Complessivo:Redditi d''impresa) *(Partecipazione all''impresa:'Individuo'))
✓ 2.	Base imponibile imposta = Base imponibile lorda - Oneri deducibili
✓ 3.	Redditi Irpef netti:'Individuo' = Calcolo Irpef::Importo da tassare:'Individuo':Totali - Calcolo Irpef::Tassazione:'Individuo':Totali
✓ 4.	Imposta su redditi da capitali = Redditi da capitali * Aliquota redditi da capitali
✓ 5.	Redditi da capitali netti = Redditi da capitali - Imposta su redditi da capitali
✓ 6.	REDDITI NETTI DA IRPEF = Redditi Irpef netti + Redditi da capitali netti
✓ 7.	Redditi da capitali:'Individuo' = Dettaglio redditi::'Individuo':'X+0':Complessivo:reddivi di fabbricati.'plus/minusvalenze' + Dettaglio redditi::'Individuo':'X+0':Complessivo:'interessi' + Dettaglio redditi::'Individuo':'X+0':Complessivo:Redditi di capitali.'plus/minusvalenze'
✓ 8.	Contributi previdenziali = Calcolo contributi::Contributo
✓ 9.	REDDITI NETTI = REDDITI NETTI DA IRPEF - Contributi previdenziali
✓ 10.	Redditi netti totali componenti:figlio2 = sum(REDDITI NETTI:capofamiglia .. REDDITI NETTI:figlio2)

Figura 3.3.3.1: Dati utili per il calcolo delle imposte e dei contributi previdenziali

In particolare:

- la percentuale riferita alla partecipazione all'impresa è un dato di *input*, arbitrariamente scelto (non dimenticando, tuttavia, il già citato art. 5, co.4 del Tuir);
- la base imponibile lorda deriva dalla matrice "Dettaglio redditi";
- le altre informazioni derivano, a scalare, dalle matrici che seguiranno. Per il momento, quindi, non si consideri il valore negativo assunto dai redditi. La spiegazione, infatti, la si ritroverà nella fase di determinazione dei contributi previdenziali.

Dopo questa prima introduzione, è possibile procedere con le spiegazioni.

1. Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef): l'Irpef, come è noto, è un'imposta *personale, generale e progressiva*. Le prime due caratteristiche sono già state considerate nell'istante in cui è stata costruita la matrice "Dettaglio redditi", che ha permesso, si ricorda, di individuare, per ciascun familiare, tutti i tipi di redditi posseduti. L'imposta, attraverso la progressività, opera una discriminazione quantitativa dei redditi, assoggettandoli ad aliquote più elevate se maggiore è il loro ammontare. Nel periodo d'imposta 2007, gli scaglioni e le rispettive aliquote applicate alle diverse fasce di reddito sono riportate nell'immagine che segue (Fig.3.3.3.2).

	limite inferiore	limite superiore	differenza	aliquota
1		15.000	15.000	19%
2	15.000	28.000	13.000	26%
3	28.000	55.000	27.000	34%
4	55.000	75.000	20.000	40%
5	75.000			46%

Scaglione

Function... = + - * / ^ .. : :: () In Skip [THIS] [FIRST]

✓ 1. differenza = if(limite superiore>limite inferiore;limite superiore-limite inferiore;"")

Figura 3.3.3.2: Scaglioni e aliquote Irpef

Nel modello questa rappresenta una matrice di *input*, che varia in base alle eventuali modifiche che ogni anno la Legge Finanziaria può apportare. L'unica formula della matrice si riferisce all'*item* "differenza" che indica l'importo di reddito massimo che ciascuna aliquota può colpire. Ovviamente tale valore è assente per l'ultimo scaglione, in quanto, banalmente, non ci sono limiti ai redditi annui di un soggetto.

A questo punto, si dispone di tutti i dati necessari per calcolare l'Irpef di competenza di ciascun familiare. Per fare questo è stata implementata la matrice che segue (Fig.3.3.3.3).

	capofamiglia		coniuge		figlio1		figlio2	
	Importo da tassare	Tassazione	Importo da tassare	Tassazione	Importo da tassare	Tassazione	Importo da tassare	Tassazione
1	0	0	0	0	0	0	0	0
2								
3								
4								
5								
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0

Scaglione

Function... = + - * / ^ .. : :: () In Skip [THIS] [FIRST] [PREV] [NEXT] [LAST] []

✓ 1. 'Individuo':Voce.Importo da tassare:'1' = if(Ipotesi::Base imponibile imposta:'Individuo'>'Scaglioni Irpef (2007)':limite superiore:'1';'Scaglioni Irpef (2007)':limite superiore:'1';Ipotesi::Base imponibile imposta:'Individuo')

✓ 2. 'Individuo':Importo da tassare:Scaglione[THIS]= if(Ipotesi::Base imponibile imposta:'Individuo'>'Scaglioni Irpef (2007)':limite superiore:Scaglione[THIS];'Scaglioni Irpef (2007)':differenza:Scaglione[THIS];if(Ipotesi::Base imponibile imposta:'Individuo'<'Scaglioni Irpef (2007)':limite inferiore:Scaglione[THIS];"";Ipotesi::Base imponibile imposta:'Individuo' - 'Scaglioni Irpef (2007)':limite inferiore:Scaglione[THIS])) Skip '1',Totale
Eclipsed by 3.

✓ 3. 'Individuo':Importo da tassare:'5' = if(Ipotesi::Base imponibile imposta:'Individuo'>'Scaglioni Irpef (2007)':limite inferiore:'5';Ipotesi::Base imponibile imposta:'Individuo'-'Scaglioni Irpef (2007)':limite inferiore:'5';"")
Eclipses 2.

✓ 4. 'Individuo':Tassazione:Scaglione = 'Individuo':Importo da tassare:Scaglione *'Scaglioni Irpef (2007)':aliquota:Scaglione Skip Totale

✓ 5. Totale:'Individuo':Voce= sum(summary(Scaglione))

Figura 3.3.3.3: Schema di calcolo dell'Irpef

Per ciascun *item* appartenente alla categoria "individuo", è stato calcolato l'importo da tassare in ciascuno scaglione e, di conseguenza, la rispettiva tassazione. Il totale tassazione indica, per ciascun soggetto, l'Irpef di sua competenza.

2. Contributi previdenziali: per i contributi previdenziali si fa riferimento a quanto stabilito per commercianti o artigiani. L'importo dei contributi da versare è calcolato in base al reddito

d'impresa (da impresa) denunciato ai fini Irpef per l'anno al quale i contributi si riferiscono. Nella realtà, quindi, poiché non è possibile conoscere in anticipo l'importo dei redditi prodotti nel corso dell'anno, il versamento va effettuato sulla base dei redditi d'impresa dichiarati l'anno precedente con un conguaglio applicato nell'anno successivo. Come fatto per l'Irpef, tuttavia, anche nel caso dei contributi previdenziali viene tralasciato l'aspetto di "sfasamento" temporale.

Due sono i concetti da considerare nella trattazione dei contributi. Facciamo qui riferimento, a titolo esemplificativo, al regime contributivo dei commercianti:

- limiti (minimali e massimali) entro i quali i contributi sono dovuti: possono variare di anno in anno. In dettaglio:

a) Minimale (per il 2007 è pari a Euro 13.598,00): se il reddito è inferiore al minimale, i contributi da versare devono comunque essere calcolati sul minimale;

b) Massimale (per il 2007 è pari a Euro 66.805,00 o Euro 87.187,00 se i soggetti sono iscritti nella gestione a partire dal 1996 e sono privi di precedente anzianità contributiva o abbiano optato per il sistema contributivo): il massimale indica il reddito massimo oltre il quale il contributo non è più dovuto.

- parametri rilevanti per stabilire l'aliquota contributiva: combinazione tra età e reddito d'impresa. In particolare:

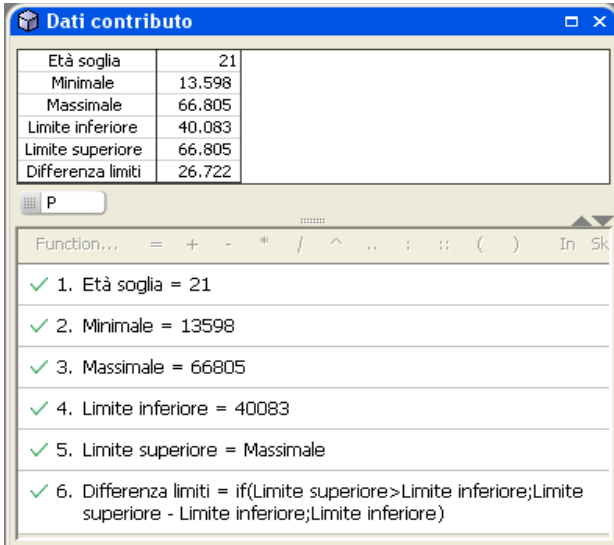
a) Titolari e familiari con età superiore a 21 anni:

- Redditi d'impresa fino a Euro 40.083,00: 19,59%
- Rediti d'impresa da 40.083,00 al massimale: 20,59%

b) Titolari e familiari con età fino a 21 anni:

- Redditi d'impresa fino a Euro 40.083,00: 16,59%
- Rediti d'impresa da 40.083,00 al massimale: 17,59%.

In una prima matrice vengono riportate alcune di queste informazioni, indispensabili per calcolare correttamente l'importo dei contributi previdenziali a carico dei diversi soggetti (Fig.3.3.3.4)



Età soglia	21
Minimale	13.598
Massimale	66.805
Limite inferiore	40.083
Limite superiore	66.805
Differenza limiti	26.722

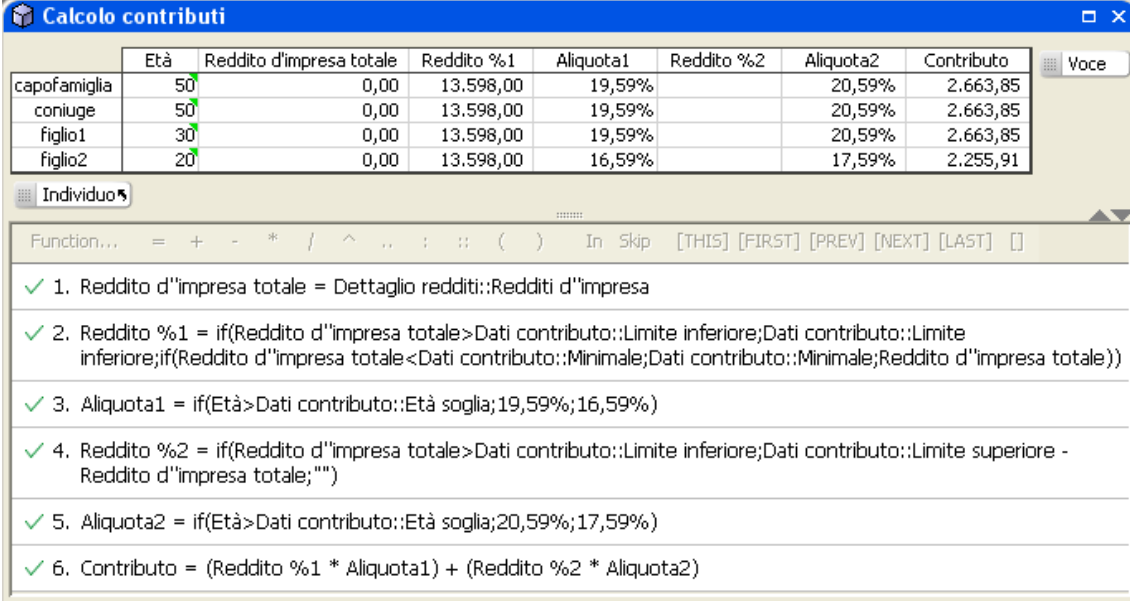
P

Function... = + - * / ^ .. : :: () In Sk

- ✓ 1. Età soglia = 21
- ✓ 2. Minimale = 13598
- ✓ 3. Massimale = 66805
- ✓ 4. Limite inferiore = 40083
- ✓ 5. Limite superiore = Massimale
- ✓ 6. Differenza limiti = if(Limite superiore>Limite inferiore;Limite superiore - Limite inferiore;Limite inferiore)

Figura 3.3.3.4: Informazioni utili per il calcolo dei contributi previdenziali

Il massimale considerato è quello inferiore, ciò significa che è stato ipotizzato non ci siano le condizioni per applicare il valore più elevato. A questo punto, si dispone, anche in formato tabellare di tutte le informazioni necessarie per procedere al calcolo dei contributi che competono a ciascun componente della famiglia imprenditoriale. Per ottenere tali risultati, ci si avvale del seguente prospetto (Fig.3.3.3.5).



	Età	Reddito d'impresa totale	Reddito %1	Aliquota1	Reddito %2	Aliquota2	Contributo
capofamiglia	50	0,00	13.598,00	19,59%		20,59%	2.663,85
coniuge	50	0,00	13.598,00	19,59%		20,59%	2.663,85
figlio1	30	0,00	13.598,00	19,59%		20,59%	2.663,85
figlio2	20	0,00	13.598,00	16,59%		17,59%	2.255,91

Individuo

Function... = + - * / ^ .. : :: () In Skip [THIS] [FIRST] [PREV] [NEXT] [LAST] []

- ✓ 1. Reddito d'impresa totale = Dettaglio redditi::Redditi d'impresa
- ✓ 2. Reddito %1 = if(Reddito d'impresa totale>Dati contributo::Limite inferiore;Dati contributo::Limite inferiore;if(Reddito d'impresa totale<Dati contributo::Minimale;Dati contributo::Minimale;Reddito d'impresa totale))
- ✓ 3. Aliquota1 = if(Età>Dati contributo::Età soglia;19,59%;16,59%)
- ✓ 4. Reddito %2 = if(Reddito d'impresa totale>Dati contributo::Limite inferiore;Dati contributo::Limite superiore - Reddito d'impresa totale;"")
- ✓ 5. Aliquota2 = if(Età>Dati contributo::Età soglia;20,59%;17,59%)
- ✓ 6. Contributo = (Reddito %1 * Aliquota1) + (Reddito %2 * Aliquota2)

Figura 3.3.3.5: Calcolo contributi previdenziali

A questo punto, anche la matrice “Ipotesi” si è automaticamente completata. La voce “Redditi netti totali componenti” sarà la prima voce da inserire nel prospetto dei flussi di cassa della famiglia, come si vedrà meglio nel paragrafo che segue, dedicato proprio a tale prospetto.

3.4. Analisi dei flussi di cassa

Il rendiconto finanziario è un prospetto che sintetizza la dinamica finanziaria, superando la logica puramente contabile che caratterizza i prospetti di bilancio analizzati in precedenza. Ciò significa, ad esempio, che il reddito operativo netto, una delle grandezze più significative del conto economico riclassificato, *non* coincide con la liquidità generata o assorbita dalla gestione operativa.

La struttura di rendiconto finanziario scelta utilizza, come grandezza di riferimento, la *liquidità*, comprendendo, in tale aggregato, il denaro in cassa ed i *cash equivalents* (saldi attivi di c/c bancario, depositi postali, ecc.) al netto dei debiti a breve verso le banche, rappresentati dagli scoperti di c/c. Il risultato è comunemente identificato con il termine "*posizione monetaria netta*". Attraverso l'ausilio di tale strumento, si cercherà di comprendere quali aree gestionali hanno prodotto, o assorbito, risorse monetarie, provocando la variazione osservata nella stessa liquidità.

L'analisi dei flussi di cassa, oltre ad essere importante in ambito consuntivo, è fondamentale nel contesto in cui si andrà ad operare, caratterizzato da un'ottica previsionale, di programmazione della dinamica futura dei movimenti monetari che definiscono *fabbisogni* e *coperture* finanziarie. Ciò premesso, si procede ora alla costruzione del rendiconto finanziario, sia dell'impresa familiare che della famiglia proprietaria, collegando, ad ogni area gestionale, il flusso di cassa che la stessa ha prodotto o assorbito.

Tre sono le zone principali in cui i flussi monetari sono monitorati:

1. attività operative (*operating activities*);
2. attività di investimento (*investing activities*);
3. attività di finanziamento (*financing activities*).

3.4.1. Impresa

La prima sezione del rendiconto finanziario dell'impresa accoglie i movimenti monetari che determinano il "*Flusso di cassa operativo netto*" (*FCON*), ossia le disponibilità monetarie create o assorbite dalla gestione operativa (vedi Fig.3.4.1.1).

	X+1
Flusso di cassa operativo netto (FCON)	
Flusso di cassa operativo corrente (FCOC)	
(+) Risultato operativo	
(+) Rettifica per redditi da lavoro a dipendenti familiari	
(+) Ammortamenti, accantonamenti, svalutazioni	
(-) Impatto fiscale gestione operativa	
(-) Variazione capitale circolante operativo netto	
(-/+) Variazione rimanenze	
(-/+) Variazione crediti a breve	
(+/-) Variazione debiti a breve	
Totale (-) Variazione capitale circolante operativo netto	Σ 0
(+) Variazione Fondo TFR e fondi rischi e oneri	
1 - Flusso di cassa operativo corrente (FCOC)	Σ 0
Flusso di cassa da immobilizzazioni (FCI)	
(-) Investimento in immobilizzazioni	
Immateriali	
Materiali	
Finanziarie	
Totale (-) Investimento in immobilizzazioni	Σ 0
(+) Disinvestimento in immobilizzazioni	
Immateriali	
Materiali	
Finanziarie	
Totale (+) Disinvestimento in immobilizzazioni	Σ 0
2 - Flusso di cassa da immobilizzazioni (FCI)	Σ 0
A - Flusso di cassa operativo netto (FCON) (=1+2)	Σ 0

Figura 3.4.1.1: Rendiconto finanziario dell'impresa: attività operative

Le voci che compaiono non presentano caratteristiche particolari rispetto a quanto può essere detto con riferimento a qualsiasi altra tipologia d'impresa. Le stesse modifiche apportate al risultato operativo, in aumento o in diminuzione, sono le solite che derivano dalla necessità di rettificare le variazioni che non trovano contropartita in entrate/uscite di cassa.

E' sufficiente ricordare che il FCON si forma dal contributo di due gestioni:

- flusso di cassa della gestione corrente (FCOC): può essere sia positivo che negativo e misura la liquidità, rispettivamente, generata o assorbita dall'impresa;
- flusso di cassa derivante da immobilizzazioni (FCI): anche in questo caso, può essere sia positivo che negativo, a seconda che indichi i disinvestimenti netti o gli investimenti netti in immobilizzazioni operative.

La distinzione trova ragione d'essere con riferimento alla classificazione delle poste di bilancio di stato patrimoniale che, come è stato descritto in precedenza, distingue le attività operative correnti dalle attività operative immobilizzate.

C'è una sola particolarità:

- “Rettifica per redditi da lavoro a familiari”: la collocazione all'interno del FCOC di tale rettifica si spiega con un preciso ragionamento riguardante i “costi del personale”. All'interno di questi, infatti, rientrano tutti gli oneri che derivano dal pagamento di salari e stipendi ai propri dipendenti (familiari ed, eventualmente, non familiari, quando presenti).

E' interessante, ai fini del presente lavoro, riuscire ad evidenziare la parte di questi costi associata ai dipendenti familiari. Per fare questo, ci si avvale di una semplice rettifica che prevede:

a. l’inserimento del flusso in uscita (quindi con segno meno) derivante da “*redditi da lavoro a familiari*” all’interno del “flusso di cassa verso proprietari” (si veda oltre, nella sezione dedicata a questa componente);

b. allo stesso tempo, lo storno dai costi del lavoro (quindi l’inserimento nel prospetto dei flussi di una rettifica con segno positivo), di tale componente.

L’effetto finale dell’operazione, infatti, deve essere nullo, in quanto tale voce ha già manifestato i propri effetti, riducendo il “*risultato operativo*” all’interno del conto economico (quindi, nel prospetto dei flussi di cassa questo si riflette con un flusso di reddito operativo in entrata inferiore).

Si cerca di spiegare meglio tale argomentazione attraverso l’ausilio di una semplice rappresentazione grafica:

Generalmente, il FCON coincide con il *Free Cash Flow to the Firm (FCFF)*, che misura i flussi di cassa a disposizione degli investitori. In realtà, è necessario considerare, se esistenti, i flussi derivanti dalla gestione accessoria (vedi Fig.3.4.1.2)

	X+1
Flusso di cassa da gestione accessoria	
(-) Investimenti in surplus assets e partecipazioni strategiche	
(+) Disinvestimenti in surplus assets e partecipazioni strategiche	
B - Flusso di cassa da gestione accessoria	0
FREE CASH FLOW TO THE FIRM (FCFF=A+B)	0

Figura 3.4.1.2: Rendiconto finanziario dell’impresa: attività accessorie

Si tratta dei flussi in uscita/entrata derivanti da investimenti/disinvestimenti in *surplus assets* e/o in partecipazioni strategiche in altre imprese, la cui utilità è stata discussa in precedenza, nell’ambito della rappresentazione dei prospetti di bilancio. La decisione di non confondere questi flussi con i precedenti, inserendoli nella formazione del FCI, deriva dalla volontà di mantenere distinte le diverse aree gestionali, in modo da attribuire correttamente i meriti della formazione della liquidità aziendale. Sommando algebricamente il FCON al flusso di cassa della gestione accessoria si arriva a determinare il FCFF.

La parte di liquidità creata/assorbita dai diversi finanziatori dell’impresa è leggibile nel rendiconto finanziario nella voce “*Flusso di cassa verso finanziatori*” (vedi Fig.3.4.1.3).

	X+1
Flusso di cassa verso finanziatori	
Flusso di cassa verso creditori (no familiari)	
(-) Interessi netti liquidati	
(+) Impatto fiscale gestione finanziaria	
(+) Accensione nuovi finanziamenti	
(-) Rimborsi finanziamenti	
(+) Contributi in conto capitale	
3 - Flusso di cassa verso creditori	Σ 0
FREE CASH FLOW TO EQUITY (FCFE)	0
Flusso di cassa verso proprietari	
(-) Redditi distribuiti	
(-) Redditi da lavoro a dipendenti familiari	
(+) Aumenti di capitale proprio a pagamento	
(-) Riduzioni di capitale proprio	
(+) Finanziamenti ottenuti da familiari	
(-) Finanziamenti concessi a familiari	
(-) Rimborsi finanziamenti ottenuti da familiari	
(+) Rimborso finanziamenti concessi a familiari	
4 - Flusso di cassa verso proprietari	Σ 0
FLUSSO DI CASSA NETTO	0

Figura 3.4.1.3: Rendiconto finanziario dell'impresa: attività di finanziamento

Quest'ultima zona comprende le *financing activities*; è particolarmente interessante in quanto numerosi sono i movimenti di cassa registrati dall'impresa e che si possono rispecchiare nei flussi di cassa, di segno opposto, della famiglia.

Il termine "finanziatori" indica una categoria eterogenea, con riferimento sia agli individui che vi fanno parte, sia, di conseguenza, al tipo di rapporto che gli stessi instaurano con l'impresa. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si distinguono due tipologie di flussi di cassa:

- verso creditori: misura il saldo tra entrate per erogazione di nuovi debiti e uscite derivanti da pagamento di interessi e rimborso di debiti in essere. Possono essere creditori dell'impresa, estranei alla famiglia, le banche e gli altri istituti finanziari;
- verso proprietari: misura, principalmente, il saldo tra entrate derivanti da nuovi aumenti di capitale e uscite per distribuzione di utili e rimborsi di capitale proprio. Nell'impresa familiare, sono gli stessi appartenenti alla famiglia ad assumere questa qualifica, come più volte ricordato. Quindi i movimenti in entrata/uscita in questa zona compariranno in uscita/entrata nel prospetto dei flussi della famiglia.

Allo stesso tempo, i proprietari possono anche richiedere/concedere prestiti all'impresa. In questo caso:

1. le voci "*accensione nuovi finanziamenti*", presente nella sezione precedente, e "*finanziamenti ottenuti da familiari*", in un'ottica di flussi, non presentano differenze sostanziali. La scelta di riportare le componenti in modo distinto deriva dalla necessità del lavoro in svolgimento, che, si ribadisce, consiste nell'individuare le relazioni reciproche tra impresa e famiglia;
2. coerentemente con quanto stabilito sopra, anche in caso di rimborso parziale o totale dei finanziamenti in essere viene seguita la stessa distinzione, in base alla natura del soggetto finanziatore;
3. possono esserci flussi in uscita per finanziamenti che l'impresa decide di concedere ai familiari e, di conseguenza, flussi in entrata nel momento del rimborso (parziale o totale) da parte di quest'ultimi;

4. in questa zona è stata tralasciata la voce “*interessi netti liquidati*” in quanto, in realtà, difficilmente i finanziamenti concessi/ottenuti ai/dai familiari sono fruttiferi di interessi. Qualora ciò si verificasse, sarebbe opportuno, per maggiore correttezza, imputare a ciascuna zona (flusso di cassa verso creditori e flusso di cassa verso proprietari) la quota di competenza degli interessi netti liquidati⁸.

Prima della determinazione del flusso di cassa netto è opportuno analizzare una grandezza fondamentale, indice dei flussi di cassa disponibili per il proprietario e per la sua famiglia: il *Free Cash Flow to Equity* (FCFE). Alcune osservazioni riguardanti questa grandezza:

- FCFE: coincide con il FCFF nel caso in cui l’impresa non abbia posizioni debitorie aperte nei confronti di finanziatori;
- FCFE: può assumere un valore sia positivo, sia negativo;
- se FCFE è positivo, l’impresa può distribuire dividendi o, più in generale, ricchezza ai proprietari;
- se FCFE è positivo ed eccezionalmente elevato, l’impresa può decidere di rivedere le proprie politiche finanziarie e rimborsare una quantità addizionale di debiti che la stessa ha nei confronti dei finanziatori e, eventualmente, di rimborsare ai proprietari parte del capitale netto;
- un FCFE negativo denota la necessità di aumenti di capitale.

Il rendiconto finanziario conduce alla determinazione del *flusso di cassa netto* (FCN) dell’impresa che indica, se di segno positivo, ciò che essa ha a disposizione o, se di segno negativo, ciò cui deve far fronte. Il FCN deriva dalla somma algebrica dei flussi parziali, cioè del FCN, del flusso da gestione accessoria e dei flussi verso finanziatori. Il FCN trova contropartita nella variazione del saldo su conto corrente bancario e di altre attività di tesoreria.

La determinazione del “flusso di cassa netto” consente di rappresentare, nel dettaglio, il processo di formazione della “*Posizione netta di tesoreria finale*” (vedi Fig.3.4.1.4).

	X+1
Posizione Netta di tesoreria iniziale	
(+/-) Flusso di cassa netto	
(+) Interessi su attività di tesoreria	
(-) Interessi su passività di tesoreria	
(+/-) Differenze di cambio su attività/debiti di tesoreria	
Posizione Netta di tesoreria finale	0

Figura 3.4.1.4: prospetto di dettaglio della variazione del saldo di cassa per l’impresa

Il punto di partenza è rappresentato dalla “Posizione netta di tesoreria iniziale”, la quale comprende anche le riserve strategiche di liquidità. Per determinare la posizione finale, si somma algebricamente all’iniziale:

- il flusso di cassa netto (positivo o negativo) a cui si giunge attraverso il rendiconto finanziario: è, ovviamente, la voce più importante, quella che assume il peso maggiore per la formazione della posizione di tesoreria finale;
- gli interessi attivi derivanti da attività di tesoreria;

⁸ Per spiegare meglio questo aspetto, il prospetto dei flussi della famiglia, comprenderà anche la scomposizione degli interessi.

- gli interessi passivi dovuti a passività di tesoreria;
- differenze di cambio su crediti/debiti di tesoreria.

3.4.2. Famiglia

Il prospetto dei flussi di cassa della famiglia è costruito seguendo il medesimo ragionamento adottato per l'impresa, ossia suddividendo i vari movimenti di cassa con riferimento alle tre aree di indagine. In questo modo, anche per la famiglia sono state individuate diverse attività dalla stessa effettuate, riferibili ad esigenze di:

- produzione e consumo di reddito (corrisponderebbe alle “*operating activities*”);
- crescita del valore delle proprie risorse, attraverso il loro impiego in attività che garantiscano, o possano garantire, un aumento di valore, a seconda del grado di propensione al rischio della famiglia (“*investing activities*”);
- recupero di risorse finanziarie necessarie per soddisfare scopi diversi (“*financing activities*”).

I flussi vengono classificati per natura e, all'interno di ogni tipologia di attività (di produzione di reddito, d'investimento e di finanziamento), gli stessi sono distinti a seconda che siano legati o meno all'attività d'impresa.

Data questa premessa, è ora possibile proseguire illustrando il prospetto dei flussi di cassa della famiglia. L'immagine che segue (Fig.3.4.2.1) accoglie i flussi derivanti dall'attività operativa della famiglia:

	X+1
PRODUZIONE DI REDDITO	
(+) Redditi lordi famiglia	
da impresa	0
extra impresa	0
Totale (+) Redditi lordi famiglia	Σ 0
(-) Spese per consumi	0
(-) Imposte sui redditi prodotti	0
(-) Contributi previdenziali	10.247
A - FLUSSO DI RISPARMIO	10.247

Figura 3.4.2.1: Prospetto dei flussi di cassa della famiglia; attività operative

Il flusso di cassa netto da produzione di reddito misura la liquidità generata (se positiva) o assorbita (se negativa) dalla famiglia, attraverso la creazione di reddito e l'utilizzo dello stesso per le spese di consumo di cui necessita. La prima componente “Redditi netti (da impresa/extra impresa) complessivi” deriva dalle considerazioni esposte in precedenza. E' utile, in questa sede, un approfondimento sui redditi che la famiglia incassa e che provengono dall'impresa. Le fonti di reddito che la famiglia trae dall'impresa sono di due tipi.

Abbiamo in primo luogo i *compensi per il lavoro prestato all'interno dell'impresa*, rappresentati dalla voce “*redditi da lavoro a dipendenti familiari*”. I “redditi di lavoro” considerati dall'analisi dei flussi della famiglia, sono rilevati al netto delle trattenute effettuate in busta paga. Inoltre, bisogna considerare anche le variazioni intervenute nei crediti e nei debiti verso dipendenti *soci*:

a) variazioni in aumento dei crediti verso dipendenti soci significa, per l'impresa, “rinviare al futuro la riscossione di crediti, quindi l'entrata di risorse monetarie, che la stessa ha nei confronti di dipendenti soci”, quindi, da un punto di vista di flussi monetari, comporta la riduzione delle potenziali entrate. Tuttavia, ciò che per l'impresa è un credito, per la famiglia è un debito, quindi il ragionamento deve essere fatto al contrario. Per questo, un

incremento di questa voce nei prospetti della famiglia, è “accolta con segno positivo” (non negativo) dalla famiglia.

b) ragionamento inverso, invece, per la voce “debiti verso dipendenti soci”.

Quindi, l’importo da inserire nel prospetto dei flussi familiari alla voce “redditi da lavoro dipendente” è dato da:

$$\text{salari e stipendi netti} + \text{Var. crediti verso dipendenti soci} - \text{Var. debiti verso dipendenti soci}$$

La seconda fonte di reddito prelevato dall’impresa è data dai “redditi distribuiti” (ossia “redditi d’impresa”).

In aggiunta ai precedenti, si devono considerare i redditi incassati da attività extra impresa, riportati alla voce *flussi in entrata extra impresa*. Non deve essere esclusa la possibilità, infatti, che alcuni componenti della famiglia decidano di allontanarsi dall’impresa familiare per prestare altrove la propria attività lavorativa. Pertanto, nell’analisi dei flussi di cassa deve essere considerato anche questo aspetto. E’ possibile comprendere in questa zona anche le pensioni percepite, assimilate al reddito da lavoro dipendente in base all’Art. 49 del Tuir. Si ritiene, comunque, che il flusso derivante da redditi extra impresa rappresenti, nella fattispecie in esame, una percentuale limitata rispetto al totale dei flussi in entrata.

I *flussi in uscita extra impresa*, infine, sono rappresentati dalle uscite per consumi di diverso genere che la famiglia deve sopportare per far fronte ai propri bisogni. Sono ricavabili direttamente dalla situazione economica della famiglia, di cui si è discusso nel paragrafo precedente.

L’ultima voce che si ritrova in questa sezione è rappresentata dal “flusso di cassa netto da produzione di reddito”, dato proprio dalla somma algebrica dei singoli flussi (in entrata e in uscita) illustrati poc’anzi.

La seconda sezione del prospetto dei flussi di cassa della famiglia ospita i movimenti derivanti da attività d’investimento (vedi Fig.3.4.2.2).

		X+1
ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
DA IMPRESA		
(-) Aumento di capitale proprio a pagamento		
(+) Riduzione capitale proprio		
3 - FLUSSO DI CASSA NETTO DA ATTIVITA' D'INVESTIMENTO LEGATE ALL'IMPRESA	Σ	0
EXTRA IMPRESA		
(-/+) Investimenti/disinvestimenti in immobili ed altre attività reali extra impresa		
(-/+) Investimenti/disinvestimenti in partecipazioni extra impresa		
(-/+) Investimenti/disinvestimenti in attività finanziarie non di tesoreria		
(-/+)Attività previdenziali		
(-/+) Incremento/riduzione fondo TFR		
(-) Versamenti a pensioni obbligatorie		
(-) Versamenti a pensioni integrative		
Totale Attività previdenziali	Σ	0
4 - FLUSSO DI CASSA NETTO DA ATTIVITA' D'INVESTIMENTO EXTRA IMPRESA	Σ	0
(-) Imposte su attività d'investimento		
B - FLUSSO DI CASSA DA ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	Σ	0

Figura 3.4.2.2: Prospetto dei flussi di cassa della famiglia: attività d’investimento

Anche in questo caso, si ritrova la suddivisione classica, che distingue tra:

1. flusso di cassa netto da attività d'investimento legate all'impresa: in tale categoria rientrano, con segno opposto:

- “*aumenti di capitale proprio a pagamento*”: in un qualsiasi momento della vita dell'azienda, l'imprenditore può ritenere necessario aumentare le risorse a disposizione dell'azienda, trasferendo mezzi finanziari dal proprio patrimonio personale a quello aziendale. Ciò comporta per la famiglia un flusso in uscita in direzione dell'impresa;

- “*riduzione capitale proprio*” (o *patrimonio netto*) attraverso prelevamenti extra gestione: anche in questo caso la terminologia adottata serve per rendere evidente il collegamento con il flusso, di segno opposto, che interviene nell'impresa. I prelevamenti extragestione rappresentano dei prelievi di risorse aziendali da parte dell'imprenditore per soddisfare esigenze personali; pertanto, potrebbero essere visti come un “disinvestimento da attività d'impresa”

2. flusso di cassa netto da attività d'investimento extra impresa: con riferimento a questa classe, si ritiene doveroso fare le seguenti osservazioni:

- i flussi possono rappresentare sia uscite di cassa, nel caso in cui siano effettuati nuovi investimenti (segno -), sia entrate di cassa, nel caso di disinvestimenti (segno +);

- gli investimenti/disinvestimenti compresi in questa zona riguardano attività extra impresa: i fabbricati e, in generale, le attività immobilizzate la cui funzione è strumentale per la produzione di altri redditi non sono produttivi di ricchezza autonoma. Fra questi, gli immobili relativi a imprese commerciali e quelli strumentali all'esercizio di arti o professioni (art. 43 Tuir), che concorrono a formare, rispettivamente, il reddito di impresa e di lavoro autonomo. Nel caso di impresa individuale, si considerano relativi all'impresa i beni appartenenti all'imprenditore che siano indicati fra le attività dell'impresa nell'inventario redatto a norma di legge. Se si tratta di S.n.c. o di S.a.s., sono da considerarsi relativi all'impresa tutti i beni intestati alla società. La separazione degli immobili non è sempre netta. Diversi possono essere i casi “dubbi”, responsabile della confusione nell'attribuzione dei flussi tra impresa e famiglia.

- nei flussi da attività d'investimento rientrano anche le attività previdenziali, scomponibili nella variazione del fondo TFR e nei versamenti a forme pensionistiche obbligatoria e/o integrativa (o facoltativa, o volontaria).

Come è stato per l'attività operativa, anche per l'attività d'investimento, il flusso di cassa netto proveniente dalla stessa è dato dalla somma algebrica dei singoli movimenti che interessano questa sezione.

Nella terza parte del prospetto dei flussi di cassa della famiglia sono rappresentate le attività di finanziamento (vedi Fig.3.4.2.3).

		X+1
ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO		
DA IMPRESA		
(+) Finanziamenti ottenuti dalla propria impresa		
(-) Finanziamenti concessi alla propria impresa		
(+) Rimborso finanziamenti concessi alla propria impresa		
(-) Rimborso finanziamenti ottenuti dall'impresa		
(-) <i>Interessi netti liquidati per posizione con l'impresa</i>		
5 - FLUSSO DI CASSA NETTO DA ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO LEGATE ALL'IMPRESA	Σ	0
EXTRA IMPRESA		
(+) Donazioni ricevute		
(+) Contributi pubblici		
(+) Accensione nuovi finanziamenti		
(-) Donazioni fatte		
(-) Rimborso finanziamenti		
(-) <i>Interessi netti liquidati</i>		
(+) <i> Rettifica per interessi netti liquidati per posizione con l'impresa</i>		
6 - FLUSSO DI CASSA NETTO DA ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO EXTRA IMPRESA	Σ	0
(-) Imposte su attività di finanziamento		
C - FLUSSO DI CASSA DA ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO		0

Figura 3.4.2.3: Prospetto dei flussi di cassa della famiglia: attività di finanziamento

1. flusso di cassa netto da attività di finanziamento legate all'impresa: sono fonti d'entrata per la famiglia (quindi caratterizzate da segno +):

- *“finanziamenti ottenuti dalla propria impresa”*: in caso di necessità, l'impresa può “prestare” dei mezzi finanziari alla famiglia e, quindi, deve essere rilevata l'entrata per quest'ultima;
- *“rimborso di finanziamenti concessi alla propria impresa”*: la riduzione dei crediti, originati da finanziamenti concessi dalla famiglia all'impresa a titolo di prestito, ha in contropartita un flusso di liquidità in entrata di pari importo. E' probabile supporre che, nella realtà, siano rari i casi di entrate associate a tale causale (per le considerazioni più volte fatte sulla natura dell'impresa).

Al contrario, sono fonti d'uscita per la famiglia (quindi contrassegnate da segno -):

- *“finanziamenti concessi alla propria impresa”*: rappresenta il flusso più significativo. La necessità corrisponde con quella vista, in precedenza, nel caso di aumento di capitale proprio a pagamento. Ciò che cambia è la forma con cui i mezzi finanziari sono introdotti nell'impresa nei due diversi casi: a titolo di capitale proprio nel primo, a titolo di debito nel secondo;
- *“rimborso finanziamenti ottenuti dall'impresa”*: la riduzione del debito comporta un'uscita di mezzi finanziari dalla famiglia verso l'impresa;
- *“interessi netti liquidati per posizione con l'impresa”*: nel caso in cui la famiglia rilevi l'importo complessivo degli interessi netti da liquidare (ossia, indistintamente, quelli derivanti da rapporti con l'impresa e quelli provenienti ad altre operazioni) è opportuno, se possibile, individuare e scorporare, in modo figurativo, come fatto in precedenza per il “reddito da lavoro a dipendenti familiari”, la quota degli interessi e, quindi, di uscite, che deriva dai rapporti di credito-debito che la stessa ha nei confronti della propria impresa. Per l'impresa questo non è stato fatto in quanto il flusso derivante da interessi contribuisce alla formazione di un unico flusso, ossia quello “verso creditori”.

2. flusso di cassa netto da attività di finanziamento extra impresa: anche in questo caso, i flussi compaiono sia in entrata, sia in uscita. Di seguito, si riportano alcune considerazioni:

Un'annotazione particolare riguarda il flusso derivante da donazioni:

- può rappresentare sia un'entrata, sia un'uscita, rispettivamente nei casi in cui sia *ricevuta* dalla famiglia o *fatta* dalla famiglia a beneficio di terzi;
- se la donazione è ricevuta/fatta in denaro o altre attività liquide, compare unicamente in questa sezione del prospetto dei flussi di cassa della famiglia. Nel caso in cui si tratti di donazione di beni, figura ugualmente nella sezione corrente, ma contribuisce a formare anche il flusso sub. D.

Inoltre:

- la componente principale di entrata per la famiglia derivante da attività di finanziamento è rappresentata, probabilmente, dall'accensione di nuovi finanziamenti. Le famiglie ricorrono generalmente ai mutui bancari (forma di finanziamento a lungo termine) per l'acquisto di immobili, come la residenza principale, o di altri beni che richiedono il sostenimento di un costo elevato. Ne deriva che flussi in uscita, anche consistenti, sono collegati al rimborso dei finanziamenti che la famiglia ha in essere.
- altri flussi in entrata possono derivare da contributi pubblici di cui la famiglia può beneficiare (ad esempio, per lavori di ristrutturazione edilizia);
- flussi in uscita sono associati, oltre, ovviamente, ai flussi derivanti dai rimborsi di finanziamenti concessi, a prestiti che la famiglia concede a terzi (non all'impresa, in questo caso);
- "*interessi netti liquidati*" è la differenza tra gli interessi passivi che la famiglia deve sostenere per finanziamenti ricevuti e gli interessi attivi di cui beneficia per i prestiti effettuati (in questo caso, extra impresa).

Infine, deve essere ricordata la gestione fiscale, che accoglie l'impatto finanziario dovuto allo sfasamento temporale tra la maturazione e la liquidazione delle imposte (vedi Fig.3.4.2.4).

	%+1
GESTIONE FISCALE	
(+/-) Componente fiscale	

Figura 3.4.2.4: Prospetto dei flussi di cassa della famiglia: componente fiscale

La componente fiscale può essere tralasciata, quindi considerato nullo il suo flusso, nel caso in cui si ipotizzi che gli sfasamenti temporali tra l'accertamento e la riscossione delle imposte sul reddito delle persone fisiche (Irpef), non siano rilevanti al fine della determinazione delle disponibilità liquide di un certo periodo.

Gli effetti più consistenti della componente fiscale, infatti, sono compresi nelle parti che precedono, in corrispondenza di ciascuna voce, essendo già considerate al netto dell'impatto fiscale sulle stesse.

Si arriva, quindi, a determinare il flusso di cassa netto, che misura la variazione delle disponibilità liquide della famiglia. Il suo calcolo, a questo punto, è una banale somma algebrica (Fig.3.4.2.5):

15. 'F - FLUSSO DI CASSA NETTO (Variazione disponibilità liquide)' = 'A - FLUSSO DI RISPARMIO' + 'B - FLUSSO DI CASSA DA ATTIVITA' DI INVESTIMENTO' + 'C - FLUSSO DI CASSA DA ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO' + '(+/-) Componente fiscale'

Figura 3.4.2.5: Formula del Flusso di cassa netto

Come per l'impresa, anche per la famiglia è possibile, a questo punto, illustrate nel dettaglio il procedimento di variazione della disponibilità liquide (vedi Fig.3.4.2.6).

	X+1
Posizione Netta di tesoreria iniziale	
(+/-) Flusso di cassa netto	
(+) Interessi su attività di tesoreria	
(-) Interessi su passività di tesoreria	
(+/-) Differenze di cambio su attività/debiti di tesoreria	
Posizione Netta di tesoreria finale	0

Figura 3.4.2.6: prospetto di dettaglio della variazione del saldo di cassa per la famiglia

Non ci sono considerazioni particolari riguardanti tale prospetto. Le osservazioni coincidono con quanto detto per l'impresa, alle quali si rimanda.

Per concludere, è possibile costruire un prospetto di raccordo, che sintetizzi tutte le relazioni di cui si è discusso (Fig.3.4.2.7).

	X+1
Famiglia	
Produzione di reddito	
(+) Redditi da lavoro a dipendenti familiari	0
(+) Redditi d'impresa	0
FLUSSO DI REDDITO DA ATTIVITA' D'IMPRESA	Σ 0
Attività d'investimento	
(-) Conferimenti nell'impresa a titolo di aumento di capitale proprio a pagamento	
(+) Prelevamenti dall'impresa a titolo di riduzione di capitale proprio	0
FLUSSO DI CASSA NETTO DA ATTIVITA' D'INVESTIMENTO LEGATE ALL'IMPRESA	Σ 0
Attività di finanziamento	
(+) Finanziamenti ottenuti dalla propria impresa	0
(-) Finanziamenti concessi alla propria impresa	
(+) Rimborso finanziamenti concessi alla propria impresa	0
(-) Rimborso finanziamenti ottenuti dall'impresa	
(-) Interessi netti liquidati per posizione con l'impresa	0
FLUSSO DI CASSA NETTO DA ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO LEGATE ALL'IMPRESA	Σ 0
FLUSSO DI CASSA TOTALE DERIVANTE DAL RAPPORTO CON L'IMPRESA	
Impresa	
Attività di finanziamento	
Verso proprietari	
(-) Redditi da lavoro a dipendenti familiari	
(-) Redditi distribuiti	
(+) Aumento di capitale proprio a pagamento	0
(-) Riduzione di capitale proprio	
(-) Finanziamenti concessi a familiari	
(+) Finanziamenti ottenuti da familiari	0
(-) Rimborsi finanziamenti ottenuti da familiari	
(+) Rimborso finanziamenti concessi a familiari	0
(-) Interessi netti liquidati per rapporti con l'impresa	
FLUSSI DI CASSA DERIVANTE DAL RAPPORTO CON LA FAMIGLIA	Σ 0

Figura 3.4.2.7: Possibile prospetto di raccordo tra flussi di cassa

Se non ci sono errori, il totale “flusso di cassa derivante dal rapporto con l’impresa” deve coincidere con il totale “flusso di cassa derivante dal rapporto con la famiglia”.

4. Analisi di un caso

4.1. Il caso sottoposto ad analisi: impresa individuale a conduzione familiare

Per verificare l’utilità del modello si è deciso di applicarlo, per la parte dedicata all’impresa, a dati concreti, ossia riferiti ad un’impresa realmente operante sul mercato.

Si tratta, nello specifico, di una ditta individuale a conduzione familiare, operativa da fine 1996 nel settore delle forniture per l’industria vinicola, di cui, per ovvi motivi di riservatezza, non si rivela il nome. Per l’osservazione di bilancio, i dati a disposizione comprendono l’intervallo 2001-2005.

Nei cinque anni considerati, le informazioni extracontabili a disposizione rilevano una struttura organizzativa molto agile, al cui vertice figurano il titolare e la moglie. Il numero di addetti impiegati a tempo pieno e part-time nell'impresa è oscillato da 3 a 4. Nulla è conosciuto circa l'esistenza o meno di figli. E' possibile supporre che la coppia non abbia prole o, in caso contrario, non contribuisca all'attività dell'impresa perché minorenni o, semplicemente perché ha manifestato una diversa volontà in ambito lavorativo (per il momento, tuttavia, simili considerazioni sono irrilevanti e, pertanto, non sono approfondite).

4.1.1. Conto economico e Stato patrimoniale di partenza: i dati di input

I due prospetti a disposizione, come preannunciato, si riferiscono al quinquennio 2001-2005. Coerentemente con le strutture adottate nel capitolo precedente per l'elaborazione dei prospetti generali riferiti all'impresa, gli schemi riportati sono compatibili con quelli civilistici.

La prima osservazione riguarda i rapporti "finanziari" esistenti tra impresa e famiglia, argomento sul quale le informazioni disponibili sono poco dettagliate. In particolare, nei prospetti a disposizione non viene espressa nessuna voce che espliciti nel dettaglio le relazioni di credito e di debito (nel caso dello Stato patrimoniale) ed il sostenimento di costi/percezione di ricavi (nel caso del Conto economico) tra impresa e familiari operanti nella stessa.

Tale constatazione testimonia e rafforza uno dei problemi caratterizzanti l'impresa familiare, ossia l'opacità dei rapporti economici e patrimoniali tra i due soggetti. Tale problema scompare nel momento in cui l'imprenditore richiede l'intervento di un consulente aziendale per il servizio di *financial planning*. In questa situazione, infatti, diventa compito dello stesso imprenditore fornire tutte le informazioni di cui il consulente necessita per svolgere in modo accurato il proprio servizio. Nel seguito, qualora informazioni utili siano sconosciute, si procederà omettendo il dato o, se possibile, sostituendo le stesse attraverso la formulazione di ipotesi ragionevoli.

Prima di procedere, è utile aggiungere che la ditta in esame è stata colpita da tensioni finanziarie affrontate con la predisposizione di un piano di risanamento. Pertanto, è plausibile supporre che non rappresenti un esempio di gestione finanziaria ottimale. Ciò non toglie valore all'analisi, ma, al contrario, rafforza l'interesse ad applicare il modello costruito nel capitolo precedente. Spesso, tale modello "ideale" non viene rispettato (per i motivi insiti nella natura dell'impresa familiare, di cui si è ampiamente discusso e che, pertanto, non vengono ora ripetuti) e ciò provoca, nella maggior parte dei casi, *confusione e poca attenzione* alle dinamiche di pianificazione finanziaria.

Si decide, questa volta, di partire dai dati di Conto economico, in quanto determinano la voce "risultato di esercizio", collegamento diretto con il prospetto di Stato patrimoniale. La sua rappresentazione è riportata nella figura che segue (Fig.4.1.1.1):

	2001		2002		2003		2004		2005	
	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%
A)Valore della produzione										
1)ricavi delle vendite e delle prestazioni	303.432	101,49%	290.111	88,74%	345.165	95,05%	610.951	90,89%	901.840	96,80%
2)variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	(19.742)	(6,60%)	16.968	5,19%	5.458	1,50%	42.110	6,26%	(271)	(0,03%)
5)altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio										
contributi in conto esercizio	15.058	5,04%	15.385	4,71%	12.446	3,43%	12.446	1,85%	20.971	2,25%
altri	231	0,08%	4.442	1,36%	87	0,02%	6.658	0,99%	9.100	0,98%
Totale 5)altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio	15.289	5,11%	19.827	6,07%	12.533	3,45%	19.104	2,84%	30.071	3,23%
Totale A)Valore della produzione	298.979	100,00%	326.906	100,00%	363.156	100,00%	672.165	100,00%	931.640	100,00%
B)Costi della produzione										
6)per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	(174.287)	(58,29%)	(151.955)	(46,48%)	(168.319)	(46,35%)	(476.502)	(70,89%)	(668.188)	(71,72%)
7)per servizi	(34.672)	(11,60%)	(27.049)	(8,27%)	(40.133)	(11,05%)	(52.937)	(7,88%)	(94.995)	(10,20%)
8)per godimento di beni di terzi	(10.237)	(3,42%)	(10.905)	(3,34%)	(9.698)	(2,67%)	(7.861)	(1,17%)	(19.704)	(2,11%)
9)per il personale										
a)salari e stipendi	(55.827)	(18,67%)	(52.965)	(16,20%)	(57.051)	(15,71%)	(54.478)	(8,10%)	(58.436)	(6,27%)
b)oneri sociali	(15.491)	(5,18%)	(14.813)	(4,53%)	(16.013)	(4,41%)	(15.145)	(2,25%)	(16.021)	(1,72%)
c)TFR	(3.083)	(1,03%)	(2.706)	(0,83%)	(3.089)	(0,85%)	(3.560)	(0,53%)	(4.110)	(0,44%)
e)altri costi	(3.105)	(1,04%)	(2.527)	(0,77%)	(3.007)	(0,83%)	(2.475)	(0,37%)	(2.244)	(0,24%)
Totale 9)per il personale	(77.506)	(25,92%)	(73.011)	(22,33%)	(79.160)	(21,80%)	(75.658)	(11,26%)	(80.811)	(8,67%)
10)ammortamenti e svalutazioni										
a)ammortamento immobilizzazioni immateriali	(424)	(0,14%)	(388)	(0,12%)	(388)	(0,11%)	(388)	(0,06%)		
b)ammortamento immobilizzazioni materiali	(38.259)	(12,80%)	(46.257)	(14,15%)	(38.366)	(10,56%)	(36.295)	(5,40%)	(45.061)	(4,84%)
Totale 10)ammortamenti e svalutazioni	(38.683)	(12,94%)	(46.645)	(14,27%)	(38.754)	(10,67%)	(36.683)	(5,46%)	(45.061)	(4,84%)
11)variazioni rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	17.165	5,74%	20.709	6,33%	(13.509)	(3,72%)	15.215	2,26%	(1.245)	(0,13%)
14)oneri diversi di gestione	(2.491)	(0,83%)	(6.174)	(1,89%)	(14.846)	(4,09%)	(6.964)	(1,04%)	(10.598)	(1,14%)
Totale B)Costi della produzione	(320.711)	(107,27%)	(295.030)	(90,25%)	(364.419)	(100,35%)	(641.390)	(95,42%)	(920.602)	(98,82%)
Differenza tra Valore e Costo della produzione	(21.732)	(7,27%)	31.876	9,75%	(1.263)	(0,35%)	30.775	4,58%	11.038	1,18%
C)Proventi e oneri finanziari										
17)interessi e altri oneri finanziari										
altri	(31.463)	(10,52%)	(25.827)	(7,90%)	(27.112)	(7,47%)	(29.874)	(4,44%)	(35.228)	(3,78%)
Totale C)Proventi e oneri finanziari	(31.463)	(10,52%)	(25.827)	(7,90%)	(27.112)	(7,47%)	(29.874)	(4,44%)	(35.228)	(3,78%)
E)Proventi e oneri straordinari										
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	(53.195)	(17,79%)	6.049	1,85%	(28.375)	(7,81%)	901	0,13%	(24.190)	(2,60%)
22)imposte sul reddito d'esercizio										
imposte correnti	(2.090)	(0,70%)	(8.824)	(2,70%)			(4.078)	(0,61%)	(3.733)	(0,40%)
Totale 22)imposte sul reddito d'esercizio	(2.090)	(0,70%)	(8.824)	(2,70%)	0		(4.078)	(0,61%)	(3.733)	(0,40%)
26)UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	(55.285)	(18,49%)	(2.775)	(0,85%)	(28.375)	(7,81%)	(3.177)	(0,47%)	(27.923)	(3,00%)

Figura4.1.1.1: Conto economico – input

Accanto ai valori assoluti sono stati riportati i valori percentuali, calcolati sul Valore della produzione (quindi, “valore della produzione = 100%);

- i ricavi delle vendite e delle prestazioni, componente principale del “valore della produzione”, sono elevati e crescenti nel corso degli anni considerati: dal 2001 al 2005, infatti, sono quasi triplicati (sono passati da 303.432 euro nel 2001, a 901.840 euro nel 2005);
- fra i “costi della produzione”, oltre, ovviamente, ai “costi per materie prime, sussidiarie, di consumo”, peso rilevante è assunto dai “costi per servizi”, in conformità con quanto ipotizzato nell’illustrazione dello schema generale. Anche questi evidenziano un *trend* crescente nel corso degli anni, passando da 34.672 euro nel 2001 a 94.995 euro nel 2005;
- all’interno della componente “costi per il personale”, non viene esplicitato l’onere derivante dal lavoro sostenuto dai familiari nell’impresa. E’ un’informazione che, se necessaria, deve essere richiesta direttamente all’imprenditore (nel caso di società di capitali informazioni aggiuntive possono eventualmente essere disponibili nella Nota Integrativa);
- anche la voce “interessi e altri oneri finanziari” ha un peso elevato, confermando le ipotesi circa la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese familiari (che meglio si vedrà analizzando i dati di Stato patrimoniale);
- nel 2003 l’importo delle imposte di competenza è nullo; non avendo informazioni dettagliate circa la causa, l’unica spiegazione plausibile da attribuire a questo fatto è che la base imponibile IRAP (riferita, ovviamente, allo stesso anno) assume un valore negativo.

Il risultato netto di esercizio da inserire nella sezione “Patrimonio netto”, all’interno dello Stato patrimoniale, assume valore negativo in tutti gli anni considerati. L’azienda in questione subisce delle perdite di esercizio, oscillanti negli anni, e ricorre a debiti eccedenti il valore delle attività.

Rimane ora da analizzare il lato patrimoniale dell’azienda familiare. Come fatto in precedenza per il Conto economico, accanto ai valori assoluti sono riportati i rispettivi valori percentuali. La grandezza presa a riferimento è rappresentata dal “Totale attività” (posta uguale a 100%). La sezione comprendente le voci attive di Stato patrimoniale è la seguente (Fig.4.1.1.2):

	2001		2002		2003		2004		2005	
	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%
Attivo										
B)Immobilizzazioni										
I-Immobilizzazioni immateriali										
4) concessioni, licenze, marchi, e diritti simili	1.163	0,16%	775	0,10%	388	0,05%				
Totale I-Immobilizzazioni immateriali	1.163	0,16%	775	0,10%	388	0,05%	0		0	
II-Immobilizzazioni materiali										
1)terreni e fabbricati	1.373	0,19%	1.373	0,18%	1.373	0,19%	1.373	0,14%	1.373	0,17%
2)impianti e macchinari	404.852	55,55%	363.331	48,20%	336.941	46,95%	314.876	31,14%	281.769	34,58%
3)attrezzature industriali e commerciali	53.305	7,31%	37.748	5,01%	32.359	4,51%	49.168	4,86%	37.211	4,57%
Totale II-Immobilizzazioni materiali	459.530	63,05%	402.452	53,39%	370.673	51,65%	365.417	36,14%	320.353	39,32%
III-Immobilizzazioni finanziarie										
1)partecipazioni										
d)altre imprese	516	0,07%	516	0,07%	516	0,07%	516	0,05%	516	0,06%
Totale 1)partecipazioni	516	0,07%	516	0,07%	516	0,07%	516	0,05%	516	0,06%
2)crediti										
Totale III-Immobilizzazioni finanziarie	516	0,07%	516	0,07%	516	0,07%	516	0,05%	516	0,06%
Totale B)Immobilizzazioni	461.209	63,28%	403.743	53,56%	371.577	51,77%	365.933	36,19%	320.869	39,38%
C)Attivo circolante										
I-Rimanenze										
1)materie prime, sussidiarie e di consumo	103.031	14,14%	123.741	16,41%	101.301	14,11%	110.521	10,93%	108.831	13,36%
2)prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	29.562	4,06%	35.560	4,72%	37.020	5,16%	48.931	4,84%	49.570	6,08%
4)prodotti finiti e merci	13.063	1,79%	24.033	3,19%	36.961	5,15%	73.155	7,23%	72.690	8,92%
Totale I-Rimanenze	145.656	19,99%	183.334	24,32%	175.282	24,42%	232.607	23,00%	231.091	28,36%
II-Crediti										
1)verso clienti										
esigibili entro l'esercizio successivo	115.771	15,89%	160.239	21,26%	169.991	23,69%	407.464	40,29%	258.748	31,76%
Totale 1)verso clienti	115.771	15,89%	160.239	21,26%	169.991	23,69%	407.464	40,29%	258.748	31,76%
5)verso altri										
esigibili entro l'esercizio successivo	144	0,02%	1.804	0,24%	466	0,06%	3.930	0,39%	1.300	0,16%
Totale 5)verso altri	144	0,02%	1.804	0,24%	466	0,06%	3.930	0,39%	1.300	0,16%
Totale II-Crediti	115.915	15,91%	162.043	21,50%	170.457	23,75%	411.394	40,68%	260.048	31,92%
IV-Disponibilità liquide										
1)depositi bancari e postali	3	0,00%	1.250	0,17%	151	0,02%	1.044	0,10%	1.530	0,19%
Totale IV-Disponibilità liquide	3	0,00%	1.250	0,17%	151	0,02%	1.044	0,10%	1.530	0,19%
Totale C)Attivo circolante	261.574	35,89%	346.627	45,98%	345.890	48,20%	645.045	63,79%	492.669	60,47%
D)Ratei e risconti attivi										
Ratei e risconti attivi	6.002	0,82%	3.460	0,46%	218	0,03%	264	0,03%	1.255	0,15%
Totale D)Ratei e risconti attivi	6.002	0,82%	3.460	0,46%	218	0,03%	264	0,03%	1.255	0,15%
Totale Attivo	728.785	100,00%	753.830	100,00%	717.685	100,00%	1.011.242	100,00%	814.793	100,00%

Figura 4.1.1.2: Stato patrimoniale attivo _ input

I valori numerici permettono di osservare che nella componente dell’attivo, fra le immobilizzazioni, la categoria più consistente è, in conformità con quanto ipotizzato, quella delle materiali (interessante, a tale riguardo, è osservare il peso che ciascuna categoria ha sul totale delle attività).

Con riferimento alla composizione del passivo patrimoniale, le voci che lo compongono sono riportate nello schema che segue (Fig.4.1.1.3):

	2001		2002		2003		2004		2005	
	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%
Passivo e Patrimonio netto										
A) Patrimonio netto										
Varie altre riserve	92.087	12,64%	34.836	4,62%	(34.881)	(4,86%)	(124.825)	(12,34%)	(225.754)	(27,71%)
Utile (perdite) portate a nuovo	(69.092)	(9,48%)	(124.376)	(16,50%)	(127.148)	(17,72%)	(155.525)	(15,38%)	(158.702)	(19,48%)
Utile (perdita) dell'esercizio	(55.284)	(7,59%)	(2.774)	(0,37%)	(28.375)	(3,95%)	(3.177)	(0,31%)	(27.923)	(3,43%)
Totale A) Patrimonio netto	(32.289)	(4,43%)	(92.314)	(12,25%)	(190.404)	(26,53%)	(283.527)	(28,04%)	(412.379)	(50,61%)
B) Fondi per rischi e oneri										
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato										
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	6.251	0,86%	4.239	0,56%	7.328	1,02%	10.888	1,08%	10.517	1,29%
Totale C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	6.251	0,86%	4.239	0,56%	7.328	1,02%	10.888	1,08%	10.517	1,29%
D) Debiti										
4) debiti verso banche										
esigibili entro l'esercizio successivo	156.483	21,47%	151.948	20,16%	199.789	27,84%	327.628	32,40%	256.365	31,46%
esigibili oltre l'esercizio successivo	164.519	22,57%	203.057	26,94%	175.904	24,51%	147.259	14,56%	392.424	48,16%
Totale 4) debiti verso banche	321.002	44,05%	355.005	47,09%	375.693	52,35%	474.887	46,96%	648.789	79,63%
5) debiti verso altri finanziatori										
7) debiti verso fornitori										
esigibili entro l'esercizio successivo	331.507	45,49%	359.605	47,70%	331.441	46,18%	605.584	59,89%	311.084	38,18%
Totale 7) debiti verso fornitori	331.507	45,49%	359.605	47,70%	331.441	46,18%	605.584	59,89%	311.084	38,18%
12) debiti tributari										
esigibili entro l'esercizio successivo	23.016	3,16%	55.141	7,31%	87.816	12,24%	121.316	12,00%	196.984	24,18%
Totale 12) debiti tributari	23.016	3,16%	55.141	7,31%	87.816	12,24%	121.316	12,00%	196.984	24,18%
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale										
esigibili entro l'esercizio successivo	16.795	2,30%	20.383	2,70%	37.403	5,21%	49.770	4,92%	48.502	5,95%
Totale 13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	16.795	2,30%	20.383	2,70%	37.403	5,21%	49.770	4,92%	48.502	5,95%
14) altri debiti										
esigibili entro l'esercizio successivo	3.696	0,51%	4.397	0,58%	32.180	4,48%	9.216	0,91%	9.852	1,21%
Totale 14) altri debiti	3.696	0,51%	4.397	0,58%	32.180	4,48%	9.216	0,91%	9.852	1,21%
Totale D) Debiti	696.016	95,50%	794.531	105,40%	864.533	120,46%	1.260.773	124,68%	1.215.211	149,14%
E) Ratei e risconti passivi										
ratei e risconti passivi	58.808	8,07%	47.375	6,28%	36.228	5,05%	23.108	2,29%	1.444	0,18%
Totale E) Ratei e risconti passivi	58.808	8,07%	47.375	6,28%	36.228	5,05%	23.108	2,29%	1.444	0,18%
Totale Passivo e Patrimonio netto	728.786	100,00%	753.831	100,00%	717.685	100,00%	1.011.242	100,00%	814.793	100,00%

Figura 4.1.1.3: Stato patrimoniale passivo _ input

Le considerazioni che seguono anticipano quanto si dirà in sede di analisi dei prospetti di bilancio riclassificati, in particolare:

- come già introdotto dal Conto economico, il passivo evidenzia una struttura finanziaria fortemente squilibrata a favore dei debiti verso banche (totali, ossia comprendente quelli esigibili entro ed oltre l'esercizio successivo). Infatti, il "totale debiti verso banche" ha sempre assunto un valore percentuale compreso tra il 44,05% del 2001 e il 79,63% del 2005;
- in aggiunta al forte indebitamento, è evidenziata una struttura del patrimonio netto ancora più particolare, assumendo essa valore negativo.

Il totale dei debiti (che comprende, oltre ai debiti nei confronti delle banche anche quelli verso fornitori, tributari, verso Istituti di sicurezza e di previdenza sociale e, infine, la categoria residuale composta da altri debiti) è pari ad una percentuale di poco inferiore al 150%, ovvia contropartita del valore negativo del Patrimonio netto.

4.1.2. Dall'analisi delle componenti di Patrimonio netto ad una nuova rappresentazione dello Stato patrimoniale

Più volte si è detto che i dati a disposizione non evidenziano crediti/debiti nei confronti dei familiari. Tuttavia, per comprendere la situazione in cui si trova l'azienda in questione è necessario concentrare l'attenzione sulla sezione dedicata al Patrimonio netto, con riferimento a tutte le voci che lo compongono. Si riporta, per maggiore chiarezza, la parte dello Stato patrimoniale dell'impresa che accoglie i valori assoluti di tali voci (Fig.4.1.2.1):

	2001	2002	2003	2004	2005
A)Patrimonio netto					
Varie altre riserve	92.087	34.836	(34.881)	(124.825)	(225.754)
Utili (perdite) portate a nuovo	(69.092)	(124.376)	(127.148)	(155.525)	(158.702)
Utile (perdita) dell'esercizio	(55.284)	(2.774)	(28.375)	(3.177)	(27.923)
Totale A)Patrimonio netto	(32.289)	(92.314)	(190.404)	(283.527)	(412.379)

Figura 4.1.2.1: Stato Patrimoniale impresa: Patrimonio netto

Il Patrimonio netto dell'impresa nell'istante temporale di riferimento (2005) assume un valore negativo per 412.379 euro.

E' necessario considerare attentamente la voce "Varie altre riserve". La costante diminuzione, nel corso degli anni, è spiegata dai prelevamenti che la famiglia effettua dal patrimonio dell'impresa.

Di seguito (Fig.4.1.2.2), viene riportata la parte del prospetto dei flussi dell'impresa che illustra il deflusso di disponibilità liquide dall'impresa alla famiglia:

	2002	2003	2004	2005	
Flusso di cassa verso proprietari					
(+) Variazione di patrimonio netto	(57.250)	(69.714)	(89.946)	(100.929)	
5 - Flusso di cassa verso proprietari	⊖	(57.250)	(69.714)	(89.946)	(100.929)

Figura 4.1.2.2: Rendiconto finanziario impresa: Flusso di cassa v/proprietari

L'importo che la famiglia preleva dall'impresa produce la variazione registrata in "Varie altre riserve" che, com'è possibile osservare, è consistente ed aumenta di anno in anno. Questa situazione rappresenta in modo lampante come la famiglia stia utilizzando l'impresa come suo proprio "finanziatore". E' utile sottolineare che il patrimonio netto dell'impresa non è adeguato per assolvere tale funzione, essendo negativo già dal 2001 (primo anno di osservazione).

Partendo da tali considerazioni, è possibile cercare di rappresentare la situazione patrimoniale dell'impresa in un modo alternativo, considerando i prelevamenti come "finanziamenti concessi dall'impresa alla famiglia" anziché come diminuzioni di patrimonio netto. Tale ragionamento comporta le seguenti considerazioni:

1. nel momento in cui la famiglia effettua i "prelevamenti extragestione" dal patrimonio dell'impresa, è necessario registrare la posizione creditoria dell'impresa nei confronti della famiglia. Quindi, in contropartita della diminuzione delle disponibilità liquide (variazione finanziaria passiva, registrata in avere) non c'è, come nella versione di partenza, una variazione negativa delle voci di patrimonio netto, ma, al contrario, una variazione finanziaria attiva che registra il credito dell'impresa nei confronti dei familiari.
2. ai continui prelevamenti annui cui è sottoposta l'impresa, non fanno seguito versamenti; in altri termini la famiglia continua ad "accumulare debito nei confronti dell'impresa", corrispondente alla somma delle variazioni annue di "Varie altre riserve".

E' utile anticipare che, seguire tale ragionamento, comporta, oltre alla riformulazione della Situazione patrimoniale dell'impresa, dei cambiamenti all'interno del prospetto di Rendiconto finanziario (in particolare, modifiche interesseranno il flusso di cassa verso proprietari e verso i finanziatori).

Adottando questa visione, l'attivo di Stato patrimoniale si presenta come mostra la Fig.4.1.2.3

	2001		2002		2003		2004		2005	
	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%
Attivo										
B)Immobilizzazioni										
I-Immobilizzazioni immateriali										
4) concessioni, licenze, marchi, e diritti simili	1.163	0,16%	775	0,10%	388	0,05%				
Totale I-Immobilizzazioni immateriali	1.163	0,16%	775	0,10%	388	0,05%	0		0	
II-Immobilizzazioni materiali										
1)terreni e fabbricati	1.373	0,19%	1.373	0,17%	1.373	0,16%	1.373	0,11%	1.373	0,12%
2)impianti e macchinari	404.852	55,55%	363.331	44,80%	336.941	39,89%	314.876	25,64%	281.769	24,88%
3)attrezzature industriali e commerciali	53.305	7,31%	37.748	4,65%	32.359	3,83%	49.168	4,00%	37.211	3,29%
4)altri beni										
Totale II-Immobilizzazioni materiali	459.530	63,05%	402.452	49,62%	370.673	43,88%	365.417	29,75%	320.353	28,28%
III-Immobilizzazioni finanziarie										
1)partecipazioni										
d)altre imprese	516	0,07%	516	0,06%	516	0,06%	516	0,04%	516	0,05%
Totale 1)partecipazioni	516	0,07%	516	0,06%	516	0,06%	516	0,04%	516	0,05%
2)crediti										
verso familiari	0		57.250	7,06%	126.964	15,03%	216.910	17,66%	317.839	28,06%
Totale 2)crediti	0		57.250	7,06%	126.964	15,03%	216.910	17,66%	317.839	28,06%
Totale III-Immobilizzazioni finanziarie	516	0,07%	57.766	7,12%	127.480	15,09%	217.426	17,70%	318.355	28,11%
Totale B)Immobilizzazioni	461.209	63,28%	460.993	56,84%	498.541	59,02%	582.843	47,46%	638.708	56,39%
C)Attivo circolante										
I-Rimanenze										
1)materie prime, sussidiarie e di consumo	103.031	14,14%	123.741	15,26%	101.301	11,99%	110.521	9,00%	108.831	9,61%
2)prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	29.562	4,06%	35.560	4,38%	37.020	4,38%	48.931	3,98%	49.570	4,38%
4)prodotti finiti e merci	13.063	1,79%	24.033	2,96%	36.961	4,38%	73.155	5,96%	72.690	6,42%
Totale I-Rimanenze	145.656	19,99%	183.334	22,60%	175.282	20,75%	232.607	18,94%	231.091	20,40%
II-Crediti										
1)verso clienti										
esigibili entro l'esercizio successivo	115.771	15,89%	160.239	19,76%	169.991	20,13%	407.464	33,18%	258.748	22,84%
Totale 1)verso clienti	115.771	15,89%	160.239	19,76%	169.991	20,13%	407.464	33,18%	258.748	22,84%
5)verso altri										
esigibili entro l'esercizio successivo	144	0,02%	1.804	0,22%	466	0,06%	3.930	0,32%	1.300	0,11%
Totale 5)verso altri	144	0,02%	1.804	0,22%	466	0,06%	3.930	0,32%	1.300	0,11%
Totale II-Crediti	115.915	15,91%	162.043	19,98%	170.457	20,18%	411.394	33,50%	260.048	22,96%
III-Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni										
IV-Disponibilità liquide										
1)depositi bancari e postali	3	0,00%	1.250	0,15%	151	0,02%	1.044	0,09%	1.530	0,14%
3)denaro e valori in cassa										
Totale IV-Disponibilità liquide	3	0,00%	1.250	0,15%	151	0,02%	1.044	0,09%	1.530	0,14%
Totale C)Attivo circolante	261.574	35,89%	346.627	42,74%	345.890	40,95%	645.045	52,52%	492.669	43,50%
D)Ratei e risconti attivi										
Ratei e risconti attivi	6.002	0,82%	3.460	0,43%	218	0,03%	264	0,02%	1.255	0,11%
Totale D)Ratei e risconti attivi	6.002	0,82%	3.460	0,43%	218	0,03%	264	0,02%	1.255	0,11%
Totale Attivo	728.785	100,00%	811.080	100,00%	844.649	100,00%	1.228.152	100,00%	1.132.632	100,00%

Figura 4.1.2.3: Stato Patrimoniale attivo: diversa classificazione prelevamenti da azienda

Il totale attivo, com'è facilmente osservabile, è superiore per il valore del credito che l'impresa ha nei confronti dei familiari. Si ritiene utile precisare che, non avendo informazioni per gli anni che precedono il 2001, l'ipotesi riguardante i prelevamenti dei familiari è che gli stessi siano cominciati a partire dal 2002. Pertanto, la posizione creditoria si apre a partire dal 2002, mentre essendo pari a zero nel 2001, nello stesso anno il totale attivo coincide con il totale dello Stato patrimoniale versione precedente.

Dal lato del passivo, gli effetti che si hanno sulle varie poste di Stato patrimoniale sono quelli riportati di seguito (Fig.4.1.2.4):

	2001		2002		2003		2004		2005	
	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%
A) Patrimonio netto										
Varie altre riserve rettificata										
Varie altre riserve	92.087	12,64%	34.836	4,30%	(34.881)	(4,13%)	(124.825)	(10,16%)	(225.754)	(19,93%)
Rettificata Varie altre riserve	0		57.250	7,06%	126.964	15,03%	216.910	17,66%	317.839	28,06%
Totale Varie altre riserve rettificata	92.087	12,64%	92.086	11,35%	92.083	10,90%	92.085	7,50%	92.085	8,13%
Utili (perdite) portate a nuovo	(69.092)	(9,48%)	(124.376)	(15,33%)	(127.148)	(15,05%)	(155.525)	(12,66%)	(158.702)	(14,01%)
Utile (perdita) dell'esercizio	(55.284)	(7,59%)	(2.774)	(0,34%)	(28.375)	(3,36%)	(3.177)	(0,26%)	(27.923)	(2,47%)
Totale A) Patrimonio netto rettificato	(32.289)	(4,43%)	(35.064)	(4,32%)	(63.440)	(7,51%)	(66.617)	(5,42%)	(94.540)	(8,35%)
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato										
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	6.251	0,86%	4.239	0,52%	7.328	0,87%	10.888	0,89%	10.517	0,93%
Totale C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	6.251	0,86%	4.239	0,52%	7.328	0,87%	10.888	0,89%	10.517	0,93%
D) Debiti										
4) debiti verso banche										
esigibili entro l'esercizio successivo	156.483	21,47%	151.948	18,73%	199.789	23,65%	327.628	26,68%	256.365	22,63%
esigibili oltre l'esercizio successivo	164.519	22,57%	203.057	25,04%	175.904	20,83%	147.259	11,99%	392.424	34,65%
Totale 4) debiti verso banche	321.002	44,05%	355.005	43,77%	375.693	44,48%	474.887	38,67%	648.789	57,28%
7) debiti verso fornitori										
esigibili entro l'esercizio successivo	331.507	45,49%	359.605	44,34%	331.441	39,24%	605.584	49,31%	311.084	27,47%
esigibili oltre l'esercizio successivo										
Totale 7) debiti verso fornitori	331.507	45,49%	359.605	44,34%	331.441	39,24%	605.584	49,31%	311.084	27,47%
12) debiti tributari										
esigibili entro l'esercizio successivo	23.016	3,16%	55.141	6,80%	87.816	10,40%	121.316	9,88%	196.984	17,39%
esigibili oltre l'esercizio successivo										
Totale 12) debiti tributari	23.016	3,16%	55.141	6,80%	87.816	10,40%	121.316	9,88%	196.984	17,39%
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale										
esigibili entro l'esercizio successivo	16.795	2,30%	20.383	2,51%	37.403	4,43%	49.770	4,05%	48.502	4,28%
esigibili oltre l'esercizio successivo										
Totale 13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	16.795	2,30%	20.383	2,51%	37.403	4,43%	49.770	4,05%	48.502	4,28%
14) altri debiti										
esigibili entro l'esercizio successivo	3.696	0,51%	4.397	0,54%	32.180	3,81%	9.216	0,75%	9.852	0,87%
esigibili oltre l'esercizio successivo										
Totale 14) altri debiti	3.696	0,51%	4.397	0,54%	32.180	3,81%	9.216	0,75%	9.852	0,87%
Totale D) Debiti	696.016	95,50%	794.531	97,96%	864.533	102,35%	1.260.773	102,66%	1.215.211	107,29%
E) Ratei e risconti passivi										
ratei e risconti passivi	58.808	8,07%	47.375	5,84%	36.228	4,29%	23.108	1,88%	1.444	0,13%
Totale E) Ratei e risconti passivi	58.808	8,07%	47.375	5,84%	36.228	4,29%	23.108	1,88%	1.444	0,13%
Totale Passivo e Patrimonio netto	728.786	100,00%	811.081	100,00%	844.649	100,00%	1.228.152	100,00%	1.132.632	100,00%

Figura 4.1.2.4: Stato patrimoniale passivo: diversa classificazione prelevamenti da azienda

Si osservi che:

- la voce “Varie altre riserve” deve essere rettificata, ossia depurata dagli effetti che i prelevamenti hanno avuto sull’importo della stessa. L’importo della suddetta voce, pertanto, rimane fisso nei vari anni, e coincide col valore che aveva all’inizio del periodo di osservazione, ossia 92.087 euro (le differenze che si notano sono dovute agli arrotondamenti);
- di conseguenza, il valore totale del Patrimonio netto è più elevato (anche se rimane comunque negativo nei vari anni);
- correttamente, il totale del passivo e del patrimonio netto coincide, anche in questo, caso col totale dell’attivo.

4.1.3. Riclassificazione dei prospetti di partenza: una breve analisi

A questo punto, i dati di cui si dispone permettono di fare le opportune rielaborazioni di bilancio. Nel rispetto di quanto detto in occasione della costruzione del modello generale, l’obiettivo è riuscire a distinguere il contributo apportato dalle diverse aree funzionali (operativa, accessoria, di investimento, di finanziamento e fiscale).

Il Conto economico riclassificato si presenta come nell’immagine che segue (Fig.4.1.3.1). Per la costruzione delle colonne ospitanti i valori percentuali, la grandezza di riferimento considerata, questa volta, è rappresentata dai “Ricavi delle vendite e delle prestazioni”.

	2001		2002		2003		2004		2005	
	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%
A - Ricavi delle vendite e delle prestazioni	303.432	100,00%	290.111	100,00%	345.165	100,00%	610.951	100,00%	901.840	100,00%
B - Costi variabili										
Acquisti di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	(174.287)	(57,44%)	(151.955)	(52,38%)	(168.319)	(48,76%)	(476.502)	(77,99%)	(668.188)	(74,09%)
Acquisti di servizi	(34.672)	(11,43%)	(27.049)	(9,32%)	(40.133)	(11,63%)	(52.937)	(8,66%)	(94.995)	(10,53%)
Costi per godimento di beni di terzi	(10.237)	(3,37%)	(10.905)	(3,76%)	(9.698)	(2,81%)	(7.861)	(1,29%)	(19.704)	(2,18%)
Costi del personale (manodopera diretta)	(66.138)	(21,80%)	(70.815)	(24,41%)	(79.160)	(22,93%)	(73.693)	(12,06%)	(67.343)	(7,47%)
- Variazione rimanenze										
- Variazioni rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	17.165	5,66%	20.709	7,14%	(13.509)	(3,91%)	15.215	2,49%	(1.245)	(0,14%)
- Variazione rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	(19.742)	(6,51%)	16.968	5,85%	5.458	1,58%	42.110	6,89%	(271)	(0,03%)
Totale - Variazione rimanenze	(2.577)	(0,85%)	37.677	12,99%	(8.051)	(2,33%)	57.325	9,38%	(1.516)	(0,17%)
Totale B - Costi variabili	(287.911)	(94,88%)	(223.047)	(76,88%)	(305.361)	(88,47%)	(553.668)	(90,62%)	(851.746)	(94,45%)
(C=A-B) MARGINE DI CONTRIBUZIONE	15.521	5,12%	67.064	23,12%	39.804	11,53%	57.283	9,38%	50.094	5,55%
D - Costi generali										
Costi del personale (diversi da manodopera diretta)	(11.368)	(3,75%)	(2.196)	(0,76%)			(1.965)	(0,32%)	(13.468)	(1,49%)
- Costi generali capitalizzati nell'esercizio										
Totale D - Costi generali	(11.368)	(3,75%)	(2.196)	(0,76%)	0		(1.965)	(0,32%)	(13.468)	(1,49%)
E - Ricavi e costi non ricorrenti										
Altri ricavi e proventi	231	0,08%	4.442	1,53%	87	0,03%	6.658	1,09%	9.100	1,01%
Contributi in conto esercizio	15.058	4,96%	15.385	5,30%	12.446	3,61%	12.446	2,04%	20.971	2,33%
- Oneri diversi di gestione	(2.491)	(0,82%)	(6.174)	(2,13%)	(14.846)	(4,30%)	(6.964)	(1,14%)	(10.598)	(1,18%)
Totale E - Ricavi e costi non ricorrenti	12.798	4,22%	13.653	4,71%	(2.313)	(0,67%)	12.140	1,99%	19.473	2,16%
(F=C-D+E) MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)	16.951	5,59%	78.521	27,07%	37.491	10,86%	67.458	11,04%	56.099	6,22%
G - Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni										
Ammortamenti immobilizzazioni	(38.683)	(12,75%)	(46.645)	(16,08%)	(38.754)	(11,23%)	(36.683)	(6,00%)	(45.061)	(5,00%)
Totale G - Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni	(38.683)	(12,75%)	(46.645)	(16,08%)	(38.754)	(11,23%)	(36.683)	(6,00%)	(45.061)	(5,00%)
(H=F-G) RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	(21.732)	(7,16%)	31.876	10,99%	(1.263)	(0,37%)	30.775	5,04%	11.038	1,22%
I - Oneri e proventi finanziari										
- Interessi passivi	(31.463)	(10,37%)	(25.827)	(8,90%)	(27.112)	(7,85%)	(29.874)	(4,89%)	(35.228)	(3,91%)
Totale I - Oneri e proventi finanziari	(31.463)	(10,37%)	(25.827)	(8,90%)	(27.112)	(7,85%)	(29.874)	(4,89%)	(35.228)	(3,91%)
(L=I+J+K) RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	(31.463)	(10,37%)	(25.827)	(8,90%)	(27.112)	(7,85%)	(29.874)	(4,89%)	(35.228)	(3,91%)
(N=H+L+M) RISULTATO (LORDO) PRIMA DELLE IMPOSTE	(53.195)	(17,53%)	6.049	2,09%	(28.375)	(8,22%)	901	0,15%	(24.190)	(2,68%)
O - IMPOSTE SUI REDDITI	(2.090)	(0,69%)	(8.824)	(3,04%)	0		(4.078)	(0,67%)	(3.733)	(0,41%)
(P=M-N) RISULTATO (NETTO) DELL'ESERCIZIO	(55.285)	(18,22%)	(2.775)	(0,96%)	(28.375)	(8,22%)	(3.177)	(0,52%)	(27.923)	(3,10%)

Figura 4.1.3.1: Conto economico riclassificato

E' opportuno ricordare che il Margine di contribuzione, dato dalla differenza tra ricavi e costi di produzione-distribuzione variabili, è il punto di partenza per raggiungere un risultato intermedio di grande importanza, ossia il Risultato operativo (EBIT). Il passaggio attraverso i vari risultati parziali permette di fare alcune osservazioni:

- un miglioramento intermedio si ottiene nel passaggio dal Margine di contribuzione al Margine operativo lordo (EBITDA), ad eccezione del 2003. Tuttavia, un'osservazione più accurata, evidenzia come questo sia permesso dai contributi in conto esercizio di cui beneficia l'impresa: depurando il valore dell'EBITDA dal loro effetto, l'esito sarebbe opposto a quello registrato. Inoltre, è dubbio se tra i costi del personale/costi per servizi siano comprese anche le quote spettanti ai dipendenti familiari o, com'è plausibile supporre, queste non siano considerate;
- dal Margine operativo lordo in avanti, l'analisi della formazione del reddito d'impresa, manifesta una progressiva contrazione, in tutti i cinque anni considerati. Ciò significa che il Risultato operativo netto si riduce rispetto ai risultati parziali che lo precedono e, nel 2001 e nel 2003, assume addirittura valori negativi. Deve essere osservato che anche negli anni in cui lo stesso è positivo, risulta comunque insufficiente ad assolvere il suo ruolo, ossia la copertura degli oneri finanziari e del carico fiscale sulla gestione operativa (essendo ditta individuale, si suppone che l'onere fiscale sia da associare all'IRAP);

- come da Conto economico di input, il risultato netto di esercizio, ovviamente, assume valore negativo nell'intero quinquennio considerato.

Per rendere più approfondita l'analisi, ci si avvale di alcuni indici di bilancio. Fra questi, gli indici di redditività forniscono informazioni sulla capacità di produrre nuova ricchezza e sulla sua destinazione (si veda la tabella riepilogativa alla fine del paragrafo, Fig.4.1.3.3).

La redditività del capitale investito nell'attività aziendale, indipendentemente dalla provenienza delle fonti di finanziamento e dagli eventi extracaratteristici, dagli eventi finanziari e dalla pressione fiscale a cui il reddito d'impresa è sottoposto, manifesta un andamento estremamente altalenante. Il ROI, infatti, presenta valori che oscillano da un 10,09% del 2002, ad un 2,56% del 2005 (assumendo, addirittura, un valore negativo nel 2003). La forte crescita dei volumi operativi, quindi, non riesce a tradursi in un livello accettabile di redditività operativa. Inoltre, il capitale proprio dell'azienda assume valore negativo in tutti gli anni considerati, per cui non ha senso calcolare il ROE.

L'indice che conferma l'inadeguatezza della redditività operativa a garantire copertura agli oneri finanziari, è espresso dal costo medio del debito, il quale registra un andamento decrescente, ma che si discosta di poco dal 7% (non sempre, quindi, il ROI rimane a livelli superiori rispetto al costo medio del debito, come dovrebbe essere affinché ci sia convenienza a finanziare gli investimenti incrementando i finanziamenti esterni). Un'ulteriore conferma emerge dal rapporto tra EBIT/OF e EBITDA/OF.

Per quanto concerne la redditività media unitaria dell'impresa, determinata con il calcolo del rapporto percentuale tra risultato operativo e ricavi di vendita (ROS), le informazioni non sono, anche in questo caso, rassicuranti. L'andamento e le percentuali sono simili a quanto illustrato per il ROI, con la differenza che negli ultimi due anni i valori toccano percentuali ancora inferiori (pari, rispettivamente, a 5,04% e 1,22%). I bassi livelli di ROS, accompagnati ad un tasso di rotazione delle Attività operative nette crescente, ma che si mantiene su livelli stabili (il *turnover ratio*, infatti, assume valori compresi tra uno 0,92 nel 2002 e 2,43 nel 2005), spiegano i bassi livelli di redditività operativa già espressi dal ROI.

La rielaborazione dello Stato patrimoniale (considerando, ovviamente, quello modificato per la diversa natura attribuita ai prelevamenti dei familiari dall'azienda) permette di ottenere il seguente schema di bilancio (Fig.4.1.3.2):

ATTIVITA'	2001		2002		2003		2004		2005	
	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%	Eu	%
ATTIVITA'										
GESTIONE OPERATIVA (ATTIVO)										
Attività correnti operative										
Crediti commerciali (al netto di fondi rettificativi)	121.917	16,73%	165.503	20,41%	170.675	20,21%	411.658	33,52%	261.303	23,07%
Magazzino	145.656	19,99%	183.334	22,60%	175.282	20,75%	232.607	18,94%	231.091	20,40%
Totale Attività correnti operative	267.573	36,71%	348.837	43,01%	345.957	40,96%	644.265	52,46%	492.394	43,47%
Attività immobilizzate operative										
Immobilizzazioni materiali nette	459.530	63,05%	402.452	49,62%	370.673	43,88%	365.417	29,75%	320.353	28,28%
Immobilizzazioni immateriali nette	1.163	0,16%	775	0,10%	388	0,05%	0		0	
Totale Attività immobilizzate operative	460.693	63,21%	403.227	49,71%	371.061	43,93%	365.417	29,75%	320.353	28,28%
Totale GESTIONE OPERATIVA (ATTIVO)	728.266	99,93%	752.064	92,72%	717.018	84,89%	1.009.682	82,21%	812.747	71,76%
GESTIONE FINANZIARIA (ATTIVO)										
Immobilizzazioni finanziarie										
Crediti verso familiari	0		57.250	7,06%	126.964	15,03%	216.910	17,66%	317.839	28,06%
Altre	516	0,07%	516	0,06%	516	0,06%	516	0,04%	516	0,05%
Totale Immobilizzazioni finanziarie	516	0,07%	57.766	7,12%	127.480	15,09%	217.426	17,70%	318.355	28,11%
Liquidità	3	0,00%	1.250	0,15%	151	0,02%	1.044	0,09%	1.530	0,14%
Totale GESTIONE FINANZIARIA (ATTIVO)	519	0,07%	59.016	7,28%	127.631	15,11%	218.470	17,79%	319.885	28,24%
Totale ATTIVO	728.785	100,00%	811.080	100,00%	844.649	100,00%	1.228.152	100,00%	1.132.632	100,00%
PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO										
PASSIVITA'										
GESTIONE OPERATIVA (PASSIVO)										
Passività correnti operative										
Debiti commerciali	394.011	54,06%	411.377	50,72%	399.849	47,34%	637.908	51,94%	322.380	28,46%
Debiti verso dipendenti e Istituti di previdenza	16.795	2,30%	20.383	2,51%	37.403	4,43%	49.770	4,05%	48.502	4,28%
Totale Passività correnti operative	410.806	56,37%	431.760	53,23%	437.252	51,77%	687.678	55,99%	370.882	32,75%
Fondo TFR	6.251	0,86%	4.239	0,52%	7.328	0,87%	10.888	0,89%	10.517	0,93%
Totale GESTIONE OPERATIVA (PASSIVO)	417.057	57,23%	435.999	53,76%	444.580	52,63%	698.566	56,88%	381.399	33,67%
GESTIONE FINANZIARIA (PASSIVO)										
Debiti strutturali a medio lungo termine	164.519	22,57%	203.057	25,04%	175.904	20,83%	147.259	11,99%	392.424	34,65%
Debiti strutturali a breve termine	156.483	21,47%	151.948	18,73%	199.789	23,65%	327.628	26,68%	256.365	22,63%
Totale GESTIONE FINANZIARIA (PASSIVO)	321.002	44,05%	355.005	43,77%	375.693	44,48%	474.887	38,67%	648.789	57,28%
GESTIONE FISCALE (PASSIVA)										
Debiti tributari	23.016	3,16%	55.141	6,80%	87.816	10,40%	121.316	9,88%	196.984	17,39%
Totale GESTIONE FISCALE (PASSIVA)	23.016	3,16%	55.141	6,80%	87.816	10,40%	121.316	9,88%	196.984	17,39%
Totale PASSIVITA'	761.075	104,43%	846.145	104,32%	908.089	107,51%	1.294.769	105,42%	1.227.172	108,35%
PATRIMONIO NETTO	(32.290)	(4,43%)	(35.065)	(4,32%)	(63.440)	(7,51%)	(66.617)	(5,42%)	(94.540)	(8,35%)
Totale PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO	728.785	100,00%	811.080	100,00%	844.649	100,00%	1.228.152	100,00%	1.132.632	100,00%

Figura 4.1.3.2: Stato patrimoniale riclassificato

Non ci sono particolari osservazioni in aggiunta a quanto detto sopra nel commento al prospetto di input, solo alcune precisazioni:

- “*crediti commerciali*” comprende, oltre ai “crediti verso clienti”, anche le voci “Altri crediti” e “Ratei e risconti attivi” (in parallelo, “*debiti commerciali*” è comprensivo di “debiti verso fornitori”, “Altri debiti” e “ratei e risconti passivi”);
- la voce “Crediti verso familiari” è stata inserita tra le componenti della gestione finanziaria (attiva), all’interno della categoria delle immobilizzazioni finanziarie. Si tratta, infatti, di un finanziamento i cui tempi di riscossione saranno probabilmente molto lunghi.
- nessuna attività accessoria è presente nel bilancio dell’impresa individuale in esame.

Nel 2005 le attività immobilizzate pesano sull’attivo di bilancio per una percentuale di poco inferiore al 60% (e quasi la metà di queste è rappresentata dai crediti che l’azienda vanta nei confronti dei familiari, inseriti tra le immobilizzazioni finanziarie). Il restante è rappresentato da capitale circolante, nella forma di crediti verso clienti e rimanenze (percentuale complessiva di poco superiore al 40%).

Dal lato del passivo, anche la riclassificazione dello Stato patrimoniale conferma una patrimonializzazione negativa dell’azienda. Le attività operative ed i prelevamenti effettuati dai familiari, quindi, risultano finanziati dalle passività operative e dal ricorso al credito bancario, sia a medio lungo termine che a breve termine.

Nel corso del quinquennio considerato, l’attivo patrimoniale evidenzia una riduzione del peso delle immobilizzazioni operative sul totale delle passività (passato dal 63,21% del 2001

al 28,28% del 2005); a fronte di questo, si è verificato un aumento delle immobilizzazioni finanziarie, arrivate ad assumere un peso di poco superiore al 28%. Una lieve tendenza all'aumento è stata registrata nel magazzino e crediti verso clienti, anche se all'interno dei cinque anni l'andamento è stato oscillante.

Dal lato del passivo, l'ultimo anno di osservazione registra il valore del capitale di rischio più basso in assoluto dall'inizio del periodo in esame. Già a partire dal 2001, comunque, il capitale proprio assume un valore negativo. Osservando lo Stato patrimoniale a valori percentuali, si nota che la progressiva contrazione del capitale di rischio è compensata da un aumento delle passività finanziarie e fiscali (le passività operative, invece, nel 2005 hanno fatto registrare un brusco calo sul totale dell'attivo).

Consideriamo infine gli indici di liquidità. Anche tralasciando l'indice di liquidità immediata (poco significativo in quanto non sempre le passività correnti hanno scadenza immediata, ma sono ripartite nel tempo, sia pure nel breve periodo) la solvibilità a breve termine dell'azienda sembra non essere rassicurante. L'indice di liquidità differita rimane costantemente inferiore a 1 e, anche considerando il totale delle attività correnti operative (quindi, l'indice di liquidità corrente), la situazione non migliora di molto. Per avere una panoramica complessiva della situazione descritta in questo paragrafo, nella tabella che segue (Fig.4.1.3.3) sono riportati, per gruppi, alcuni dei principali indici utilizzati in sede di analisi.

	2002	2003	2004	2005
EQUILIBRIO PATRIMONIALE				
CCON	(82.923)	(91.295)	(43.413)	121.512
Immobilizzazioni operative nette	403.227	371.061	365.417	320.353
Attività operative nette (AON)	316.065	272.438	311.116	431.348
PN+Passività finanziarie consolidate	167.992	112.464	80.642	297.884
INDICI DI REDDITIVITA' E DI SOSTENIBILITA' DEBITO				
Redditività delle attività operative (ROI)	10,09%	(0,46%)	9,89%	2,56%
Redditività del patrimonio netto (ROE)	PN negativo	PN negativo	PN negativo	PN negativo
Redditività delle vendite (ROS)	10,99%	(0,37%)	5,04%	1,22%
Rotazione attività operative (Turnover ratio)	0,92	1,17	2,09	2,43
Costo medio del debito	7,64%	7,42%	7,02%	6,27%
EBIT/OF	1,23	(0,05)	1,03	0,31
EBITDA/OF	3,04	1,38	2,26	1,59
COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO				
Patrimonio netto	(35.065)	(63.440)	(66.617)	(94.540)
Margine di struttura	(230.996)	(251.269)	(273.887)	(11.952)
Indice di copertura globale delle immobilizzazioni	0,42	0,30	0,22	0,93
Posizione finanziaria netta	(295.989)	(248.062)	(256.417)	(328.904)
Leva finanziaria	8,44	3,91	3,85	3,48
Indice di liquidità corrente	0,81	0,79	0,94	1,33
Indice di liquidità differita	0,39	0,39	0,60	0,71
Indice di liquidità immediata	0,00	0,00	0,00	0,00

1. CCON = StatoPatrimoniale_ric::Totale Attività correnti operative - StatoPatrimoniale_ric::Totale Passività correnti operative
2. Immobilizzazioni operative nette = StatoPatrimoniale_ric::Totale Attività immobilizzate operative
3. 'Attività operative nette (AON)' = StatoPatrimoniale_ric::Totale GESTIONE OPERATIVA (ATTIVO) - StatoPatrimoniale_ric::Totale GESTIONE OPERATIVA (PASSIVO)
4. 'PN+Passività finanziarie consolidate' = StatoPatrimoniale_ric::PATRIMONIO NETTO + StatoPatrimoniale_ric::Debiti strutturali a medio lungo termine
5. 'Redditività delle attività operative (ROI)' = ContoEconomico_ric::'(H=F-G) RISULTATO OPERATIVO (EBIT)' / 'Attività operative nette (AON)'
6. 'Redditività delle vendite (ROS)' = ContoEconomico_ric::'(H=F-G) RISULTATO OPERATIVO (EBIT)' / ContoEconomico_ric::'A - Ricavi delle vendite e delle prestazioni'
7. 'Rotazione attività operative (Turnover ratio):ANNO[THIS]' = ContoEconomico_ric::'A - Ricavi delle vendite e delle prestazioni':ANNO[THIS] / (((StatoPatrimoniale_ric::Totale GESTIONE OPERATIVA (ATTIVO):ANNO[THIS] - StatoPatrimoniale_ric::Totale GESTIONE OPERATIVA (PASSIVO):ANNO[THIS]) / (StatoPatrimoniale_ric::Totale GESTIONE OPERATIVA (ATTIVO):ANNO[PREV] - StatoPatrimoniale_ric::Totale GESTIONE OPERATIVA (PASSIVO):ANNO[PREV])) / 2)
8. Costo medio del debito = abs(ContoEconomico_ric::'Interessi passivi':ANNO[THIS]) / ((StatoPatrimoniale_ric::Totale GESTIONE FINANZIARIA (PASSIVO):ANNO[THIS] + StatoPatrimoniale_ric::Totale GESTIONE FINANZIARIA (PASSIVO):ANNO[PREV]) / 2)
9. 'EBIT/OF' = ContoEconomico_ric::'(H=F-G) RISULTATO OPERATIVO (EBIT)' / abs(ContoEconomico_ric::'Interessi passivi')
10. 'EBITDA/OF' = ContoEconomico_ric::'(F=C-D+E) MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)' / abs(ContoEconomico_ric::'Interessi passivi')
11. Patrimonio netto = StatoPatrimoniale_ric::PATRIMONIO NETTO
12. Margine di struttura = 'PN+Passività finanziarie consolidate' + StatoPatrimoniale_ric::Fondo TFR - Immobilizzazioni operative nette
13. 'Indice di copertura globale delle immobilizzazioni' = 'PN+Passività finanziarie consolidate' / Immobilizzazioni operative nette
14. Posizione finanziaria netta = StatoPatrimoniale_ric::Totale GESTIONE FINANZIARIA (ATTIVO) - StatoPatrimoniale_ric::Totale GESTIONE FINANZIARIA (PASSIVO)
15. Leva finanziaria = Posizione finanziaria netta / StatoPatrimoniale_ric::PATRIMONIO NETTO
16. 'Indice di liquidità corrente' = (StatoPatrimoniale_ric::Totale Attività correnti operative + StatoPatrimoniale_ric::Liquidità) / StatoPatrimoniale_ric::Totale Passività correnti operative
17. 'Indice di liquidità differita' = (StatoPatrimoniale_ric::'Crediti commerciali (al netto di fondi rettificativi)' + StatoPatrimoniale_ric::Liquidità) / StatoPatrimoniale_ric::Totale Passività correnti operative
18. 'Indice di liquidità immediata' = StatoPatrimoniale_ric::Liquidità / StatoPatrimoniale_ric::Totale Passività correnti operative

Figura 4.1.3.3: Principali Margini e Indici utili per l'analisi di bilancio

Prima di procedere con l'analisi del Rendiconto finanziario dell'impresa, è utile spostare l'attenzione sul nucleo familiare. Il prossimo paragrafo, infatti, è dedicato interamente a quest'argomento.

4.2. La famiglia titolare dell'attività imprenditoriale: ipotesi riguardanti la situazione contabile

Per la parte dedicata alla famiglia, l'inesistenza di informazioni relative alla consistenza del patrimonio personale, obbliga a costruire i prospetti familiari illustrati in precedenza, ricorrendo a diverse ipotesi e, comunque, inserendo dati scelti arbitrariamente, ma in modo ragionato, da chi scrive. Per ovvi motivi, si è scelto di non redigere lo schema per l'intero quinquennio considerato dalla famiglia, ma, costruirlo per gli ultimi due anni di osservazione.

Nel presente paragrafo, saranno illustrate due alternative per rappresentare il patrimonio della famiglia. Il risultato finale sarà la determinazione di un importante aggregato per la famiglia, utile per proseguire con il processo di pianificazione finanziaria: la “Ricchezza netta”.

4.2.1. Situazione patrimoniale aggregata famiglia – impresa (Equity Method)

Più volte, nel corso nel presente lavoro, è stata sottolineata la natura particolare della famiglia in esame e di come ciò si rifletta nel portafoglio della stessa. Nel caso specifico, la situazione in cui versa l'impresa non rende difficile immaginare che la partecipazione detenuta dalla famiglia nell'impresa, contribuisca “negativamente”, ossia come passivo netto, alla formazione del portafoglio della famiglia.

Come primo passo, si procede alla costruzione della Situazione patrimoniale aggregata della famiglia, nella quale viene rappresentata una visione “completa” del patrimonio familiare. Ciò significa che la natura particolare di questa famiglia, ossia il suo essere titolare di un'attività imprenditoriale, è rispecchiata all'interno del suo patrimonio.

In genere, la voce “partecipazione nell'impresa” compare tra le attività della famiglia (si veda, a tale proposito, quanto detto in occasione dell'illustrazione del modello generale). L'esempio illustrato, al contrario, manifesta un valore negativo del patrimonio netto dell'impresa. In situazioni come queste, ossia quando la partecipazione assume valore negativo, è opportuno inserirla tra il passivo patrimoniale, attribuendole il nome di “Passivo scoperto impresa”.

Anche per la famiglia, accanto ai valori assoluti, è utile costruire una colonna nella quale vengono inseriti i valori percentuali delle singole classi, calcolati sul totale delle attività (quindi, totale attività uguale 100%), come fatto in precedenza per l'impresa.

Data tale premessa, la Situazione patrimoniale Aggregata della famiglia appare come mostra l'immagine che segue (Fig.4.2.1.1).

	2004		2005	
	Eu	%	Eu	%
ATTIVITA'				
Attività reali				
Immobili				
Residenza Principale	600.000	52,90%	600.000	51,19%
Altri immobili (diversi dalla residenza principale)	360.000	31,74%	385.000	32,85%
Totale Immobili Σ	960.000	84,63%	985.000	84,04%
Oggetti di valore	20.000	1,76%	20.000	1,71%
Automezzi	75.000	6,61%	75.000	6,40%
Totale Attività reali Σ	1.055.000	93,01%	1.080.000	92,15%
Attività finanziarie				
Liquidità	(5.704)	(0,50%)	5.000	0,43%
Titoli di Stato	15.000	1,32%	15.000	1,28%
Quote di fondi comuni	50.000	4,41%	52.000	4,44%
Assicurazioni vita	20.000	1,76%	20.000	1,71%
Totale Attività finanziarie Σ	79.296	6,99%	92.000	7,85%
Totale ATTIVITA' Σ	1.134.296	100,00%	1.172.000	100,00%
Totale Passivo e Ricchezza Netta				
PASSIVITA'				
Passività finanziarie				
Passivo scoperto Impresa	66.617	5,87%	94.540	8,07%
Debiti verso propria impresa	216.910	19,12%	317.839	27,12%
Totale Passività finanziarie Σ	283.527	25,00%	412.379	35,19%
Totale PASSIVITA' Σ	283.527	25,00%	412.379	35,19%
RICCHEZZA NETTA	850.769	75,00%	759.621	64,81%
Totale Passivo e Ricchezza Netta Σ	1.134.296	100,00%	1.172.000	100,00%

Figura 4.2.1.1: Stato patrimoniale aggregato

Concentrando l'attenzione sul 2005 (accostare l'anno 2004 serve, in particolare, in seguito, per la costruzione dei flussi di cassa della famiglia), si osserva che fra gli impieghi:

- il peso maggiore è stato attribuito alle attività reali, con una percentuale che supera di poco il 90% del totale attivo. Fra queste, più dell'80% è formato dagli immobili, rappresentati, oltre che dalla residenza principale, da tutti gli altri stabili di proprietà della famiglia. Per comprendere il motivo che ha indotto a riservare tale importanza alle attività reali, si ricorda che l'impresa familiare, come visto, è caratterizzata da una struttura finanziaria debole, associata ad una forte esposizione debitoria. Alcune informazioni extracontabili rivelano che i debiti bancari nei confronti dell'impresa sono garantiti da garanzie reali sui beni della famiglia. Si suppone, pertanto, che l'importo totale delle attività reali nel patrimonio della famiglia non debba essere inferiore all'importo dei debiti verso banche presenti nello Stato patrimoniale dell'impresa, ma, al contrario, debba essere nettamente superiore (il totale dei debiti verso banche nel 2005 è pari a Euro 648.789);
- di conseguenza, alle attività finanziarie viene attribuito un peso del 7,85%. La loro composizione è il frutto delle seguenti considerazioni:
 - a) alla liquidità è attribuito un peso limitato, come stabiliscono i principi di corretta gestione di portafoglio (la liquidità, si ricordi, è la componente che permette di ottenere il rendimento più basso, possibilmente pari almeno all'inflazione, quindi la sua quota deve essere ridotta al minimo);
 - b) la famiglia deciderà di investire diversificando il rischio: nell'esempio, una quota è stata investita in titoli "sicuri" (titoli di Stato), mentre una parte più consistente è stata attribuita a Fondi comuni di investimento (più rischiosi). E' stata inserita anche una categoria residuale, formata da "Altri strumenti". Da notare che non ci sono investimenti in titoli più

rischiosi (azioni) non per dimenticanza o per bassa propensione al rischio della famiglia in questione, ma poiché si ritiene che la stessa già si assuma un rischio elevato, attraverso l'esercizio dell'attività d'impresa.

Dal lato delle passività, invece:

- sono stati inseriti i debiti che la famiglia ha nei confronti della propria impresa. Si ribadisce che tale valore è ricavato direttamente dalla Situazione patrimoniale dell'impresa, essendo esattamente l'opposto dei "crediti verso famigliari" presenti nell'attivo dell'impresa. Dato il peso assunto da tale voce, si ipotizza che la famiglia non abbia in essere posizioni debitorie con altri soggetti. L'impresa, quindi, è una sorta di "finanziatore speciale" della famiglia;
- a "debiti verso impresa" si aggiunge la voce "Passivo scoperto Impresa". Il suo peso è di poco superiore all'8%, sempre calcolato sul totale delle attività.

Ne deriva che, la ricchezza netta, pari alla differenza tra attività e passività, raggiunge 759.621 Euro (64,81% delle attività).

4.2.2. Situazione patrimoniale consolidata (Full Consolidation Method)

Un passo in avanti nella rappresentazione è fatto attraverso il *Full Consolidation Method*, che porta ad un risultato riscontrabile con quello ottenuto attraverso lo Stato patrimoniale aggregato, ma con il vantaggio di una rappresentazione più trasparente. Prima di spiegare come avviene tutto questo, si riporta di seguito (Fig.4.2.2.1) la versione consolidata del prospetto di Stato patrimoniale.

	2004		2005	
	Eu	%	Eu	%
ATTIVITA' TOTALI				
Attività famiglia				
Attività reali famiglia				
Immobili				
Residenza principale	600.000	41,47%	600.000	37,37%
Altri immobili (diversi dalla residenza principale)	360.000	24,88%	385.000	23,98%
Totale Immobili	Σ 960.000	66,35%	985.000	61,36%
Oggetti di valore	20.000	1,38%	20.000	1,25%
Automezzi	75.000	5,18%	75.000	4,67%
Totale Attività reali famiglia	Σ 1.055.000	72,91%	1.080.000	67,27%
Attività finanziarie famiglia				
Liquidità	(5.704)	(0,39%)	5.000	0,31%
Titoli di Stato	15.000	1,04%	15.000	0,93%
Quote di fondi comuni	50.000	3,46%	52.000	3,24%
Assicurazioni vita	20.000	1,38%	20.000	1,25%
Totale Attività finanziarie famiglia	Σ 79.296	5,48%	92.000	5,73%
Totale Attività famiglia	Σ 1.134.296	78,39%	1.172.000	73,00%
Attività impresa				
Attività Operative Nette (AON)				
Attività operative				
Attività correnti operative	644.265	44,53%	492.394	30,67%
Attività immobilizzate operative	365.417	25,25%	320.353	19,95%
Totale Attività operative	Σ 1.009.682	69,78%	812.747	50,63%
Passività operative				
Passività correnti operative	(687.678)	(47,53%)	(370.882)	(23,10%)
Fondo TFR	(10.888)	(0,75%)	(10.517)	(0,66%)
Totale Passività operative	Σ (698.566)	(48,28%)	(381.399)	(23,76%)
Totale Attività Operative Nette (AON)	Σ 311.116	21,50%	431.348	26,87%
Attività finanziarie impresa	1.560	0,11%	2.046	0,13%
Totale Attività impresa	Σ 312.676	21,61%	433.394	27,00%
ATTIVITA' TOTALI	Σ 1.446.972	100,00%	1.605.394	100,00%
Totale Passivo e Ricchezza Netta				
PASSIVITA' TOTALI				
Debiti Famiglia				
Totale Debiti Famiglia	Σ 0		0	
Debiti Impresa				
Debiti strutturali a medio-lungo termine	147.259	10,18%	392.424	24,44%
Debiti strutturali a breve termine	327.628	22,64%	256.365	15,97%
Debiti tributari	121.316	8,38%	196.984	12,27%
Totale Debiti Impresa	Σ 596.203	41,20%	845.773	52,68%
PASSIVITA' TOTALI	Σ 596.203	41,20%	845.773	52,68%
RICCHEZZA NETTA	850.769	58,80%	759.621	47,32%
Totale Passivo e Ricchezza Netta	Σ 1.446.972	100,00%	1.605.394	100,00%

Figura 4.2.2.1: Stato patrimoniale consolidato

E' importante osservare alcune caratteristiche del prospetto consolidato:

- le attività totali sono rappresentate dall'unione delle attività della famiglia e dell'impresa. Per maggiore chiarezza espositiva, si è deciso di inserirle in modo distinto. Quindi:

a) le attività della famiglia sono state riportate esattamente come compaiono nei precedenti prospetti, con la classica suddivisione tra attività reali e finanziarie;

b) per l'impresa, sono state distinte tra attività operative nette (AON) e attività finanziarie.

- fra le passività compaiono solo i debiti dell'impresa. Tale osservazione permette di enunciare un principio fondamentale derivante dal processo di consolidamento. *I debiti della famiglia nei confronti dell'impresa, come visibile dall'immagine, scompaiono in quanto si compensano con il valore dei crediti dell'impresa nei confronti della famiglia, nella sezione opposta.* Nel caso in cui la famiglia detenesse debiti nei confronti di altri, tali debiti, ovviamente, sarebbero riportati anche nel prospetto consolidato;
- la ricchezza netta della famiglia non subisce variazioni rispetto alla versione aggregata di Stato patrimoniale. Questo non sorprende, in quanto è l'esito diretto delle caratteristiche di tale prospetto. A questo punto è chiaro il motivo che porta, correttamente, a non inserire fra le passività la voce "passivo scoperto impresa".

4.2.3. La situazione economica

Il passo successivo consiste nel rappresentare la situazione economica della famiglia in questione. Si tratta di un passaggio strumentale rispetto alla predisposizione del prospetto dei flussi di cassa, che ha rilevanza informativa molto maggiore.

In questa sezione, come spiegato nel modello generale, si costruisce, per prima cosa, un prospetto di dettaglio dei redditi percepiti dai singoli componenti della famiglia. Per semplificare le cose, si parte da una situazione elementare, in cui poche sono le voci presenti. La soluzione adottata è rappresentata nel prospetto che segue (Fig.4.2.3.1).

	2005									
	da impresa			extra impresa			Complessivo			
	capofamiglia	coniuge	Totale	capofamiglia	coniuge	Totale	capofamiglia	coniuge	Totale	
A - REDDITI (lordi)										
Redditi Fondiari										
redditi di fabbricati										
affitti attivi			0		13.000	13.000	0	13.000	13.000	
Totale redditi di fabbricati	Σ	0	0	0	0	13.000	13.000	0	13.000	13.000
Totale Redditi fondiari	Σ	0	0	0	0	13.000	13.000	0	13.000	13.000
Redditi di lavoro dipendente										
compenso amministratore	35.000		35.000			0	35.000	0	35.000	
Totale Redditi di lavoro dipendente	Σ	35.000	0	35.000	0	0	0	35.000	0	35.000
Redditi di capitali										
interessi			0		800	800	0	800	800	
plus/minusvalenze			0		2.000	2.000	0	2.000	2.000	
Totale Redditi di capitali	Σ	0	0	0	0	2.800	2.800	0	2.800	2.800
Redditi d'impresa			0			0	0	0	0	
Totale REDDITI	Σ	35.000	0	35.000	0	15.800	15.800	35.000	15.800	50.800

Figura 4.2.3.1: Dettaglio redditi famiglia

Il prospetto costruito e i dati in esso contenuti, sono il risultato di numerose ipotesi. Con riferimento ai redditi provenienti dall'impresa, si assume che:

- la famiglia in questione non ha figli che percepiscono reddito e, pertanto, all'attività d'impresa partecipano, per il momento, solo i coniugi;
- in seguito alla particolare situazione finanziaria-economica dell'impresa, i redditi di lavoro dipendente che la stessa distribuisce ai familiari sono limitati, in particolare, vengono attribuiti Euro 35.000 al capofamiglia come compenso per l'attività d'amministratore svolta;
- si evidenzia l'assenza della categoria "redditi d'impresa" in quanto il risultato economico prodotto dall'impresa è costituito da una perdita.

- per quanto concerne i redditi provenienti da attività extra impresa sono stati assegnati esclusivamente ad uno dei due coniugi e, precisamente, a colui che partecipa all'impresa familiare per la percentuale inferiore (e al quale nessun reddito proveniente dall'impresa è stato attribuito);
- i redditi da fabbricati (derivanti da immobili locabili o locati extra impresa), sono stati calcolati in percentuale rispetto agli immobili (diversi dalla residenza principale) iscritti in bilancio (4%);
- anche i redditi di capitale sono stati calcolati in percentuale rispetto ai titoli e alle quote di fondi comuni posseduti dalla famiglia: è stata ipotizzata una cedola sui Titoli di Stato del 5%, più una plusvalenza del 2% sugli stessi e del 4% sui fondi comuni.

Il passo successivo consiste nell'utilizzare i dati appena spiegati per costruire la prima parte della situazione economica familiare, interamente riportata nella figura che segue (Fig.4.2.3.2):

	2005
A - REDDITI (lordi)	
Redditi fondiari	
redditi di fabbricati	
affitti attivi	13.000
Totale redditi di fabbricati	Σ 13.000
Totale Redditi fondiari	Σ 13.000
Redditi di lavoro dipendente	
compenso amministratore	35.000
Totale Redditi di lavoro dipendente	Σ 35.000
Redditi di lavoro autonomo	
Redditi di capitali	
interessi	800
plus/minusvalenze	2.000
Totale Redditi di capitali	Σ 2.800
Totale REDDITI	Σ 50.800
B - SPESE PER CONSUMI	
Ordinarie	
Alimentazione	(13.000)
Salute ordinaria	(2.000)
Varie (energia, gas, casa, auto, etc.)	(35.000)
Totale Ordinarie	Σ (50.000)
Tempo libero	
Hobbies	(3.000)
Sport	(3.000)
Vacanze	(5.000)
Totale Tempo libero	Σ (11.000)
Studio figli	(30.000)
Spese di rappresentanza	(5.000)
Assicurazioni	
danni	(4.000)
sanitarie	(4.000)
Totale Assicurazioni	Σ (8.000)
Totale SPESE PER CONSUMI	Σ (104.000)
C - Iposte e contributi	
Imposte	(4.697)
Contributi previdenziali	(5.328)
Totale C - Iposte e contributi	Σ (10.025)
RISPARMIO (A-B-C)	(63.225)

Figura 4.2.3.2: Situazione economica familiare

Per quanto riguarda la prima sezione (A-redditi), rimane da precisare, com'è stato fatto nella spiegazione del modello generale, che sono riportati per il valore complessivo e al lordo di imposte e contributi previdenziali (esplicitati in un'apposita sezione).

Con riferimento alla seconda sezione, contenente le spese di consumo, le ipotesi che hanno condotto ai seguenti dati sono le seguenti:

- la categoria "ordinarie" contiene le spese per gli alimenti, calcolate ipotizzando la presenza di due figli (quindi un nucleo familiare composto da quattro componenti) ed una spesa media settimanale di Euro 250, le spese per la salute ordinaria ed altre spese di carattere generale;
- le spese associate allo studio dei figli sono state fissate in Euro 20.000;
- indispensabile il sostenimento di spese per l'assicurazione, anche se per il momento si inseriscono valori indicativi;

- nessuna considerazione particolare per le spese legate al tempo libero e le spese di rappresentanza, i cui importi sono stati fissati arbitrariamente.

L'ultima sezione indispensabile per il calcolo del risparmio familiare (nel caso in esame pesantemente negativo, come era possibile prevedere) accoglie le spese legate al rapporto con Fisco ed Enti previdenziali.

Rinviano alle spiegazioni contenute nell'illustrazione del modello generale, si riportano di seguito, semplicemente, i prospetti che hanno permesso di determinare l'importo di tali oneri.

Immagine 2: Situazione economica familiare, C – Imposte e contributi

		capofamiglia	coniuge
IRPEF	Partecipazione all'impresa	51%	49%
	Base imponibile lorda	20.759	
	Oneri deducibili		
	Base imponibile imposta	20.759	0
	Irpef	4.347	0
	Redditi Irpef netti	16.412	0
	Redditi da capitali	0	2.800
	Aliquota redditi da capitali	12,50%	12,50%
	Imposta su redditi da capitali	0	350
	Redditi da capitali netti	0	2.450
REDDITI NETTI DA IMPOSTE		16.412	2.450
Contributi previdenziali		2.664	2.664
REDDITI NETTI		13.748	(214)

	limite inferiore	limite superiore	differenza	aliquota
1		15.000	15.000	19%
2	15.000	28.000	13.000	26%
3	28.000	55.000	27.000	34%
4	55.000	75.000	20.000	40%
5	75.000			46%

		capofamiglia	
		Importo da tassare	Tassazione
1		15.000	2.850
2		5.759	1.497
Totali		20.759	4.347

	Età	Reddito d'impresa totale	Reddito %1	Aliquota1	Aliquota2	Contributo
capofamiglia	50	(14.240,73)	13.598,00	19,59%	20,59%	2.663,85
coniuge	49	(13.682,27)	13.598,00	19,59%	20,59%	2.663,85
Totale		(27.923,00)	27.196,00			5.327,70

$4.347 + 350 = 4.697$
 voce "Imposte" in Situazione economica

Voce "Contributi previdenziali" in Situazione economica

Due precisazioni devono essere fatte in merito al valore assunto dalla base imponibile lorda Irpef:

- nel caso del capofamiglia è inferiore rispetto ai redditi dallo stesso percepiti (euro 35.000) per la quota negativa di reddito d'impresa a lui imputabile (51% di -27.923, ossia -14.241);
- nel caso del coniuge è inesistente nell'anno in questione, perché anche la sua quota di reddito d'impresa è negativa e gli altri redditi sono soggetti a tassazione separata.

Le imposte ed i contributi previdenziali contribuiscono ad aggravare ulteriormente la situazione della famiglia, già in *deficit* a causa di consistenti spese di consumo, superiori all'importo dei redditi percepiti dall'intero complesso.

Le modalità con cui la famiglia rimedia a tale posizione, saranno evidenti nel prospetto dei flussi di cassa che la riguarda, illustrato nel paragrafo che segue.

4.3. L'analisi dei flussi di cassa

Per completare l'esempio numerico delle relazioni esistenti tra famiglia e impresa, rimangono da analizzare i flussi di cassa.

4.3.1. Impresa

Il Rendiconto finanziario dell'azienda (Fig.4.3.1.1) si ottiene, com'è consueto, dall'analisi dei dati contabili, patrimoniali ed economici, illustrati in precedenza.

	2002	2003	2004	2005
Flusso di cassa operativo netto (FCON)				
Flusso di cassa operativo corrente (FCOC)				
(+) Risultato operativo (EBIT)	31.876	(1.263)	30.775	11.038
(+) Rettifica per redditi da lavoro a dipendenti familiari	35.000	35.000	35.000	35.000
(+) Ammortamenti, accantonamenti, svalutazioni	46.645	38.754	36.683	45.061
(-) Impatto fiscale gestione operativa	(8.824)	0	(4.078)	(3.733)
(-) Variazione Capitale circolante operativo netto	(60.310)	8.372	(47.882)	(164.925)
(+) Variazione Fondo TFR e fondi rischi e oneri	(2.012)	3.089	3.560	(371)
1 - Flusso di cassa operativo corrente (FCOC) ^Σ	42.375	83.952	54.058	(77.930)
Flusso di cassa da immobilizzazioni (FCI)				
(-) Variazione immobilizzazioni nette	57.466	32.166	5.644	45.064
(-) Ammortamenti	(46.645)	(38.754)	(36.683)	(45.061)
2 - Flusso di cassa da immobilizzazioni (FCI) ^Σ	10.821	(6.588)	(31.039)	3
Flusso di cassa operativo netto (FCON) (=1+2) ^Σ	53.196	77.364	23.019	(77.927)
Free Cash Flow to the Firm (FCFF)	53.196	77.364	23.019	(77.927)
Flusso di cassa verso creditori				
(-) Risultato netto della gestione finanziaria	(25.827)	(27.112)	(29.874)	(35.228)
(+) Variazione debiti strutturali (a m/l termine e a breve)	34.003	20.688	99.194	173.902
Totale flusso di cassa verso creditori ^Σ	8.176	(6.424)	69.320	138.674
Flusso di cassa verso l'Erario				
(+) Variazione debiti tributari netti	32.125	32.675	33.500	75.668
Totale flusso di cassa verso l'Erario ^Σ	32.125	32.675	33.500	75.668
Free Cash Flow to Equity (FCFE)	93.497	103.615	125.839	136.415
Flussi di cassa verso proprietari				
(-) Finanziamenti concessi a familiari	(57.250)	(69.714)	(89.946)	(100.929)
(-) Redditi da lavoro a dipendenti familiari	(35.000)	(35.000)	(35.000)	(35.000)
Totale flusso di cassa verso proprietari ^Σ	(92.250)	(104.714)	(124.946)	(135.929)
FLUSSO DI CASSA NETTO	1.247	(1.099)	893	486
Posizione Netta di tesoreria iniziale	3	1.250	151	1.044
(+/-) Flusso di cassa netto	1.247	(1.099)	893	486
Posizione Netta di tesoreria finale	1.250	151	1.044	1.530

Figura 4.3.1.1: Rendiconto finanziario Impresa

Possiamo fare le seguenti osservazioni:

- le informazioni a disposizione non hanno consentito la costruzione del rendiconto finanziario completamente attraverso il metodo diretto. In particolare, la zona dedicata al flusso di cassa da immobilizzazioni è stata costruita ricorrendo al metodo indiretto;
- è stato ipotizzato che una parte dei salari e stipendi distribuiti dall'azienda sia destinata ai familiari. Questo ha comportato la rettifica di tale somma all'interno della sezione ospitante il FCOC e la ripresa, dello stesso importo, tra i flussi di cassa verso proprietari.

Per verificare che il Rendiconto finanziario sia stato costruito correttamente, è stata calcolata, in modo sintetico, la posizione netta di tesoreria finale. In ciascun anno, coincide, come deve essere, con la liquidità che compare, nello stesso anno, fra le attività nello Stato patrimoniale.

4.3.2. Famiglia

Dal lato della famiglia, infine, i movimenti di cassa sono illustrati nel prospetto che segue (Fig.4.3.2.1).

	2005
Produzione di Reddito	
(+) Redditi lordi complesso familiare	
da impresa	35.000
extra impresa	15.800
Totale (+) Redditi complesso familiare	Σ 50.800
(-) Imposte sui redditi prodotti	(4.697)
(-) Contributi previdenziali	(5.328)
(-) Spese per consumi	(104.000)
A - FLUSSO DI RISPARMIO	(63.225)
ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
da impresa	
extra impresa	
(-/+ Investimenti/disinvestimenti in immobili ed altre attività reali extra impresa	(25.000)
(-/+ Investimenti/disinvestimenti in attività finanziarie non di tesoreria	(2.000)
(-/+ Attività previdenziali	
4 - Flusso di cassa da attività d'investimento extra impresa	Σ (27.000)
B - FLUSSO DI CASSA DA ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	Σ (27.000)
ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO	
da impresa	
(+) Finanziamenti ottenuti dalla propria impresa	100.929
5 - Flusso di cassa da attività di finanziamento legate all'impresa	Σ 100.929
extra impresa	
C - FLUSSO DI CASSA DA ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO	100.929
ATTIVITA' FISCALI	
E - FLUSSO DI CASSA NETTO (Variazione disponibilità liquide)	10.704
Posizione Netta di tesoreria iniziale	(5.704)
(+/-) Flusso di cassa netto	10.704
Posizione Netta di tesoreria finale	5.000
Riepilogo flussi da/verso impresa	
Flusso di reddito	35.000
Flusso da attività di finanziamento	100.929
Totale flussi da impresa	Σ 135.929

Figura 4.3.2.1: Flussi di cassa della famiglia

E' un prospetto molto semplice, nel quale non molti sono i flussi di cassa e, pertanto, non richiede particolari spiegazioni.

- la prima sezione, che conduce al “Flusso di risparmio, è una sintesi del prospetto Situazione economica della famiglia;
- i flussi di cassa da investimento e da finanziamento contengono le variazioni di dati patrimoniali;
- infine, la parte conclusiva ospita una breve sezione riepilogativa dei flussi di cassa derivanti dall'attività d'impresa. Se non vengono commessi errori, il totale, nello specifico 135.929 euro, deve essere riconducibile ad un aggregato presente nel rendiconto finanziario dell'impresa, ossia il totale “flussi di cassa verso proprietari” o, in alternativa, il *Free Cash Flow to Equity*, al netto del flusso di cassa netto.

In effetti, i due punti portano a determinare una stessa grandezza, ossia la quantità di liquidità che esce dall'impresa per entrare nelle casse della famiglia. Nell'esempio, entrambe le versioni di verifica sono pienamente soddisfatte.

5. Conclusioni

Con questo paper si è inteso esemplificare un approccio alla pianificazione integrata di un'impresa familiare. Il problema si è dimostrato molto complesso. Gli schemi presentati non pretendono di fornire una risposta definitiva al problema, e sono suscettibili di affinamenti. Per applicarli è inoltre richiesta una mole di dati contabili ed extracontabili (quelli relativi ai consumi e al patrimonio familiare) che non sono normalmente rilevati da una piccola impresa in contabilità semplificata.

Ciò nondimeno, si ritiene che quello prospettato sia l'unico approccio efficace alla gestione finanziaria di un'impresa familiare, capace di farne evolvere i comportamenti in senso virtuoso. Il problema a questo punto si sposta al livello della sperimentazione sul campo di questi modelli, che richiede l'intervento di consulenti a 360°, supportati da piattaforme informatiche efficienti, secondo il modello del business office elaborato all'interno del progetto Smefin.

6. Riferimenti bibliografici

Caselli S., Gatti S. (2003), *Il corporate lending. Manuale della gestione del credito alle imprese: organizzazione, valutazione e contratti*. Roma, Bancaria Editrice

Caselli S., Gatti S. (a cura di) (2004), *Banking per il family business. Un nuovo modello di "banchiere di famiglia" per l'impresa e l'imprenditor*, Bancaria Editrice, Roma

Damodaran A. (2001), *Finanza Aziendale*, Apogeo, Milano.

Paolini M.(1995), *Il ruolo del bilancio della piccola impresa nei rapporti con gli istituti di credito*, in "Piccola Impresa", vol.8, fasc.2.